



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 172 - lunedì 23 giugno 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

Il cavaliere può attendere. Domanda: «Perché non cambiate le regole per noi separati e ci permettete di



fare la comunione?». Risposta: «Solo i puri, coloro che non sono macchiati dal peccato possono ricevere

l'ostia consacrata»

La domanda è stata posta da Berlusconi il 21 giugno al vescovo di Tempio Pausania. La risposta è tratta dall'omelia pronunciata ieri dal Papa

Salari: mille euro in meno in due anni

Epifani al governo: valutare l'inflazione all'1,7% significa colpire i lavoratori. Veltroni: ci rimettono le famiglie. Ma Tremonti si diverte: rivolgetevi alla Bce

Il governo Berlusconi, con un'inflazione programmata più bassa di quella vera, impoverisce lavoratori e pensionati. Il segretario della Cgil Epifani parla di 1000-1500 euro in meno. Tremonti dà la colpa all'Europa. Per Sacconi sono numeri falsi. Il leader del Pd Veltroni attacca il governo inteso a occuparsi dei problemi di Berlusconi e non degli italiani. **Masocco, Bonzi e Carugati alle pagine 2, 3, 4, 5**

Governo/1

FINTE PROMESSE E VERI TAGLI

ALFREDO RECANATESI

Quella sociale e quella economica sono due emergenze diverse, connesse tra loro, certo, ma diverse. La prima è quella posta dalla crescente quota di popolazione che subisce un arretramento del proprio tenore di vita, che ha difficoltà ad arrivare a fine mese, che non vede alcun punto di riferimento per poter programmare il proprio futuro. La seconda è l'emergenza posta da un sistema produttivo che fatica a tener testa alla concorrenza e, conseguentemente, da una sostanziale stagnazione.

segue a pagina 3

Governo/2

LO SCARICABARILE DI TREMONTI

BIANCA DI GIOVANNI

Inflazione programmata troppo bassa? Telefonate alla Bce. Il guizzo di Giulio Tremonti deve aver fatto sobbalzare Jean-Claude Trichet. I banchieri centrali, infatti, ci tengono all'autonomia di tutti. Delle banche e dei governi. Se è vero che la politica monetaria è oggi completamente nelle loro mani, è altrettanto vero che quella economica e di bilancio in Europa è solo nelle mani dei governi. Insomma, su quell'1,7% programmato per il 2009 Francoforte non ha poteri.

segue a pagina 2



Addio di rigore

L'amarezza di Donadoni dopo il rigore sbagliato da Di Natale

MARCO BUCCIANINI

È finita con le facce mute di un gruppo invecchiato troppo in fretta per capirlo da solo. Siamo dovuti sbattere contro i rigori, gli stessi che ci avevano dato gloria che pensavamo eterna, due anni fa. Una purificazione, se ci aveva aiutato la sorte. Una maledizione, quando accade alle soglie della notte, quando in campo hai dato tutto quel poco che avevi. Anche questo è coraggio. Ci aveva allarmato la bella e vanesia Olanda, ci aveva rassicurato la logora Francia. Sono stati i giovani, irriverenti, cocciuti spagnoli a rinfacciarci il destino.

segue a pagina 12

LA CORRIDA E LA ROULETTE

OLIVIERO BEHA

Finisce dov'era cominciata l'epopea di Berlino e dove poteva finire da subito quella minore degli Europei, contro la Romania: con un calcio di rigore. Questa volta sbagliato. Peccato, perché nonostante tutto avevano resistito per due ore di gioco. Ma per vincere bisogna rischiare di perdere: e l'Italia di Donadoni si è dimenticata di questo assioma del calcio e della vita per tutto il primo tempo, se ne è ricordata nel secondo e nei supplementari.

segue a pagina 13

INGRID BETANCOURT

Un Nobel per la libertà



LA NOSTRA VOCE PER INGRID

MAURIZIO CHERICI

Da sei anni e chissà quanti giorni alle 5 di ogni mattina la madre di Ingrid Betancourt parla per mezz'ora alla figlia attraverso una radio diversa da ogni altra: accoglie le voci di padri, mogli e dei prigionieri del Farc. Raccontano piccole cose della vita normale. Gli amici che salutano. Come va la scuola. Notizie tristi quando non è possibile tacere, ma Ingrid non ha saputo dalla madre che il padre era morto poco dopo il sequestro. Yolanda Pulecio de Betancourt aveva supplicato le Farc di liberarla per il funerale. Silenzio. Qualche capo Farc deve averla informata chissà come, chissà quando. Le radio che parlano a chi non c'è si sono accese mesi dopo: chiacchiere che provano a consolare la solitudine di ostaggi alla deriva nella prigione verde. Lettere senza risposta. Il silenzio è una delle torture. Dopo 4 anni Ingrid finalmente riappare. Le sue pagine hanno attraversato ogni continente (non è ritornato d'occasione) ammirato per il coraggio di una donna che cerca la pace a mani nude. Lo strazio di una creatura solare ridotta a fantasma è la commovente che ha accompagnato l'immagine di un'Ingrid che sembra rassegnata, invece non lo è. La determinazione resiste anche se nelle pieghe del messaggio non nasconde lo strazio della lontananza.

segue a pagina 25



L'INTERVISTA

Yael Dayan: «Un simbolo per le donne di pace»

De Giovannangeli a pag. 10

Bertolaso riapre Chiaiano: sarà presidiata dall'esercito

La discarica di Chiaiano si farà. Parola del sottosegretario al problema rifiuti in Campania Guido Bertolaso. La decisione è stata comunicata ieri sera al termine del vertice in prefettura a Napoli. Contrari gli enti locali che minacciano un ricorso in procura. Il confronto tecnico comunque va avanti. E davanti alla cava, che sarà presidiata come le altre discariche campane dall'esercito, continua il presidio degli abitanti.

Fierro a pagina 9

Staino



OGGI CON L'UNITÀ C'È 'EMME'

FILIPPINE

PIÙ DI OTTOCENTO VITTIME

UN TIFONE AFFONDA NAVE È UNA STRAGE

Bertinetto a pagina 11

LEONCAVALLO, LA VENDETTA DI MARONI

ORESTE PIVETTA

Bobo ha fatto il miracolo. L'altro giorno l'impegnatissimo ministro Maroni, resoconando la sua visita a Milano, tra militari agli angoli delle strade, poliziotti di quartiere, ronde padane e armamentari vari, è riuscito a ricordarsi del Leoncavallo, collocandolo, insieme con la moschea di viale Jenner, nel capitolo «emergenza legalità», inaugurando così l'epopea gloriosa degli sgomberi e «dell'aria che cambia». Ci saremmo aspettati di tutto, persino Borghesio commissario «ai musulmani, quelli che pregano con il culo in aria», per citare alla lettera il volitivo e ingombrante eurodeputato.

segue a pagina 16

FORMULA 1

Doppietta rossa in Francia, Massa vince e va in testa alla classifica



Basalù a pagina 15

È in edicola



WWW.SPIRITODIVINO.BIZ

Per non dimenticare...

ALICE OXMAN
SOTTO BERLUSCONI
DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA
2001-2006

in edicola
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

PREFAZIONE DI MARCO TRAVAGLIO

l'Unità + € 7,50 Libro "Sotto Berlusconi" tot. € 8,50; l'Unità + € 9,90 Dvd "Le ultime ore del Che" tot. € 10,90.

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

MANOVRA & SINDACATI

A quanti protestano per la stima troppo bassa, il ministro replica indicando la Banca centrale: un comodo escamotage per evitare confronti

Dopo gli avvertimenti di Trichet sul caro-vita Almunia ha invitato i ministri a difendere le paghe. Ma l'Italia ha preferito eliminare l'Ici per i ricchi

La solita difesa di Tremonti: colpa dell'Europa

Ma sull'inflazione programmata unici titolari sono i governi. La caccia al nemico «globale»

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

TELEFONATA Può spingere, avvertire, richiamare. In due parole: può esercitare la moral suasion. Ma non può affatto intromettersi. Neanche con una telefonata: sono i ministri a decidere. Tanto più un ministro che spesso cavalca battaglie da fare in Europa, come

quella sui dazi. Figuriamoci se ha le mani legate su una materia di cui è titolare esclusivo. Nell'Unione in molti oggi si chiedono se la missione della Bce così concentrata solo sull'inflazione sia da modificare. Alcuni stati membri guardano all'esperienza della Fed che ha titolarità anche sulle politiche per la crescita. La politica e anche buona parte della ricerca economica si chiede se davvero oggi serva tenere a bada le dinamiche salariali per frenare un'inflazione tutta «importata» dalla speculazione finanziaria. Ma nessuno immagina che i governi siano sottoposti ai diktat del-

Con le sue accuse a Francoforte il titolare del Tesoro veste i panni del tutore dei più deboli

la Bce in fatto di politica economica. Eppure quella del ministro non è solo una boutade: quell'uscita è tremontismo puro. È l'essenza della politica economica che l'inquilino di Via Venti Settembre sta disseminando sui mass-media. Attacco ai cosiddetti poteri forti, ai tecnocrati (la Bce ne è l'esempio massi-

mo in Europa), a quelli «che fumano il sigaro e hanno gli yacht». Con un lampo alla Grosz (quel sigaro fa pensare ai banchieri in panciotti e cilindro disegnati dal satirico della Repubblica di Weimar) il ministro «fotografa» una buona fetta di modernità: la globalizzazione, gli speculatori del grano e del petrolio, la finanza «an-

glosassone» che ha azzerato il buon vecchio industrialismo renano. Così si mette alla guida di una Jacquerie contro i moderni «parucconi», nel nome dei semplici, dei piccoli, dei deboli. Cioè di un popolo indistinto che non ha rappresentanza se non nelle corporazioni, non certo nei sindacati. Una mossa che spiazza la sinistra

identificata con i forti (in questo caso c'è l'attacco diretto a Tommaso Padoa-Schioppa) e che soprattutto mette in ombra i dati di fatto, le realtà contingenti, tutte evaporate. Il Dpef non serve, la Finanziaria non si fa più, la concertazione nemmeno. Così scompaiono le responsabilità di cui un ministro dovrà pur rispondere. Come quella, appunto, del dato sull'inflazione programmata. Vero è che Francoforte sta avvertendo da mesi sui pericoli di un'inflazione che si è mostrata più ostinata del previsto. Trichet continua a chiedere moderazione salariale per evitare quella spirale prezzi-salari che imprigionerebbe il potere d'acquisto delle famiglie. Aumentano i primi e poi anche i secondi, quindi ancora i primi e di seguito i secondi. Una rincorsa senza fine che impoverirebbe tutti, tanto che i «custodi dell'euro» definiscono l'inflazione la tassa più iniqua che esiste, visto che pesa di più sui poveri e di meno sui ricchi. Per loro l'inflazione è il nemico da battere (lo prevede lo Statuto) con le armi della politica monetaria, cioè il livello dei tassi di cambio.

Tutto il resto è nelle mani dei governi. Anche loro sono chiamati a tenere sotto controllo i prezzi, ma contemporaneamente devono te-

ner conto delle compatibilità sociali oltre che dello sviluppo dei loro Paesi. Joaquín Almunia ha indicato la strada da percorrere: avviare politiche che tutelano i salari erosi da un'inflazione ostinata. Ed è su questo punto che Tremonti non risponde. Non è certo una politica che protegge i salari quella di un'inflazione programmata irrealistica, o quella della Card per i pensionati più poveri, o quella dell'abolizione Ici (per i più ricchi). E neanche quella di un mini-sgravio sulla parte variabile del salario. Perché l'inflazione colpisce tutti: chi ottiene premi o fra straordinari, e chi non è in quella condizione. Insomma, per tutelare le famiglie dei dipendenti l'unica vera strada è la detrazione fiscale per i lavoratori. Non esistono scorciatoie. Ma di quello non si vede traccia nelle sue proposte.

D'altronde Tremonti pensa a un altro tipo di lavoratore, molto più organico al suo elettorato. Quello dei piccoli artigiani o commercianti, che spesso riceve spiccioli fuori busta dai datori di lavoro e che non è sindacalizzato. Oppure quelle partite Iva per cui sta distrutturando tutta la rete di controlli fiscali costruita da Vincenzo Visco, a iniziare dai registri di clienti e fornitori, unico vero strumento per conoscere l'effettivo fatturato. Per non parlare dei professionisti, a cui ha concesso l'eliminazione della tracciabilità dei pagamenti. Tutto da eliminare in nome della semplificazione. Naturalmente anche in questo caso tutto viene coperto dal nemico esterno, «globale»: gli italiani che fuggono nei paradisi fiscali. Vedremo quanti saranno «pizzicati» dal fisco targato Tremonti.

INFLAZIONE E SALARI

Quella formula che sostituì la scala mobile

Il sistema dell'adeguamento dei salari all'inflazione programmata fu introdotto dall'Accordo del '93 proprio per tenere a bada la spirale prezzi-salari. Si studiò questa formula dopo che negli anni '80 era stata abolita la cosiddetta scala mobile, cioè l'adeguamento automatico dei salari all'inflazione, un sistema che portò i prezzi a livelli record. Nel '93 si stabilì che i salari sarebbero aumentati a una quota leggermente inferiore di quanto stimato per l'inflazione. Dal '93 al 2001 la differenza è sempre stata ridotta a qualche decimale, ma dopo il gap ha raggiunto anche l'1%. Nell'Accordo di 15 anni fa si stabilì che quel dato doveva valere anche per gli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe. Insomma, luce, gas, trasporti e telefonia non potevano subire aumenti superiori all'inflazione programmata. Questa seconda disposizione dell'intesa è rimasta più volte nell'ombra, senza contare che tutti i settori delle tariffe hanno attraversato in questi anni profondi mutamenti. Le due indicazioni «gemelee», salari-tariffe, provocavano tuttavia degli esiti contraddittori: se si chiedeva infatti un'inflazione programmata più alta (per assicurare più salario), si otteneva anche lo svantaggio di tariffe più alte. Insomma, quel sistema è sicuramente da innovare. Tanto più che 15 anni fa l'inflazione era il problema numero uno per l'Italia, oggi invece al primo posto c'è la crescita. Per questo nella piattaforma sindacale sui modelli contrattuali non si fa più riferimento all'inflazione programmata, ma a «un livello realistico di inflazione». A livello europeo la Bce è chiamata per Statuto a tenere sotto controllo l'inflazione attraverso la politica monetaria. Nell'ultimo Bollettino la Banca centrale ha avvertito che il surriscaldamento dei prezzi si sta rivelando più ostinato di quanto previsto. Per l'area euro si stima un tasso tra il 3,2 e il 3,6% per il 2008 e tra l'1,8 e il 3% per il 2009. L'Italia ha sempre registrato tassi più alti dei partner.

b. di g.



Giulio Tremonti arriva nel palazzo dell'UE a Bruxelles. Foto di Virginia Mayo/Ap

Intanto prepara un fisco più «amico» degli autonomi, lasciando i dipendenti nella morsa dei rincari

Petrolio: da Gedda messaggi rassicuranti, ma l'Opec resta divisa

L'Arabia Saudita garantisce un progressivo aumento dell'estrazione petrolifera, altri paesi produttori sono contrari

di Marco Ventimiglia / Milano

SCENARI La decisione dell'Arabia Saudita di aumentare la produzione di petrolio per contrastare i timori di impatto sull'inflazione ha aperto divisioni nell'Opec. Re Abdullah ha infatti annunciato, in avvio del summit fra paesi produttori e consumatori che si è tenuto a Gedda, di aver portato a 9,7 milioni di barili al giorno la produzione saudita con un aumento

di 200.000 barili rispetto a maggio. Un riunione, quella di Gedda, che si è poi conclusa con una dichiarazione finale nella quale si chiedono «più investimenti sulla produzione petrolifera e maggior trasparenza sui mercati finanziari». Un documento nel quale, inoltre, si afferma che i prezzi del petrolio ai massimi e la loro volatilità danneggiano l'economia. Sulla stessa linea della politica espansiva dei sauditi si è mostrato il ministro del petrolio del Kuwait, Mohammed

al-Olaim. «L'Opec non esiterà ad attuare ogni aumento di produzione se il mercato lo richiederà e il Kuwait non esiterà ad adeguarsi», ha spiegato il rappresentante del quarto produttore mondiale in virtù dei 2,58 milioni di barili estratti al giorno. Ma sull'aumento dell'estrazione petrolifera non c'è affatto unanimità fra i grandi produttori mondiali. Ad esempio, il presidente di turno dell'Opec, il ministro algerino Chakib Khelil, si oppone all'aumento di produzione. Il cartello non avrà riunioni proprie prima dell'appuntamento in calenda-

rio per settembre e sono stati espressi dubbi sulla capacità dell'organizzazione di soddisfare nuova domanda. Secondo l'attuale detentore della massima carica dell'Opec, «la produzione è in equilibrio e il raddoppio dei

Per molti esponenti del cartello l'aumento dei prezzi è dovuto esclusivamente alla speculazione

prezzi rispetto allo scorso anno deriva soprattutto dalla speculazione. Perché dovremmo avere problemi di produzione se la domanda è in calo? Riteniamo - ha concluso Chakib Khelil - che la speculazione abbia il suo peso determinante». E nella riunione della massima organizzazione petrolifera non sono mancati i tentativi di rassicurare sul lungo periodo un'opinione pubblica legittimamente sempre più preoccupata e indifesa di fronte al rincaro selvaggio dei prodotti energetici. «Il mondo ha abbastanza greggio per molti decenni»: ha af-

fermato il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Ali al-Naimi, che ha aggiunto che il suo Paese farà massicci investimenti per essere in grado di produrre 15 milioni di barili al giorno. «Il mondo - ha dichiarato il ministro saudita - ha abbastanza riserve, sia convenzionali che non convenzionali, per soddisfare la domanda di petrolio, per molti decenni a venire. Quindi le preoccupazioni sulla scarsità di produzione nel lungo termine che sembrano avere un ruolo sul rafforzamento dei prezzi, credo siano assolutamente malriposte».

Al-Naimi ha aggiunto che la capacità produttiva dell'Arabia Saudita salirà a 12,5 milioni di barili al giorno per la fine del 2009 e altri 2,5 milioni di barili potrebbero essere aggiunti se la domanda lo giustificherà. La capacità attuale saudita è invece di 11,3 milioni di barili al giorno. «In aggiunta - ha spiegato il ministro - abbiamo individuato una serie di mega incrementi per un totale di ulteriori 2,5 milioni di barili estratti al giorno che potranno essere sviluppati se e quando la domanda di greggio ne giustificherà lo sviluppo».



LE ULTIME ORE DEL "CHE"

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO "CHE" GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini

in edicola in allegato con l'Unità un documentario d'autore basato su immagini e testimonianze inedite



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

MANOVRA & SINDACATI

Alla Festa della Cisl di Levico si ripete lo scontro
Il ministro dell'Economia chiama ancora
in causa la Bce per giustificare la sua politica

Il segretario della Cgil replica accusando:
«Sono scelte esplicite che mirano
a peggiorare le condizioni dei lavoratori»

Epifani accusa: il governo sceglie di colpire il lavoro

di Felicia Masocco inviata a Levico Terme (Tn)



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Mille euro in due anni, millecinquecento in tre. È quanto perderanno i lavoratori se il governo deciderà che l'inflazione programmata è all'1,7% per il 2008, e all'1,5 per il biennio successivo. È Guglielmo Epifani che alla festa della Cisl a Levico snocciola i dati e incalza il ministro Giulio Tremonti. Che per tutta risposta fornisce il numero di telefono della Bce, la banca centrale europea: «Chiamatela e vi spiegheranno che cosa scrivere nei documenti di programmazione economica: dobbiamo tutti stare sotto il 2%», dice un po' sprezzante ed elusivo a una platea di lavoratori e pensionati. Cioè coloro che subiranno la scelta del governo quando si tratterà di rinnovare i contratti o di rivalutare l'assegno previdenziale. E che vorrebbero risposte concrete dal ministro dell'Economia. Il botta e risposta è ravvicinato, è una prova generale di scontro. Epifani e Tremonti con Luigi Angeletti e, per Confindustria, Alberto Bombassei, sono schierati sul palco, c'è ovviamente l'ospite, Raffaele Bonanni. Si parla di contratti e la carta dell'inflazione programmata calata dal governo tiene banco. «Data l'inflazione reale che sta al 3,5% significherà per un salario di 25mila euro una perdita di mille euro nel biennio - spiega il leader della Cgil -. Se poi per il terzo anno si continua così, si arriva a 1.500». Non è ineluttabile, come sembra dire Tremonti. «Il governo sceglie esplicitamente di abbassare i salari - attacca Epifani - e se unisce il fatto che non c'è una restituzione fiscale ai lavoratori dipendenti il governo sceglie la strada di peggiorare le loro condizioni». Scelte. Che tuttavia il titolare dell'Economia liquida così: «Il Dpef è un documento surreale, che non serve a niente». L'inflazione stessa «è un termine discutibile», peggio ancora se «programmata»: quella di oggi «non è inflazione», è «la speculazione di chi è passato dalle perdite sul mercato finanziario ai guadagni

sul mercato delle materie prime». Ottima analisi. E poi? Che cosa farà il governo italiano oltre a dare (se e quando) quelle «risposte globali a problemi globali» invocate da Tremonti? Il ministro glissa e attacca la sinistra. Quella «che ha sposato il modello manager», che «fuma il sigaro», «veste come i manager», «ha lo yacht»: «perché non osa parlare di speculazione?». Chiama l'applauso che però non arriva, anzi, la platea rumoreggia, non ci sta a passare per stupida. E probabilmente ricorda un'altra speculazione, tutta nostrana: quella praticata in massa nella filiera della distribuzione con l'entrata in circolazione dell'euro. Tremonti era anche allora ministro dell'Economia e non mosse un dito.

FEDERCONSUMATORI

«Dpef, da rivedere il tasso di inflazione programmata»

Allarme di Federconsumatori per il tasso di inflazione programmata nel Dpef: «Se il tasso programmato fosse mantenuto si rischiano perdite sul reddito fisso sino a 590 euro annuo». Per il presidente Rosario Trefiletti, «è francamente difficile non condividere le proteste che si levano dalle organizzazioni sindacali in merito alla proposta di definire il tasso programmato di inflazione all'1,7% per quest'anno e all'1,5 per i prossimi anni». «Anche noi auspicheremmo un tasso medio di inflazione con questi valori ma è difficile se non risibile ipotizzare un crollo dei prezzi delle materie prime a partire da quello del petrolio e comunque al di là di tutto il rientro, qualora si verificasse questa ipotesi assolutamente astratta, la discesa sarebbe lenta e graduale». Su queste basi «si avrebbe una ulteriore caduta del potere di acquisto, già scalfito violentemente dal 2002 sino ad oggi del 25%, di 590 euro all'anno a famiglia, pari ad una perdita di 49 euro al mese. Questa perdita, oltretutto si inscriverebbe in un periodo caratterizzato dall'aumento dei prezzi di largo consumo quali quelli agro-alimentari (+506 Euro annuo) e quelli energetici (+709 Euro annuo) che incidono sui bilanci familiari per oltre 1200 euro all'anno».

UDC

«Il carovita previsto dall'esecutivo impoverisce il paese»

«Credo che i sindacati abbiano ragione, capisco l'auspicio del governo di tenere l'inflazione all'1,7%, ma questo appunto è solo un auspicio». È questo il commento di Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, sul dibattito tra governo e sindacati sul problema dell'inflazione programmata da parte dell'esecutivo. «L'auspicio del governo - ha dichiarato il leader dell'Udc a Sky Tg24 - si scontrerà con l'alto tasso di inflazione che invece le famiglie percepiscono». Sulla stessa linea un altro esponente del partito, Maurizio Ronconi: «Rinnovare i contratti con una inflazione programmata del 1,7 significherebbe impoverire ancora più drammaticamente le famiglie italiane contraendo ulteriormente la loro capacità di spesa. È una decisione da rivedere perché determinerebbe una reazione da parte dei cittadini durissima anche perché non sono più nella condizione di sopportare altri tagli ai loro redditi pena un impoverimento complessivo ed uno scenario di tipo "argentino". Per Ronconi sarebbe «molto meglio ipotizzare brevi contratti ponte con l'accordo di rivedere tutto in base all'andamento dell'economia nel corso del prossimo anno e assumendo come riferimento il potere d'acquisto dei salari medi».

Una risposta arriva invece da Roma. A darla è il suo collega Maurizio Sacconi, che l'altro ieri proprio alla festa della Cisl ha avuto un'amara sorpresa. Rivela che «l'epoca in cui i contratti erano orientati dall'inflazione programmata è finita». Si rinnovano sull'inflazione «realisticamente prevedibile» come chiedono Cgil, Cisl e Uil nella loro piattaforma? Non proprio: «Ora

Bonanni (Cisl) chiede meno tasse e invita ad abbassare i toni Angeletti (Uil) respinge la "finta inflazione"

bisogna guardare alla produttività», spiega Sacconi. E per il contratto nazionale si annunciano tempi cupi. Il confronto tra sindacati e imprese sulla riforma contrattuale è appena iniziato, ed è evidente che il governo vuole stare in campo. Epifani gli chiede di «non interferire». Ma tant'è. Come dice lo stesso leader della Cgil, sul tavolo dei contratti peseranno le scelte fiscali dell'esecutivo governo. Epifani (ma lo fanno anche Bonanni e Angeletti) torna a chiedere meno tasse per i salari, aumentando le detrazioni per il lavoro dipendente. E premesso che «ogni euro in più va bene», contesta la "card" per gli anziani: perché gli stessi 400 euro dati come restituzione fiscale sarebbero stati spesi in libertà dalle persone. Si becca l'accusa di "snobismo" da Tremonti. «Non accetto i giudizi degli snob che frequentano i salotti. Non accetto la demagogia dei ricchi nei confronti dei poveri». «Chiedo rispetto per gli anziani - ribatte Epifani -. E non mi piace che il governo faccia demagogia sui poveri». Per il leader della Uil, Luigi Angeletti, «l'unica cosa che il governo non può pensare o programmare è quella di ridurre i salari sulla base di una finta inflazione»: per i rinnovi contrattuali, afferma, i sindacati faranno riferimento al reale aumento dei prezzi. Anche il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei teme ricadute sul negoziato e un possibile scontro con i sindacati «che non aiuterebbe». Dal padrone di casa, Raffaele Bonanni, arriva l'invito rivolto alla politica ad «abbassare i toni», a «convergere». Il leader della Cisl è preoccupato, «perché ognuno sta dando di nuovo fiato ai tromboni della divisione. Nonostante le macerie di una economia a pezzi». Per il leader sindacale «se è stato possibile portare tre culture sindacali sulle stesse posizioni, lo possono fare anche altri. Meglio un piccolo passo avanti fatto insieme, che tanti da soli».

Sacconi tira dritto: «Opposizione preconconcetta»

Il ministro del welfare è già convinto che non ci sarà autunno caldo di proteste

di Marco Tedeschi / Milano

BERSAGLIO Dopo il «vaffa» pronunciato al sabato, il ministro del Welfare si è speso anche nel giorno di festa, stavolta davanti alle telecamere di «In mezz'ora su Raitre». «Non ci sarà un autunno caldo di proteste contro il governo - ha dichiarato Maurizio Sacconi -, non penso che ne siano le condizioni, né dal punto di vista delle oggettive condizio-

ni sociali né di quelle politiche, quelle che aiutarono invece Cofferati alla mobilitazione contro il libro bianco di Marco Biagi». Il responsabile del welfare ha proseguito osservando che «c'è qualcuno che spera di saldare il tradizionale giustizialismo politico di questi ultimi 15 anni e il possibile malessere sociale, determinato da un impoverimento relativo prodotto dallo straordinario aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari».

Sacconi si è poi rivolto verso quello che sembra ormai considerare il suo «nemico naturale», vale a dire quella Cgil che non a caso si è mostrata la forza sindacale più critica relativamente alla politica economica del gover-

E va all'attacco:
«C'è una strategia per saldare giustizialismo e malessere sociale»

no. «La Cgil - ha affermato Sacconi - appare sempre aver un comportamento del tipo: non ho letto la tua proposta e non mi è piaciuta». Insomma, per il ministro «se l'opposizione della Cgil è come sembra finora un'opposizione preconconcetta, non ci sono argomenti per discutere. Ma se ci sarà la disponibilità a entrare nel merito, insisteremo nel proporre un cambiamento delle relazioni industriali che superi sia la fase del conflitto tra capitale e lavoro, sia quella dell'indifferenza tra capitale e lavoro». Da qui la formula singolare in-

trodotta dal responsabile dell'esecutivo Berlusconi: «Il governo lavora con l'intenzione di produrre collaborazione e complicità». Quanto al segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ovviamente non si è salvato dal furore sacconiano: «Ha detto cose datate, cose con la testa all'indietro». Non solo, il ministro ha voluto dire la sua anche sulla nuova segreteria del sindacato confederale: «Il problema non sono le persone, constatato che la componente sconfitta è quella che sembrava più attenta al dialogo con Cisl e Uil».

IL CORSIVO

Parole & parole

Basta accendere la televisione per aprire anche il vocabolario della volgarità, quella che una volta da alcune situazioni almeno era esclusa: nelle interrogazioni scolastiche, in chiesa, nelle aule di giustizia, nelle sale mediche e nei dibattiti politici. È naturale che ogni muro, prima o poi, debba cadere. L'altro giorno è successo con la politica, grazie al ministro Sacconi, che davanti ai microfoni, seduto al prestigioso tavolo degli oratori ufficiali, s'è lasciato andare al classico «vaffanculo». Sarà capitato altre volte. Ma detto così chiaro e sonoro, sotto le telecamere, probabilmente non s'era mai udito il liberatorio vaffanculo. È ovvio che dalla bocca del ministro medesimo sono uscite e usciranno parole ben più scandalose, ad esempio a proposito di salari e di produttività. Però il «vaffanculo» ha turbato la nostra stampa, che ha riferito, ma avvalendosi del candido «vaffa». Solo l'Unità ha avuto il coraggio, nel titolo, con la convinzione che in quell'espressione si realizzasse la metafora più convincente del modo con cui Sacconi intendesse costruire i suoi rapporti con i sindacati e con l'opposizione. Gli altri no, gli altri che non hanno paura di trucidare d'ogni genere, per il ministro hanno rispolverato il manuale delle buone maniere. Qualcuno ha persino escogitato il «grillismo» di governo. La «casta» conta. o.p.

L'opinione

ALFREDO RECANATESI

EMERGENZE Un'altra dimostrazione dell'incapacità del centrodestra di affrontare insieme l'impo-

Pessime medicine a un'economia malata, per accontentare Confindustria

SEGUE DALLA PRIMA

La cultura di centro-destra non ha risolto, neppure in via teorica, l'esigenza di affrontare contestualmente queste due emergenze: nell'affrontare una contraddizione, e viceversa. Fermandoci all'esempio più recente di queste contraddizioni - è cosa di questi giorni -, per affrontare l'emergenza sociale si inventa la social card che, al di là del paternalismo caritatevole dello strumento scelto, implica pur sempre risorse da redistribuire a beneficio di una tra le categorie più disagiate. Passano poi pochi giorni e, nel fissare il tasso di inflazione programmato, che costituisce il riferimento da assumere per il rinnovo dei contratti di lavoro, tira fuori quell'1,7% tanto irrealistico da rappresentare una provocazione. Che sia tale non lo dice solo l'esperienza dei milioni di italiani che ogni giorno devono fare la spesa o hanno bisogno di fare benzina o gaso-

lio; né lo dicono i sindacati ed i partiti d'opposizione che potrebbero essere mossi da calcoli pregiudiziali o di partigiana opportunità. Lo dicono i mercati finanziari attraverso i tassi di interesse sui quali la domanda e l'offerta di capitali si incontra sulle diverse scadenze. I quali mercati finanziari sanno, come chiunque in buona fede del resto, che si, ci sarà anche la speculazione come dice il ministro Tremonti, ma questo non vuol dire che il petrolio, o il grano, il latte o il mais tornino ai prezzi di uno o due anni fa (per il petrolio - che poi significa carburanti, elettricità, gas, riscaldamento - si parla di speculazione da quando il prezzo arrivò a 80 dollari; ora siamo quasi al doppio). Allora, delle due l'una, e da qui non si scappa: o il governo con quell'1,7 mette in conto una stretta di politica monetaria feroce per comprimere comunque, qualsiasi cosa accada, il tasso

di inflazione sotto il 2%; oppure mette in conto una riduzione surrettizia del potere d'acquisto di salari e stipendi. E siccome quella stretta di politica monetaria è quanto mai improbabile, perché significherebbe mandare in recessione l'intera economia europea, delle due ipotesi rimane la seconda, ossia quella di una erosione di salari e stipendi operata non recuperando che la metà (o anche molto meno se si considerano i prezzi dei beni a più largo consumo) dell'inflazione che sarà. Insomma, non appena una mano dà, l'altra è già pronta a riprendere. La contraddizione tra queste iniziative dalle quali il centro-destra non riesce a venir fuori si determina, per un verso, per la indisponibilità di maggiori risorse da destinare a politiche di redistribuzione, e per altro verso, per la pregiudiziale disponibilità ad assecondare la pretesa della Confindustria di recuperare competitività so-

prattutto attraverso la compressione dei costi e delle condizioni di utilizzo del fattore lavoro. Che la Confindustria preme in questo senso è nelle cose. Lo è molto meno che la politica l'assecondi con tanta solerzia. Che in questa direzione non possa esservi alcuna soluzione all'emergenza della crescita e, conseguentemente, all'emergenza sociale, in passato poteva essere una opinione, ma ora è un dato che si legge nella storia degli ultimi anni, nella stagnazione dei salari reali, nello scivolamento fino alle ultime posizioni nelle classifiche europee, nella stagnazione del Pil anche quando questo cresce nei Paesi più simili al nostro. Del resto, basta leggere qualche libro per apprendere che nessun sistema produttivo si è mai durevolmente affermato nel mondo aggustando il costo del lavoro alle esigenze della competitività, mentre, all'opposto, sono numerose le esperienze di Paesi

che hanno scalato le classifiche mondiali spinti dagli investimenti in innovazione e ricerca resi necessari proprio per recuperare la competitività che un costo del lavoro elevato aveva eroso. La contraddizione tra la social card di un giorno e l'1,7 di inflazione programmata il giorno appresso è stridente e suscita le comprensibili reazioni polemiche. Ma assai peggiore è la logica dalla quale queste ondivaghe iniziative derivano perché è la logica a causa della quale, per quanto si sia fatto e si faccia entro la sua cornice, ci si deve misurare con una realtà sempre più grama, con emergenze sempre più emergenti, con un declino sociale ed economico sempre più palpabile. Difficile, di fronte a tale pervicacia, immaginare cosa mai debba accadere, perché il seme del dubbio cominci a germinare nelle menti di tanto sicuri e presuntuosi policy makers.

PARTITO DEMOCRATICO

«D'Alema? Non si può dire di essere d'accordo con la linea di Veltroni e poi proporre il sistema tedesco...»

«Non ho capito quale sia la proposta alternativa di Parisi... ma il Pd deve essere innovativo come il suo Statuto, finora è la somma di Ds e Dl»

Morando: «La verità è che nel Pd stanno emergendo due linee»

di Andrea Carugati / Roma

All'indomani dell'assemblea costituente del Pd, Enrico Morando, coordinatore del governo ombra e dirigente molto vicino a Walter Veltroni, vede «segni sempre più chiari dell'emergere di due linee strategiche dentro il partito». E fa i nomi e i cognomi di chi, «in piena legittimità», propone ricette alternative a Walter Veltroni. Non tanto Arturo Parisi, che ieri dalle colonne del Corriere ha chiesto un cambio di leader («Ma sulla linea sinceramente non ho capito cosa propone»), quanto Massimo D'Alema, che domani terrà a battesimo l'associazione «Red», che riunisce oltre cento parlamentari democratici. «Facendo il Pd e andando alle elezioni liberi dalle coalizioni coatte - spiega Morando - abbiamo determinato un cambiamento radicale del sistema politico, costruendo un bipolarismo europeo incentrato su due partiti-guida. Il punto è se il Pd deve andare avanti su questa strada, proponendo le adeguate riforme istituzionali ed elettorali, oppure deve tornare indietro perché si ritiene che con l'attuale assetto vincerà sempre il centro-destra. È una questione dirimente per le strategie future del Pd e ri-



«Dobbiamo avere il coraggio di unificare le forze di polizia: un solo corpo per il controllo del territorio»

chiede una risposta molto chiara». **Quali sono queste linee?** «Tutti dicono di essere d'accordo con Veltroni sulla linea, ma a me non pare che ci sia un accordo pieno. C'è chi pone più l'accento sulla formula tradizionale delle alleanze che sulla costruzione di un partito a vocazione maggioritaria. Io scelgo la seconda ipotesi, con l'obiettivo di convincere una quota significativa di elettori del centro-destra a votare per noi». **Molti studi sostengono però che non ci sono mai stati dal 1994 flussi di voti da un polo all'altro. È colpa delle coalizioni fragili o sono gli elettori a essere poco mobili?** «Il centrosinistra non ha mai avuto un partito in grado di convincere una quota di elettori dell'altra parte, sulla base della credibilità della propria proposta. Per mettere d'accordo tutta la coalizione abbiamo sacrificato la credibilità della proposta di governo. Per questo non abbiamo mai spostato un vo-



Foto di Andrea Sabbadini

to». **Eppure nel 2008 il Pd si è presentato da solo e non ha funzionato. Perché?** «Avevamo alle spalle due anni di governo in cui l'immagine della

coalizione era data dalla rissa continua. È con questo che abbiamo dovuto fare i conti, cercando di uscire». **Sempre colpa dell'Unione? Parisi trova risibile questo**

dare sempre la colpa al governo Prodi. «La colpa non è di Prodi o del suo governo, ma dell'Unione. Gli italiani hanno bocciato un assetto del centrosinistra che non era più

credibile». **La larghissima maggioranza del gruppo dirigente del Pd era d'accordo con l'andare da soli. Perché oggi vi dividete?**

«È plausibile che dopo una sconfitta così dura, che nessuno cerca di minimizzare, ci possa essere chi chiede una correzione strutturale della linea. Per questo ritenevo giusto fare un congresso subito, per

scegliere tra due linee diverse. Penso alla riforma elettorale: se voglio consolidare il bipolarismo con due partiti guida, non posso proporre un sistema tedesco che spinge verso coalizioni deboli, ma un doppio turno alla francese o il sistema spagnolo. Non si può dire di essere d'accordo con la linea di Veltroni e poi proporre il sistema tedesco. Guardo alle recenti interviste di D'Alema. All'Unità ha detto: "prendo atto che non si vuole consolidare il bipolarismo uscito dal voto". No, io lo voglio consolidare».

Come si affronta questa pluralità di linee?

«L'essenziale è che le correnti del Pd, chiamiamole pure con questo nome incriminato, non siano la ripetizione stanca di quelle di Ds e Margherita».

Eppure prima o poi ci dovrà essere una conta... «Il pluralismo serve a preparare gli appuntamenti congressuali in cui leader e linee diverse si confrontano».

Non c'è il rischio, nel frattempo, di un logoramento di Veltroni?

«Alla Costituente una linea apertamente alternativa non è emersa, dunque in questo anno lavoreremo sulla linea di Veltroni. Nel frattempo ci prepareremo al congresso. È un traguardo relativamente vicino e in autunno ci sarà la conferenza programmatica: io credo che su sicurezza e contratti, ad esempio, dovremo avere il coraggio di fare proposte più radicali». **In che senso?**

«Sulla sicurezza dobbiamo avere il coraggio di proporre una unificazione tra le forze di polizia, con un unico corpo per il controllo del ter-

L'essenziale è che le correnti, chiamiamole così, non siano la stanca ripetizione di quelle di Ds e Margherita»

ritorio e una polizia federale per contrastare la grande criminalità. E sui contratti proporre una riforma che faccia leva sulla contrattazione di secondo livello, e su questa ridurre drasticamente la pressione fiscale».

Parisi parla anche di una scarsa democrazia nel Pd... «C'è un punto di verità: dobbiamo costruire il partito sulla base del suo statuto, che è rivoluzionario, visto che prevede di affidare le scelte principali al popolo delle primarie. Finora non lo abbiamo fatto, in termini di struttura siamo ancora la somma, o forse la brutta copia, di Ds e Margherita».

Chiamarino dice che il Pd ha fatto un errore a interrompere il dialogo con Berlusconi...

«La rottura del clima positivo è avvenuta per iniziativa di Berlusconi. Purtroppo non lo abbiamo dovuto prendere atto. Ma restiamo disponibili a cercare un accordo con il centrodestra su riforme istituzionali ed elettorali adeguate».

IL CORSIVO
◆◆◆
Una voce nel deserto
«Voce di uno che grida nel deserto...». Lo si scriveva l'altro giorno, riferendo alcune espressioni dell'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, parole a proposito di poveri e di emarginazione, di miseria e di precarietà, d'accoglienza per gli immigrati e di solidarietà, parole che si chiudevano con un monito, molto d'attualità: militarizzare serve solo ad accrescere smarrimento e paura... Una voce nel deserto. Lo si scriveva per denunciare, come potevano, l'insensibilità di una città o di una sua maggioranza (di numero e di responsabilità politica). Pessimismo? Presunzione di colpa? Forse. Poi ci sono capitate sotto gli occhi dichiarazioni di alcuni politici. Quel dell'vice sindaco (da quindici anni) e senatore di An, Riccardo De Corato, ad esempio: «Il cardinale deve pensare alle anime e al Papa. Io ai milanesi, che tutti i giorni mi chiedono l'opposto: sicurezza. Forse dovrebbe frequentare le parrocchie, ma passeggiare per le strade di periferia...». Si potrebbe sorridere. Si potrebbe obiettare che le parrocchie stanno in tutte le periferie e sono, inevitabilmente, luoghi d'osservazione privilegiati della realtà attorno (come lo erano le sezioni d'una volta del Pci), molto più di una stanza di Palazzo Marino. Il fastidio viene dall'arroganza e dalla incomunicabilità tra un pregiudizio che è ormai tutto ideologico, di slogan e di bandiere, e una normale civiltà della solidarietà e una normale cultura della complessità. Sembra che non si possa neppure più discutere. o.p.

IL POLITOLOGO

D'Alimonte: il Pd parte dal 33% È un buon inizio, ma se n'è dimenticato

■ Invischiato in una «sterile quanto surreale discussione» sulla sconfitta elettorale, il Pd perde di vista la realtà. Che, secondo il politologo Roberto D'Alimonte, non è poi così male. Sul Sole 24 ore D'Alimonte snocciola alcuni dati. Primo: nel 2008 il Pd ha preso alla Camera il 33,2%, mentre l'Ulivo due anni prima si era fermato al 31,3. Ancora meglio al Senato dove i numeri sono 33,7 contro 27,7%. Secondo: il Pd ha alla Camera 217 seggi contro i 220 di Ds e Margherita; al Senato 118 contro 101. Quindi: «Una perdita di 3 seggi a Montecitorio e un incremento di 17 a Palazzo Madama».

Terzo elemento da considerare: «In termini elettorali e parlamentari il Pd ha una consistenza simile ai grandi partiti europei». Dal 35% del Labour al 34 della Spd fino al 25% del Ps francese. Quarto: «L'elettorato del Pd non è lo stesso dell'Ulivo». Il partito di Veltroni ha preso a sinistra perdendo al centro. «Un paradosso - lo definisce D'Alimonte - La strategia di apertura al centro ha prodotto un partito più di sinistra dell'Ulivo». Quinto dato: il «peso parlamentare» del Pd nel centrosinistra è alla Camera dell'88% contro il 69% del 2006. Il suo «peso elettorale» (rapporto tra voti al Pd e a tutto lo schieramento) è del 77 contro il 65%. «Oggi il Pd è molto più di ieri il polo di riferimento a sinistra, addirittura più del

PdL a destra». Prosegue il politologo: «Tutto ciò senza parlare degli effetti positivi in termini di semplificazione del sistema partitico. E allora dov'è la sconfitta? Certo il Pd non è al governo. Ma qualcuno è disposto a sostenere che con una qualunque altra strategia le cose sarebbero andate diversamente? È una tesi temeraria. Il Pd era destinato alla sconfitta». Per governare servirà «un'opera di lunga lena». Bisogna «rimbocarsi le maniche» anziché offrire «lo spettacolo di un Pd ripiegato su se stesso e le sue diatribe interne ancora alle prese con il vecchio anziché costruire il nuovo». Ecco perché - è la conclusione - le sedie vuote alla Fiera di Roma.

AGENDA CAMERA

Decreto Ici. Gli effetti regressivi sulla distribuzione del reddito e sulla crescita, le pesanti ricadute negative sugli enti locali, l'assenza di un reale beneficio per i cittadini-consumatori sono i principali aspetti del decreto Ici su cui si concentrano gli emendamenti del gruppo del Pd. Che intende correggerne gli aspetti più critici, tutelare le fasce più deboli e attivare politiche di sviluppo. Tra le principali proposte: l'innalzamento delle detrazioni Irpef per i redditi più bassi; agevolazioni fiscali per chi è in affitto (incredibilmente in commissione l'emendamento è stato giudicato «estraneo alla materia»); criteri di progressività sulla detassazione degli straordinari e estensione al pubblico impiego; reali sostegni sulla questione dei mutui a partire dalla conferenza della portabilità. A differenza da quelle proposte dal decreto, le coperture non penalizzano investimenti e Sud ed eliminano tagli a spese fondamentali per i servizi come, ad esempio, quello antiviolenza alle donne. La discussione in aula inizierà questo pomeriggio. Da domani le votazioni.

Decreto rifiuti. Dopo la doppia sconfitta in aula del governo della settimana scorsa, riprendono domani mattina le votazioni sul decreto rifiuti. Da registrare anche

il passo indietro fatto dalla maggioranza con il ritiro dell'emendamento sulle agenzie ambientali. Ritiro che ha permesso, come ha detto la capogruppo del Pd in commissione Ambiente, Raffaella Mariani, un confronto sulla reale emergenza che è quella della situazione dei rifiuti in Campania.

Giustizia. Sarà in discussione nel pomeriggio di oggi e all'ordine del giorno per le votazioni da domani un decreto che, fra le altre proroghe, sposta a fine 2009 disposizioni sull'impiego dei magistrati ordinari.

Interpellanze. Saranno in discussione giovedì in aula un'interpellanza urgente di cui è primo firmatario Andrea Orlando sul rischio di soppressione del tribunale militare di La Spezia che svolge un incessante lavoro per portare alla luce la verità su stragi nazifasciste, come quella di Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto, e una, di cui è primo firmatario Walter Verini, sui rischi occupazionali in seguito alla decisione della Nestlé di vendere lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Sicurezza. Domani, in due sedute, dichiarazioni di voto e voto finale sul decreto sulla sicurezza, con i famosi emendamenti salva-Berlusconi. Voto contrario del Pd, Idv e Udc. Dopo l'approvazione, passa alla Camera. Scade il 25 luglio.

Omicidi bianchi. Domani il ministro del Lavoro Sacconi in aula sugli incidenti sul lavoro, con particolare riferimento a Mineo. Seguirà dibattito, nessun voto. All'odg dell'Assemblea anche il voto sul documento, già approvato in commissione, che istituisce una commissione d'inchiesta sulle morti bianche. Sacconi mercoledì esporrà alla commissione Lavoro le linee programmatiche del suo dicastero.

Lisbona. Tutte le commissioni permanenti sono chiamate alla ratifica, in sede consultiva, del Trattato di Lisbona. In sede referente, la commissione Esteri. Successivamente in aula.

Antimafia. All'odg della commissione Affari costituzionali, in sede deliberante, per la quarta settimana consecutiva, l'istituzione della commissione Antimafia. Tutti d'accordo,

ma iter bloccato dalla proposta di non includere nella commissione parlamentari indagati per mafia.

Fisco. In commissione Finanze e poi in aula il decreto legge in materia tributaria e fiscale: norme sui crediti d'imposta, aree svantaggiate, rimborsi fiscali, proroghe per le dichiarazioni dei redditi. Deve passare alla Camera. Scade il 2 agosto. La commissione discute pure un ddl per l'istituzione di un sistema di prevenzione alle frodi (perché non si ripetano Cirio e Parmalat).

Altri decreti. I decreti sui rifiuti in Campania, sull'Ici e sulle funzioni della magistratura ordinaria potranno essere discussi dalle commissioni competenti, se inviati in tempo dalla Camera.

Rifugiati. La commissione Affari costituzionali è chiamata ad esprimere pareri su alcuni schemi di decreti legislativi per lo status del rifugiato, la libera circolazione e i ricongiungimenti familiari. Audizione di Maroni sul programma del ministero degli Interni.

(a cura di Nedo Canetti)

PARTITO DEMOCRATICO

A Reggio Emilia e alla Festa dei partigiani dice: non ci faremo prendere dalla sindrome della spallata. Ma il governo ha le gambe d'argilla

Abbiamo fatto quel che potevamo per togliere l'Italia da questa situazione. Ora non resta che saldare alla forza della protesta la proposta

«Il governo penalizza famiglie e consumi»

Veltroni: Berlusconi inchioda l'Italia al passato. Pensi a salari e pensioni, invece che alle sue vicende giudiziarie

di Andrea Bonzi inviato a Reggio Emilia

«IL GOVERNO è riuscito, nel giro di un mese, a riprecipitare l'Italia nel suo passato». Un passato di polemiche «con i sindacati, con i magistrati, per non parlare del rapporto con l'opposizione. Siamo tornati dove eravamo prima, l'Italia è inchiodata al suo passato.

Se andate a leggere i giornali di 8-10 anni fa, vi accorgete che non è cambiato nulla». Parola di Walter Veltroni, leader del Pd, che torna sulla fine del dialogo con la maggioranza guidata da Silvio Berlusconi. Lo fa a Reggio Emilia, in un territorio dove il Pd ha raggiunto, e in alcuni centri superato, il 50% e dove, ieri, il segretario è andato a inaugurare la nuova sede del partito, per poi partecipare alla prima Festa nazionale dell'Anpi, a Gattatico, e a un'analoga iniziativa democratica al parco Biasola. «Io e il Pd - continua Veltroni - abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare per portare il Paese fuori da questa situazione che pesa enormemente. Mi piacerebbe se parlasse meno delle vicende che riguardano il presidente del Consiglio, e un po' di più di quelle che riguardano milioni di italiani: salari, stipendi e pensioni».

Accolto dall'applauso di un'ottantina di sostenitori, Veltroni prosegue la chiacchierata con i cronisti e fa un esempio concreto: «Parisi chiede al Pd di cambiare leader? «Non mi sorprende» commenta asciutto il segretario



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

to: «Programmare l'inflazione all'1,7% significa fissarla alla metà dell'inflazione reale, fare i rinnovi contrattuali a quelle condizioni, consumare ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie». Insomma, «altro che luna di miele: in 30 giorni hanno precipitato il Paese in un inferno, non bisogna abbassare la

sglia di attenzione». Una battuta tagliente anche sulle dichiarazioni di Arturo Parisi, in un'intervista pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, in cui il prodiano ha di fatto chiesto il cambio del leader, considerando fallita la linea veltroniana. Le parole dell'ex ministro della Difesa «non mi sorprendono»

osserva Veltroni. Secondo il leader del Pd, riferiscono ambienti a lui vicini, Parisi sarebbe uso a «non parlar mai bene di nessuno, tranne che di se stesso». A ruota arriva la difesa dei vertici democratici: «Credo che in 5-6 mesi di lavoro, vista la condizione difficile da cui siamo partiti, abbiamo fatto moltissimi

me della spallata», come ha fatto il Centrodestra, «che poi alla fine non ce l'hanno data loro...» commenta amaro il leader del Pd, ricordando la caduta del governo Prodi. Il messaggio per il Pd è di non farsi prendere dalla fretta, dalla confusione seguita alla sconfitta elettorale. «Hanno vinto le elezioni, ma non hanno la maggioranza del Paese. Nei prossimi mesi crederemo le condizioni perché quando si tornerà a votare, e non so quando visto il modo in cui il governo si comporta, credo che potremo ottenere i risultati che aspettiamo», continua Veltroni. Che poi strappa un applauso quando riformula lo stesso concetto: «Questo gigante (l'esecutivo Berlusconi, ndr) ha le gambe più d'argilla di quanto sembra. A noi spetta saldare la forza della protesta a quella della proposta».

Prima di ripartire per la festa dell'Anpi, Veltroni ha fatto un giro nella nuova sede reggiana, in via della Costituzione, «un nome, un programma», gli assicura il segretario del Pd di Reggio Emilia, Giulio Fantuzzi. Giunto poi alla prima kermesse dei partigiani, il leader del Pd ha salutato calorosamente Nichi Vendola, governatore della Puglia, ed è salito sul palco, ignorando la contestazione di un piccolo gruppo di autonomi che sventolavano bandiere rosse. Un siparietto cui hanno immediatamente fine gli spettatori - alcune centinaia - alla giornata conclusiva della kermesse antifascista. A conclusione della sua visita reggiana, Veltroni ha fatto un breve saluto anche ai volontari della Festa del Pd al parco Biasola.

Bella ciao, di nuovo per la legalità e i diritti

Trentamila alla festa dell'Anpi. Anche Vendola e Ciotti in campo contro chi criminalizza la povertà

inviato a Gattatico

Quasi trentamila persone. È il lusinghiero bilancio della prima Festa nazionale dell'Anpi, da venerdì a ieri tra Gattatico e Campegine, in provincia di Reggio Emilia. Tantissime le bandiere tricolori e i partigiani con il fazzoletto bianco rosso e verde al collo che hanno partecipato all'appuntamento conclusivo della kermesse, applaudendo a Don Luigi Ciotti, Walter Veltroni, Armando Cossutta e Nichi Vendola, tra gli altri. Lo scopo di questa iniziativa - la prima di una lunga serie, auspica il responsabile organizzazione dell'Anpi, Alessandro Frignoli - è rilanciare l'associazione partigiana, e darle un futuro coinvolgendo i giovani di oggi, pronti a ricevere il testimone dai giovani di ieri. E così, la lotta antifascista di 60 anni fa, diventa, nelle parole di don Ciotti, «battaglia contemporanea per la legalità, la giustizia, la dignità e i diritti», opposizione alle leggi che «criminalizzano la povertà» e allungano i tempi di permanenza nei Cpt «immorali».

di solidarietà di Margherita Hack, di Sergio Cofferati, di Guglielmo Epifani. Dopo la presidente della Provincia di Reggio, Sonia Masini, tocca a Vendola, che sprona i giovani a non dimenticare: «Se si perde la memoria, il passato diventa un blob, dove è difficile distinguere le vittime e i carnefici». Ricorda la Shoah, ma anche i tanti «zingari, comunisti, omosessuali finiti nei forni», e censura la violenza verbale dei leghisti che chiamano «Bingo Bongo» le persone di colore. La festa dell'Anpi è costruita attorno a casa Cervi, dimora dei 7 fratelli emiliani fucilati dai nazifascisti il 23 dicembre 1943 nel poligono di tiro di Reggio Emilia. Veltroni parte da lì, «da un luogo importante per l'Italia», da una famiglia distrutta che ha dato «un contributo alla libertà di tutti». No al revisionismo storico della destra: «Rendiamo omaggio a tutte le vittime - chiude Veltroni - ma ricordiamoci che c'era chi ha combattuto per togliere la libertà e chi per restituirla, chi ha ragione e chi ha torto». E mentre i big se ne vanno, gli spettatori intonano «Bella Ciao». a. bo.

In 6 mesi di lavoro abbiamo fatto molto. Siamo una forza simile o superiore ai partiti progressisti europei

ITALIA DEI VALORI

Di Pietro: «In piazza subito e poi in autunno. Contro le leggi vergogna un grappolo di referendum»

di Marcella Ciannelli inviata a Castellammare di Stabia

no in cui il decreto passerà dal Senato alla Camera». In piazza in autunno a sostegno del «grappolo di referendum» che annuncia per cancellare, a mezzo della volontà popolare, le nefandezze delle leggi che Berlusconi sta designando a sua misura e non «per rispondere ai problemi della gente» che lo ha votato proprio per questo ed ora si trova tra le priorità una legge salva premier di cui nessuno, se non il Cavaliere, avverte la necessità impellente. Ma referendum anche per togliere il finanziamento ai giornali e ai partiti, e poi le intercettazioni ed anche il salva Re-

Apprezzamento per chi chiede al Pd il cambio di leader. L'alleanza non si tocca ma lo stile resta diverso

te4. E via dicendo. Ce n'è per tutti. Con i tempi e i modi dovuti dato che si tratta di decreti ma anche di disegni di legge. Due manifestazioni per lanciare

un segnale preciso. E per far fare un salto di qualità, secondo Di Pietro, all'opposizione «che c'è e l'avete vista in Parlamento». E a quella che verrà «che dovrà sal-

dare l'attività parlamentare con la partecipazione popolare» e che avrà come primo obiettivo le leggi ad personam. Poi giù con «il grappolo» di referendum

IL DIBATTITO NEL PD

Finocchiaro: «Non si capiscono le motivazioni e l'ostinazione di Parisi nell'attaccare il segretario...»

«SINCERAMENTE non si capiscono le motivazioni e l'ostinazione di Parisi nell'attaccare Veltroni»: lo afferma il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro. «Il Pd deve certo discutere e consolidare la sua identità e il suo radicamento. Ma le polemiche - sottolinea - contro il segretario sinceramente non si comprendono e non servono». È d'accordo il parlamentare Giorgio Merlo. «Sarebbe curioso se qualcuno nel Pd pensasse che la triplice sconfitta elettorale è attribuibile a Veltroni e il 33% ottenuto alle recenti elezioni politiche il frutto esclusivo del lavoro di tutto il partito. Negare il valore aggiunto e il ruolo decisivo avuto da Veltroni nella costruzione e nel consoli-

damento del Pd sarebbe oltretutto falso anche ipocrita». Lo dice il parlamentare del Pd, Giorgio Merlo. «Ecco perché - aggiunge - la ricetta dell'on. Parisi mi pare sia dettata più dal rancore che non da un attento e pacato ragionamento politico». «Il Pd può fare due cose: ignorare l'intervista di Parisi, rischiando di morire per asfissia, o affrontare onestamente ciò che ha detto, senza finzioni o ambiguità». Lo sostiene l'ex deputato Giuseppe Caldarola. Secondo Caldarola, quella di Parisi, «è un'intervista drammatica ma sincera di una persona delusa dal corso degli eventi che si stanno consumando nel partito che ha contribuito a fon-

destinati a far esplodere, come bombe, nell'immaginario collettivo le contraddizioni e gli interessi che ancora una volta Berlusconi ha messo al primo posto della sua attività di governo. Mentre «un premier dovrebbe avere ben chiaro che la corruzione in atti giudiziari è un reato grave e che un presidente del Consiglio dovrebbe correre dal proprio giudice invece di andare in Parlamento per farsi fare leggi su misura».

Vuole un movimento in «stile Grillo». Tra i quesiti, Rete4 finanziamento a partiti e giornali, intercettazioni

mo aspettare novembre quando per quell'epoca potremmo già avere raccolto le firme» chiosa Di Pietro che non ci sta «a chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati». Anticipa, dunque, i tempi il leader dell'Italia dei Valori. Prevede la cura ancor prima che il male abbia fatto tutto il suo percorso. Ma lui ha ben chiaro come andrà a finire. E si dice d'accordo con le indiscrezioni che sarebbero filtrate dal Csm sull'incostituzionalità del «salva premier» e che per lui, pur davanti alla precisazione che non c'è stata ancora nessuna valutazione, resta «una fuga di notizie su quello che accadrà». Tutto scritto. Perché è così. «È una recidiva. Per un'altra volta si cerca di sostenere che qualcuno può essere diverso rispetto alla legge e che può chiedere l'immunità quando è già sotto processo». La raccolta di firme sarà sostenuta da personaggi noti, a cominciare con molta probabilità, da Beppe Grillo, anche se Di Pietro punta su «un movimento spontaneo come rugiada al mattino». Ma sarà un banco di prova anche per questa opposizione del confronto quotidiano. Non si sbilancia Di Pietro sul sostegno che potrebbe venire alla sua iniziativa dal Partito democratico. «Forse non ci aiuteranno a raccogliere le firme ma vorrei capire come faranno a dire di no: una cosa è il Pd e un'altra è il popolo del Pd».

Microsoft®

MANAGER

TIROCINANTE

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio gratuito in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Presidente e vicepresidente in questi giorni si sono sentiti più volte: cercano in tutti i modi di fermare il vortice delle polemiche

Il problema è quello di evitare nuove «sparate» del premier sui giudici: un'anticipazione del giudizio del Csm può solo esasperare le posizioni

«Salva-premier», la frenata di Napolitano

Per bloccare ogni polemica, colloquio tra capo dello Stato e Mancino: «Non c'è alcuna bozza...»

di Vincenzo Vasile / Roma

CERCANO DI FRENARE, ma il treno è in corsa. Giorgio Napolitano e Nicola Mancino hanno aperto ieri mattina le rassegne stampa predisposte dagli uffici del Quirinale e del Palazzo dei Marescialli. E hanno trovato sulle prime pagine una notizia (per metà falsa)

che potrebbe provocare un deragliamento. Si sono sentiti per telefono e hanno concordato una linea comune. Sintetizzata in un comunicato del Quirinale: non esiste, non è mai stato neanche concepito il «parere che - secondo i giornali - sarebbe stato predisposto dal Csm sul decreto legge sicurezza nella versione in corso di approvazione da parte del Senato». Il riepilogo dello stato delle cose è affidato a Mancino che, secondo quanto risulta nella nota concordata, ieri «ha precisato» al Presidente, per l'appunto, che «nessun parere è stato a tutt'oggi elaborato e approvato dalla Commissione competente né alcuna bozza di parere è stata concordata tra i due correlatori designati dalla Commissione

ne, Consiglieri Pepino e Roia, e che, conseguentemente, nessun documento poteva essere sottoposto alla sua attenzione e a quella del Capo dello Stato ai fini del successivo inserimento nell'ordine del giorno del Plenum. Il Senatore Mancino ha perciò rilevato che si sono aperte polemiche immotivate su un parere inesistente». In pa-

role povere, è accaduto - secondo questa ricostruzione - che un sospetto di incostituzionalità delle norme del decreto è diventato il titolo assertivo dei giornali, quando ancora i due correlatori - Livio Pepino di Magistratura democratica e Fabio Roia di Unicost, l'uno a Torino, l'altro a Roma - stavano comunicando tra loro privatamente

per fax le loro rispettive opinioni; e quando non era stato predisposto alcun testo comune da sottoporre oggi alla prima riunione della sesta commissione. Che è composta da altri quattro consiglieri, per non dire che è di là da venire la convocazione del plenum che dovrebbe votare una posizione ufficiale del Csm. Per il Quirinale, in-

vece, è un precetto inderogabile l'attenzione a tutti i passi e le regole della procedura istituzionale che deve condurre a un parere del Consiglio. In sostanza, Napolitano si ripromette di intervenire quando le singole istanze istituzionali si saranno espresse, a cominciare dal Consiglio per finire al Parlamento, perché altrimenti un'in-

terferenza del Colle manderebbe a carte quarantotto il delicato equilibrio tra i poteri dello Stato. E si fa sapere anche dal palazzo dei Marescialli che tra Napolitano e Mancino c'era, da tempo, un accordo a seguire senza forzature le norme e la prassi. Normalmente il Csm esprime i suoi «pareri» sull'attività legislativa, e non ha mai fatto breccia la polemica contro un Csm-terza Camera, solitamente agitata da destra quando da parte del Consiglio si è cercato di contrastare le leggi berlusconiane ad personam, più devastanti per l'ordinamento giudiziario e i processi. Mancino ha buon gioco a contestare le indiscrezioni: né lui può ancora proporre, né tantomeno Napolitano ancora approvare l'inserimento nel prossimo ordine del giorno di un documento inesistente. Presidente e vicepresidente in questi giorni si sono sentiti più volte, prima e dopo la sbruffonata di Berlusconi a Bruxelles: cercano in tutti i modi di evitare che il vortice delle polemiche prosegua, e che la minaccia di una conferenza stampa di Berlusconi con una dichiarazione di guerra contro i giudici abbia luogo. L'anticipazione del giudizio del Csm può solo esasperare le posizioni. E per quel che riguarda il Quirinale, vale quanto Napolitano disse l'anno scorso al Csm: «La politica e la giustizia, i protagonisti, e ancor più le istanze rappresentative, dell'una e dell'altra, non possono percepirsi ed esprimersi come mondi ostili, guidati dal sospetto reciproco, anziché uniti in una comune responsabilità istituzionale». Non per «salomonica equidistanza», ma per invitare tutti al rispetto delle regole. Oggi l'emergenza principale è impedire una nuova esternazione di Berlusconi. E anche per questo Napolitano si ripromette di rinviare l'incontro richiesto dall'Anm dopo i primi attacchi del premier. I magistrati si sono rivolti a lui in quanto presidente del Csm - è la spiegazione ufficiale - e il Consiglio ha in corso la delicata procedura sul decreto sicurezza.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino in una riunione plenaria del CSM Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il Quirinale intende anche rinviare l'incontro richiesto dall'Associazione nazionale magistrati

terferenza del Colle manderebbe a carte quarantotto il delicato equilibrio tra i poteri dello Stato. E si fa sapere anche dal palazzo dei Marescialli che tra Napolitano e Mancino c'era, da tempo, un accordo a seguire senza forzature le norme e la prassi. Normalmente il Csm esprime i suoi «pareri» sull'attività legislativa, e non ha mai fatto breccia la polemica contro un Csm-terza Camera, solitamente agitata da destra quando da parte del Consiglio si è cercato di contrastare le leggi berlusconiane ad personam, più devastanti per l'ordinamento giudiziario e i processi. Mancino ha buon gioco a contestare le indi-

Ma nel Csm è diffuso il giudizio negativo sul decreto sicurezza

Oggi la discussione a Palazzo dei Marescialli, mercoledì il plenum. I laici di centrodestra annunciano battaglia

di Massimo Solani / Roma

FORSE È TARDI ma un tentativo andava comunque fatto. Perché l'apertura di una pratica a tutela dei magistrati milanesi e le anticipazioni a mezzo stampa

sulla bozza di parere che verrà discussa oggi dalla sesta commissione hanno tirato il Csm in mezzo al fuoco di fila fra toghe e governo Berlusconi schierando, almeno nell'opinione pubblica, l'organo di autogoverno della magistratura al fianco dell'Anm. Per questo ieri il vicepresidente del Csm Nicola Mancino ieri è salito al Colle per un confronto con il presidente della Repubblica e del Csm Giorgio Napolitano. Un col-

loquio per mettere a punto la strategia necessaria a frenare le polemiche e «smarcare» il consiglio superiore della magistratura dalla spirale di accuse e controaccuse che si è ingenerata da due settimane fra governo Berlusconi e Associazione Nazionale dei Magistrati. È in quest'ottica che va letta la «frenata» di Mancino sul parere della sesta commissione in merito al decreto sicurezza e alle contestate norme blocca processi. Una bozza che sarà discussa oggi pomeriggio a Palazzo dei Marescialli e che conterrà giudizi molto severi sugli emendamenti Vizini Berselli approvati in Senato. Modifiche al testo originario che, secondo i relatori Livio Pepino (Md) e Fabio Roia (Unicost), renderebbero incostituzionale la leg-

ge per la violazione degli art. 3 e 111 della Carta. Ma il documento non avrà certo vita facile in una commissione di cui fanno parte anche uno dei laici del centrodestra, Michele Saponara (Fi) e uno di quelli di centrosinistra. Ossia il professor Mauro Volpi, che della commissione è anche presidente. Ma una cosa è certa, lo scetticismo del Csm sulle nuove norme è diffuso e pressoché unanime. «Sono molto preoccupato. La mia non è una valutazione politica ma tecnica, come è nella nostra competenza - ripete - ieri il consigliere laico in quota Udc Ugo Bergamo - Mancino ha detto che non c'è ancora un parere ma ciò non significa che il Csm non possa esprimersi su un provvedimento come questo che ha ricadute sull'ordinamento giudiziario. Le posizioni che ho letto - ha proseguito Bergamo

- sono condivisibili sia sul piano del giudizio di opportunità di assumere la norma in questo momento, sia per le ricadute che avrà sul sistema giustizia. Si va incontro a una possibile paralisi». «A parte le questioni di costituzionalità su cui il Csm può esprimersi - ha sottolineato Vincenzo Siniscalchi, laico di centrosinistra - trovo che nell'emendamento ci sia una sorta di invasione di campo nei confronti dell'autonomia organizzativa del lavoro dei magistrati. La norma, secondo me, attribuisce al Parlamento una facoltà di decisione che è espressione tipica dell'autonomia della giurisdizione». Di certo, tanto in commissione quanto nel primo passaggio in commissione quanto nel secondo in sede di Plenum (forse già mercoledì, ma a questo punto è più facile che si slitti al giorno successivo) il testo del pa-

reter andrà «limato» e «ammorbido», pur senza stravolgerne il senso, nel tentativo di raggiungere un consenso più ampio possibile. Un'opera di diplomazia che Mancino ha già condotto due settimane fa sul parere che il Csm ha espresso relativamente al decreto legge varato per combattere l'emergenza rifiuti. In quell'occasione soltanto due furono i voti contrari: quelli dei laici di centrodestra Michele Saponara e Gianfranco Anedda. Ossia dei due consiglieri che maggior battaglia hanno promesso sulla bozza Pepino-Roia. «I relatori hanno avuto l'incarico di elaborare un documento - ripete - ieri Saponara - In teoria il parere che potrebbe scaturire dalla discussione della Commissione potrebbe essere diverso. Poi dovremo anche discutere fino a che punto possiamo affrontare il problema

della costituzionalità della norma. Il Csm ha compiti più definiti e limitati, non ci si può sostituire al Parlamento e alla Corte Costituzionale». «Da qualche tempo, non voglio dire da aprile, i magistrati dicono no a qualunque iniziativa del governo - rincarava la dose Anedda - È un atteggiamento di pregiudiziale contrarietà. I magistrati hanno rotto il clima di serena collaborazione, anche se talvolta di contrapposizione come è giusto che sia, che si era creato nel Csm secondo gli auspici del Capo dello Stato».

della costituzionalità della norma. Il Csm ha compiti più definiti e limitati, non ci si può sostituire al Parlamento e alla Corte Costituzionale». «Da qualche tempo, non voglio dire da aprile, i magistrati dicono no a qualunque iniziativa del governo - rincarava la dose Anedda - È un atteggiamento di pregiudiziale contrarietà. I magistrati hanno rotto il clima di serena collaborazione, anche se talvolta di contrapposizione come è giusto che sia, che si era creato nel Csm secondo gli auspici del Capo dello Stato».

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO

PRESIDENTE	
Presidente della Repubblica	
VICE PRESIDENTE	
Nicola MANCINO - componente eletto dal Parlamento	
COMPONENTI DI DIRITTO	COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO
(partecipano solo al plenum)	Gianfranco ANEDDA (An)
Vincenzo CARBONE	Vincenzo Maria SINISCALCHI (Ulivo)
Primo Presidente	Michele SAPONARA (Forza Italia)
Corte di Cassazione	Letizia VACCA (Pdci)
Mario DELLI PRISCOLI	Maurio VOLPI (Ulivo)
Procuratore Generale	Ugo BERGAMO (Udc)
Corte di Cassazione	Celestina TINELLI (Ulivo)
MAGISTRATI CON FUNZIONI DI MERITO	MAGISTRATI DI CASSAZIONE CON EFFETTIVO ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI LEGITTIMITÀ
Fiorella PILATO	Giuseppe Maria BERRUTI
(Magistratura democratica)	(Unicost)
Elisabetta Maria CESQUI	Livio PEPINO
(Magistratura democratica)	(Magistratura democratica)
Bernardo PETRALIA	SEGRETARIO GENERALE F.F.
(Unicost)	Carlo VISCONTI
Ciro RIVIEZZO	MAGISTRATI ADDETTI ALLA SEGRETERIA
(Movimento per la giustizia)	Milena FALASCHI
Francesco Saverio Maria MANNINO	Carmine CASTALDO
(Unicost)	Antonio CORBO
Antonio PATRONO	Maurizio ARCURI
(Magistratura indipendente)	Eugenio ALBAMONTE
Luisa NAPOLITANO	Mariarosaria GUGLIELMI
(Unicost)	Giuseppe MARRA
Giulio ROMANO	Claudio Maria GALOPPI
(Magistratura indipendente)	Ferdinando LIGNOLA
Fabio ROIA	Martide BRANCACCIO
(Unicost)	Massimo FORCINTI
Mario FRESA	MAGISTRATI ADDETTI ALL'UFFICIO STUDI E DOCUMENTAZIONE
(Movimento per la giustizia)	Bruno GIANGIACOMO
Alfredo Pompeo VIOLA	Stefano ERBANI
(Unicost)	Andrea MONTAGNI
Vincenza MACCORA	Paola FILIPPI
(Magistratura democratica)	Alessandro D'ANDREA
Roberto Maria CARRELLI PALOMBI	Roberta ZIZANOVICH
(Unicost)	
Cosimo Maria FERRI	
(Magistratura indipendente)	

Soddisfatto il Pd. Il ministro Alfano: «Il Colle fa chiarezza»

La destra critica l'«invasione di campo» dei giudici. Casini: se ritirano la salva-premier voteremo il Lodo Schifani

/ Roma

Bene il Quirinale, male l'«invasione di campo» di una certa «magistratura politicizzata» che ripropone il passato, malissimo Veltroni «che non se ne rende conto». La lettura che il PdL dà dello scontro premier-toghe è semplice e netta, oltre che scevra da autocritiche. Così il portavoce del governo Bonaiuti esprime «giudizio positivo» sulla precisazione di Napolitano. Idem il Guardasigilli Alfano: «Un importantissimo contributo di chiarezza e serenità». Mentre il ministro del Welfare Sacconi tenta di giustificare il «vaffa» che gli è scappato a un convegno della Cisl: «È in atto

un'aggressione politica a Berlusconi da parte di una corrente della magistratura». Alla domanda se si tratti di Magistratura Democratica risponde: «Larga parte di Md, ma non voglio nemmeno identificarla con essa, è un gruppo che si auto-dichiara». Fatto sta che «sembra esserci un'incursione di un giocatore improprio capace di viziare il percorso democratico». E «l'accecamento verso il premier, che non ha uguali nel mondo, è legato al suo impegno politico». Il portavoce forzista Capezzone, forte della posizione del Financial Times, se la prende con il Csm: «Non può essere un'impropria e arbitraria terza Camera». Ed esulta: «Le frange forcaiole sono ormai isolate». Anche se-

condo l'avvocato-deputato Ghedini Palazzo dei Marescialli «o una parte di esso vuole un ruolo politico». In una nota il capogruppo del PdL alla Camera Cicchitto attacca Veltroni «al guinzaglio di Di Pietro»: «È spiacevole che non si renda conto che a ricacciare l'Italia nel passato non è certo Berlusconi, ma un settore della magistratura

L'avvocato-deputato Ghedini: «Il Csm, o una parte di esso vuole avere un ruolo politico»

che riparte all'attacco come nel '94». Più tiepida sull'argomento la Lega. In un'intervista a Repubblica Bossi definisce il Cavaliere «ossessionato dai giudici»: «A questo giro ha ragione. Il problema è che poi esagera un tantino, ha troppa paura di finire in galera». L'ex Guardasigilli Castelli si dichiara favorevole «da tempo» al Lodo Schifani e ricorda che l'obbligatorietà dell'azione penale «è già una finzione». E se Avvenire di ieri apprezzava più il Lodo Schifani della norma «salva premier», il leader dell'Udc Casini rilancia la sua proposta al governo: se sarà ritirato l'emendamento blocca-processi i centristi voteranno a favore dell'immunità per le alte cari-

che dello Stato. «Vorrei fare un appello serio e concreto a Berlusconi - ha detto Casini - si ritiri dal decreto sicurezza l'emendamento di sospensione dei processi che è chiaramente una forzatura: allora potrà contare sulla disponibilità di gran parte dell'opposizione». E mentre Di Pietro a Napoli lancia un «grappolo di referendum» contro le nuove leggi ad personam, la sinistra radicale si fa sentire. Il Pdc Pino Sgobio: «Sono tempi inquietanti: un premier non può accusare o intimidire la magistratura così. È a rischio la civiltà giuridica. Questo è un governo autoritario con cui è impossibile dialogare».

f. fan.

MISTERI D'ITALIA

Vent'anni dopo l'assassinio del giornalista e animatore della comunità «Saman» parla il sostituto procuratore Antonio Ingroia

«La matrice mafiosa non esclude altre convergenze: e Rostagno raccontò a Falcone di armi italiane destinate al paese africano...»

Omicidio Rostagno, l'ultimo mistero corre dalla mafia alla Somalia

di Saverio Lodato / Palermo

Chi ha ucciso Mauro Rostagno? E perché? Vent'anni dopo, uno dei delitti eccellenti in Sicilia negli anni ottanta trova una sua, sia pur parzialissima, risposta: fu la mafia del trapanese ad eliminare con quattro colpi di fucile calibro 12 e due di pistola calibro trentotto, il giornalista scomodo, il fustigatore coraggioso che dagli schermi di una televisione privata trapanese (RTC) sbatteva quotidianamente in faccia ai cittadini scandali e corruzione, i nomi dei mafiosi e dei massoni che soffocavano la società civile, denunciava quei politici che, con mafia e massoneria, andavano a braccetto. La prova, oggi, viene da una definitiva perizia balistica sulle armi e le cartucce rinvenute sul luogo del delitto. Gli investigatori ritengono esistere «significative analogie» che provano l'appartenenza all'arsenale della «famiglia trapanese».

Era il 26 settembre 1988, quando in località Lenzi, aperta campagna alle porte di Trapani, un comando sorprese Rostagno che in compagnia di Monica Serra, una ragazza di 24 anni, stava rientrando in auto nella comunità Saman che gestiva, insieme a sua moglie Chicca Roveri e al suo amico Francesco Cardella, per il recupero di tossicodipendenti. Mauro non ebbe scampo. Monica, che era ospite della Saman, se lo vide morire accanto. Da quel giorno si scatenarono illazioni e suggestioni, ipotesi cinematografiche o letterarie, leggende metropolitane d'ogni tipo. E chi diceva che il delitto fosse maturato dentro la comunità per ragioni sentimentali, gelosie e invidie. E chi diceva che Cosa Nostra fosse totalmente estranea al delitto. E chi, e non erano pochi, dicevano che Mauro se la fosse comunque cercata. E chi adombrò persino il sospetto che lo avessero ucciso i suoi «ex» militanti di Lotta Continua perché si era deciso a fare i nomi degli assassini del commissario Luigi Calabresi, nell'agguato di sedici anni prima a Milano. Non è un caso, infatti, che le prime indagini dei carabinieri, piuttosto che privilegiare la radiografia di quella mappa di poteri duramente aggrediti dal giornalista, ruotarono proprio sulla sua figura,

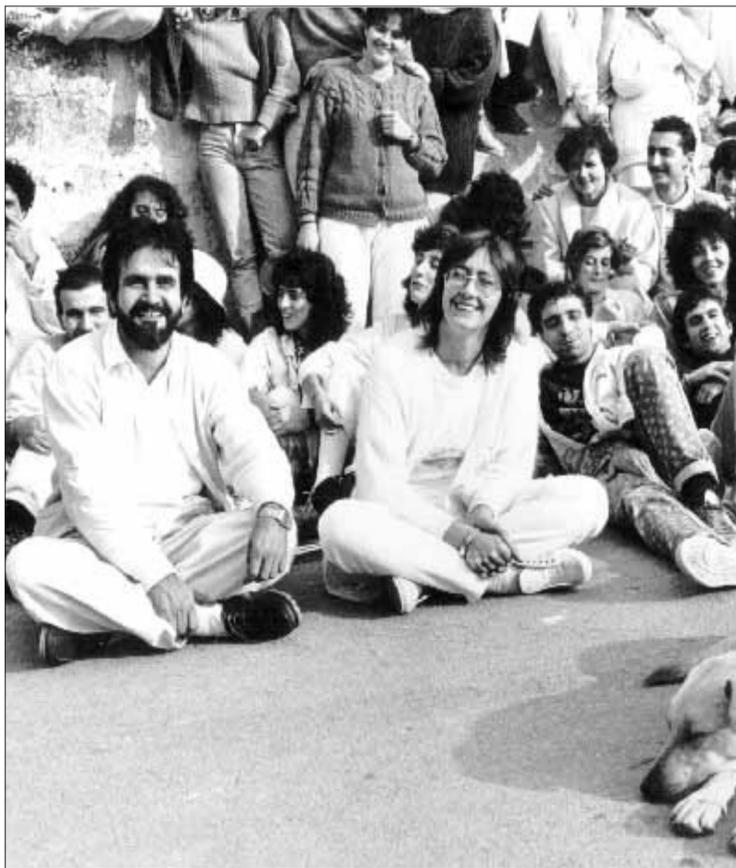
la sua vita privata. Ne parliamo oggi con Antonio Ingroia, sostituto procuratore a Palermo, diventato titolare delle indagini da quando (dieci anni fa) il fascicolo venne trasmesso dalla Procura trapanese al «pool» antimafia di Palermo.

Dottore Ingroia, perché ci vollero dieci anni per individuare la pista mafiosa?
«Sino a quel momento la Procura di Trapani non ritenne che vi fos-



Antonio Ingroia Foto Ansa

«Molti collaboratori confermarono il ruolo decisivo della famiglia mafiosa di Trapani di Vincenzo Virga...»



Mauro Rostagno e Chicca Roveri davanti alla sede della Comunità «Saman»

sero certezze sulla mafiosità di quel delitto. Furono decisive le dichiarazioni di Vincenzo Sinacori, il primo pentito della mafia trapanese, che si dichiarò certo del coinvolgimento dei vertici locali di Cosa Nostra. Intanto la Procura di Trapani aveva già imboccato la cosiddetta «pista interna» che aveva portato all'arresto della moglie di Rostagno, di Monica Serra, e di altri ospiti della comunità accusati di essere gli esecutori materiali. Fra gli indagati c'era anche Francesco Cardella che per anni rimase all'estero».

Ma su cosa si basava una simile «pista interna»?
«Si era costruito un mosaico indiziario sostenuto anche da incongruenze e contraddizioni nelle testimonianze dei componenti e dei responsabili della Saman che fece parlare qualcuno di "delitto fra amici"».

Che fine ha fatto la «pista interna»?
«Gli arresti furono tutti scarcerati dal Tribunale della Libera e la Procura di Palermo prese atto della

«La «pista interna»? Definitivamente archiviata, ma quella mafiosa è decollata con 10 anni di ritardo»

inconsistenza del quadro probatorio. Si giunse così alla richiesta definitiva di archiviazione per questa ipotesi investigativa. Decollò così finalmente, anche se con dieci anni di ritardo, l'indagine sulla pista mafiosa».

Sinacori rimase l'unico a prospettare la pista mafiosa?
«No. Si aggiunsero altri collaboratori, sia trapanesi che palermitani, che confermarono il ruolo decisivo della "famiglia" mafiosa di Trapani guidata all'epoca da Vincenzo Virga».

Sarà Virga, attualmente detenuto per associazione mafiosa, l'unico chiamato a rispondere dell'omicidio Rostagno?
«Il segreto investigativo non mi consente di rispondere. Ma confermo che secondo la Procura di Palermo Rostagno fu ucciso dalla mafia».

Ma solo mafia, tanto per cambiare?
«La matrice mafiosa non esclude la possibile convergenza con gli interessi di altri ambienti vicini alla mafia a eliminare un giornalista scomodo come Rostagno».

Dottor Ingroia, ma non le pare davvero singolare che per fare una perizia balistica ci siano voluti vent'anni?
«Mi limito a dire che quando l'esito della perizia diventerà pubblico le sorprese investigative non mancheranno».

Proprio qualche giorno fa a Riccione, per iniziativa della fondazione in memoria di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, sono stati mostrati documenti in cui si dà per certo che Mauro fosse riuscito a filmare, su una pista abbandonata del trapanese, il trasbordo di armi sui velivoli militari italiani destinati alla Somalia. Sono dunque in molti a ipotizzare un collegamento fra i due delitti.
«Ho indagato a lungo in questo senso. Alcuni testimoni hanno sostanzialmente confermato l'episodio, inclusa una visita di Rostagno a Giovanni Falcone per raccontargli tutto quello che sapeva. D'altra parte, prima non le dicevo che un movente di mafia non esclude altri moventi?».

saverio.lodato@virgilio.it

Ustica, si ricomincia. 28 anni dopo Riaperte le indagini dopo le dichiarazioni di Cossiga e Amato

■ / Roma

RIAPERTE le indagini sul mistero della strage di Ustica. Le dichiarazioni ai magistrati della procura della Repubblica di Roma di un testimone eccellente come il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga hanno riavviato la ricerca della verità sulla strage di Ustica, 28 anni dopo. La procura di Roma ha riaperto l'inchiesta sull'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia in cui morirono 81 persone, dopo aver convocato e sentito come testimoni Cossiga e Giuliano Amato, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Secondo Cossiga ad abbattere il Dc 9 dell'Itavia il 27 giugno del 1980 sarebbe stato un missile «a risonanza e non ad impatto» lanciato da un aereo della Marina militare francese. La apertura della nuova indagine - dopo l'archiviazione disposta dal giudice Rosario Priore - verificherà anche attraverso una rogatoria con la Francia, fatta anche per identificare i responsabili militari transalpini, le dichiarazioni di Cossiga.

Sostiene l'ex presidente della Repubblica la marina francese con un missile a risonanza per colpire Gheddafi

ga. Che già nel febbraio scorso spiegò che «i nostri servizi segreti che, quando io ero Presidente della Repubblica, informarono l'allora Sottosegretario Giuliano Amato e me che erano stati i francesi, con un aereo della Marina, a lanciare un missile non ad impatto, ma a risonanza. Fosse stato ad impatto non ci sarebbe nulla dell'aereo». Cossiga spiegò ai media che «i francesi sapevano che sarebbe passato l'aereo di Gheddafi. La verità è che Gheddafi si salvò perché il Sismi, il generale Santovito, appresa l'in-

formazione, lo informò quando lui era appena decollato e decise di tornare indietro. I francesi questo lo sapevano e videro un aereo dall'altra parte di quello italiano e si nascose dietro per non farsi prendere dal radar». Nel gennaio dello scorso anno la Cassazione chiuse definitivamente il processo ai generali dell'aeronautica sui depistaggi. I generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, accusati di aver omesso al governo informazioni sul disastro, furono assolti «perché il fatto non sussiste».

Il doppio suicidio di due ragazzi

Morta lei, gravissimo lui: si sono tagliati le vene dei polsi e del collo

■ / Roma

Lei si chiamava Loredana Benincasa, lui, che lotta ancora tra la vita e la morte, si chiama Nicolò Distefano. Avevano entrambi 24 anni e nella notte fra sabato e domenica hanno deciso di uccidersi insieme, nella casa della famiglia del ragazzo nel quartiere Trionfale di Roma, tagliandosi le vene dei polsi e del collo. Sul letto un biglietto con cui chiedevano «scusa» per «l'insano gesto». Poi le ultime volontà: «lasciateci insieme». Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un doppio suicidio, ma la procura di Roma ha comunque aperto un fascicolo di inchiesta in cui Nicolò Distefano è indagato per omicidio. Molto probabilmente, però, al ragazzo i magistrati contestano di aver «assistito» Loredana nel suo suicidio, prima di cercare di tagliarsi le vene. «Stiamo ancora ricostruendo quello che è successo - ha spiegato Francesca Mondini della Squadra mobile di Roma - È un dramma familiare». Di certo Loredana è morta quasi subito per le profonde ferite al collo, Nicolò, invece lotta ancora tra la vita e la morte nell'ospedale Policlinico Gemelli a Monte Mario. Ha già avuto un arresto cardiaco e i medici stanno tentando di salvargli la vita e soltanto nella serata di ieri le sue condizioni si sono leggermente stabilizzate. A scoprirlo i due corpi sopra il letto nell'appartamento di via Acqua Paola, è stato il padre del ragazzo, che abita nello stesso stabile ma in un altro piano. Sul letto, oltre al biglietto con le scuse e le ultime volontà, due rasoi, le armi con cui la coppia aveva deciso di togliersi la vita.



Il manifesto di ricerca del 1983 Foto Ansa

Orlandi sepolta accanto al boss della Magliana?

■ / Roma

È stata per anni l'amante di uno dei boss della Banda della Magliana, la testimone che ha fornito agli inquirenti nuovi dettagli sulla scomparsa di Emanuela Orlandi, la ragazza svanita nel nulla a Roma il 23 giugno del 1983. Sul nome della donna, il riserbo degli investigatori è rigoroso per non compromettere le indagini in corso. Oggi a Piazzale Clodio il procuratore aggiunto Italo Ormanni, che coordina le indagini sulla sparizione di Emanuela

Orlandi, parteciperà ad una riunione con il procuratore Giovanni Ferrara, i sostituti Andrea De Gasperis e Simona Maiorano e con i vertici della squadra mobile della questura di Roma.

Tra i tanti misteri che avvolgono la scomparsa della 15enne quello forse più suggestivo ha come scenario la Basilica di Sant'Apollinare, raccordo virtuale, ma anche concreto tra la sparizione e la Banda della Magliana e scenario che fa da sfondo agli ultimi sviluppi della vicenda. Nella Basilica vicino Piazza Navona è sepolto Enrico De Pedis, detto «Renatino», boss della Banda della Magliana: dopo essere stato ucciso a colpi di pistola, fu sepolto e inumato nelle camere mortuarie sotterranee della Basilica il 24 aprile 1990, dopo una prima tumulazione frettolosa al Verano. È secondo uno scenario degno del miglior Dan Brown, i resti di Emanuela Orlandi riposerebbero proprio dietro la lapide con inciso il nome di De Pedis.

La sepoltura, che aveva suscitato perplessità in ambienti non solo cattolici, era stata decisa dal cardinale vicario Ugo Poletti, e sollecitata dal rettore della Basilica Piero Vergari. I dubbi riguardavano proprio il curriculum criminale di Renatino ma, nonostante ciò, a De Pedis fu assicurato l'estremo riposo in un luogo sacro (ma il boss faceva molte «offerte» alla chiesa...). E, in virtù del regime concordatario, la cripta di Sant'Apollinare è inaccessibile per l'autorità giudiziaria italiana.

Una telefonata anonima giunta alla redazione di *Chi l'ha visto?* negli anni scorsi rivelò: «Se volete saperne di più su Emanuela Orlandi, guardate nella tomba di De Pedis».

Usa il cellulare in bici, multato

Verona: 148 euro di sanzione ad uno studente universitario

■ / Verona

La bicicletta è un mezzo di trasporto pericoloso come l'automobile se usata contro le norme del Codice, ad esempio con un telefonino all'orecchio. Ne sono convinti i vigili urbani di Verona che hanno multato per 148 euro uno studente sorpreso a telefonare mentre pedalava in centro storico. L'insolita sanzione è toccata a Nicola Abati, 23 anni, caduto dalle nuvole al momento della constatazione. «Pensavo a uno scherzo - dice il giovane - e invece hanno tirato fuori il blocchetto e hanno scritto. Avevo anche voglia di reagire male, poi mi sono calmato». Il giovane ha presentato ricorso. Secondo il comando dei vigili urbani di Verona l'universitario avrebbe trasgredito l'articolo 173 del Codice della strada. Parlare al cellulare senza auricolare - ha spiegato la polizia municipale - è un comportamento vietato e anche pericoloso, poiché non si tengono entrambe le mani sul manubrio. Ma il giovane avrebbe potuto vedersi consegnare una multa di quasi 600 euro. Lo spiega l'art.173 del Codice della Strada a cui hanno fatto riferimento gli agenti dopo aver bloccato Abati. Recita il secondo comma: «È vietato al conducente di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici ovvero di usare cuffie sonore, fatta eccezione per i conducenti dei veicoli delle Forze armate e dei Corpi di cui all'articolo 138, comma 11, e di polizia...» Per l'articolo 173 chiunque viola queste disposizioni è soggetto ad una sanzione «da 148,00 a 594,00 euro».

«Chiaiano, la discarica si farà» L'annuncio di Bertolaso

La decisione dopo il vertice con gli amministratori locali
«Ma il confronto non si ferma...». Intanto continuano i presidi

■ / Napoli

LA DISCARICA DI CHIAIANO, a Napoli, si farà. Non riceverà sostanze «pericolose sebbene lo preveda il decreto legge», ma continueranno confronti tecnici e politici. Parola di Guido Bertolaso. Il sottosegretario ha così concluso la riunione di ieri in Prefettura

a Napoli con i rappresentanti delle aree interessate alla mega discarica da 700mila tonnellate. Quelle cave di tufo che sovrastano la città di Napoli e sono a poche centinaia di metri da una grande area ospedaliera, sono state giudicate idonee. Ma «al di là degli annunci di circostanza - avverte il sindaco di Marano, Salvatore Perrotta - abbiamo colto la disponibilità di Bertolaso a continuare il confronto sul tavolo tecnico, tenendo conto di tutti i rilievi e le criticità segnalate dai nostri tecnici, la cui professionalità è indiscussa an-

che per il sottosegretario». Anche i rilievi fatti da Arpac e specialisti del sottosegretario segnalano una serie di elementi critici che lo stesso Bertolaso non sottovaluta. Quelle cave profonde 80 metri, una volta utilizzate per estrarre il tufo giallo, da anni sono state un poligono di tiro. «Per questo - ha detto il sottosegretario - l'area va bonificata». Saranno necessari dei lavori anche per assicurare la tenuta dei costoni tufacei e per la viabilità. Nelle intenzioni del governo, la discarica sarebbe destinata ad ospitare 700mila tonnellate di rifiuti, «tal quale in un primo momento», rifiuti secchi se aumenta la differenziazione, oggi poco sopra al 13% e da portare almeno al 25. Bertolaso assicura che la discarica entrerà in funzione non prima di tre mesi e che non riceverà più di mille tonnellate al gior-

no. C'è una sola strada d'accesso - che peraltro serve una vasta zona abitata - ma per il sottosegretario il problema è superabile: «si farà in modo che siano utilizzati solo dei mezzi piccoli, che arriveranno solo in alcuni orari e che daranno meno fastidio possibile». Ma mentre Bertolaso si sforza di dare rassicurazioni a tutti, a Chiaiano continua la mobilitazione. Oggi alle 18 è convocato il consiglio comunale di Marano, la cittadina a ridosso della discarica, e intanto continuano presidi e blocchi. «Le parole di Bertolaso si auto-smentiscono perché quando ammette che la cava è da bonificare (e quindi inquinata), quando dice che bisogna cementare le pareti (perché a rischio crollo), quando afferma che non c'è ancora un piano trasporti credibile, ci ripete esattamente tutta una serie di dati che dicono come la cava di Chiaiano non sia idonea per una discarica». È il parere di Ivo Poggianni, uno dei rappresentanti dei comitati di Chiaiano. «Elementi che si aggiungono alla confluenza porosità dei suoli, alla presenza di un densissimo abitato intorno alla cava ecc. Non esiste in pratica un solo parametro europeo che sia rispettato. È evidente - aggiun-

ge - che ci si intestardisce su Chiaiano per difendere un piano rifiuti indifendibile e sbagliato. Perciò ai comitati, ai cittadini non resta che mobilitarsi per difendere il futuro della Selva di Chiaiano che è un patrimonio dell'intera città di Napoli».



e.f. Un controllo dei Vigili del Fuoco in un centro di stoccaggio nel napoletano Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

PORTO DI VENEZIA

Migrante trovato morto dentro un Tir. Salvi i cinque compagni

Morto di caldo e di sete dentro un rimorchio, per fuggire verso l'Europa: è l'ultimo dramma dell'immigrazione clandestina - vittima un giovane di 30 anni, probabilmente iracheno - consumatosi ieri nel porto di Venezia. Qui infatti è arrivato il camion greco sul cui rimorchio avevano tentato di nascondersi sei immigrati, tra marocchini, iracheni e iraniani e siriani. Ma il caldo soffocante di questi ultimi giorni ha trasformato il cassone del Tir in un forno, condannando uno dei sei giovani. La polizia di frontiera di Venezia lo ha trovato già cadavere, senza un documento né un soldo. Gli altri cinque compagni di «fuga», ridotti in cattive condizioni per la disidratazione, si sono comunque salvati. Dopo essere stati curati in ospedale e rifeccati sono stati affidati ai servizi sociali del Comune di Venezia. Parlano quasi esclusivamente le lingue dei loro Paesi, dell'Italia non sanno nulla, e sono senza documenti. Il dramma è iniziato quando dal

traghetto greco della 'Anek Lines', che fa la rotta da Patrasso a Venezia, il personale ha sentito dei rumori. Erano i cinque uomini che chiedevano aiuto. È probabile che gli immigrati si fossero intrufolati sul rimorchio del camion - che trasportava abbigliamento - al porto di Patrasso, e non è escluso che avessero proprio l'Italia come obiettivo finale. Dalla nave greca è stata avvisata la polizia di frontiera di Venezia, alla quale è toccata la terribile scoperta. In mezzo agli scatoloni di vestiti c'erano il cadavere del giovane iracheno e gli altri cinque clandestini, disidratati dalle estenuanti ore di viaggio, durante il quale la temperatura del cassone potrebbe aver sfiorato i 50 gradi. Gli immigrati non avevano né cibo né acqua, ma solo qualche bottiglia vuota. Gli stranieri, con l'aiuto di interpreti, saranno sentiti ora dal magistrato della procura di Venezia. Quanto all'autista del camion greco, la sua posizione non è ancora stata definita dalla polizia.

VERCELLI

Cadaveri sull'A26: è la tratta dei clandestini?

■ Abbandonati in un fosso lungo l'autostrada, a faccia in giù e con addosso soltanto i boxer. È giallo in provincia di Vercelli: ieri mattina un camionista, che aveva trascorso la notte in una piazzola sulla bretella che collega la A26 con la A4, ha scoperto i cadaveri di due uomini. Privi di evidenti segni di violenza, da un primo esame apparirebbero a due stranieri. Per il momento la polizia non esclude nessuna ipotesi, anche se sulla vicenda si allunga l'ombra del traffico di clandestini. Uomini trattati come bestie e trasportati a bordo di mezzi di fortuna per migliaia di chilometri, senza mai fermarsi per paura di essere scoperti. Come i quattro curdi sorpresi oggi pomeriggio su un camion di cocomeri, nelle Marche. Come l'immigrato trovato morto all'interno di un rimorchio di un camion nel porto di Venezia, dove c'erano altri stranieri in pessime condizioni di salute, disidratati. La macabra scoperta dei due cadaveri lungo l'autostrada è avvenuta questa mattina intorno alle 8, ad una manciata di chilometri dal casello di Vercelli Ovest, nel territorio del comune di Sali. A trovarli un camionista slovo, che ha subito avvisato la polizia. «Ero appena sceso dal camion, dopo essermi fatto un sonnellino di qualche ora - ha raccontato agli investigatori - mi sono affacciato sul fosso al ciglio della strada per fare un bisbigliato e li ho visti lì». Uno vicino all'altro, composti, erano in una posizione da cui potevano essere notati con facilità, quasi come se chi li ha abbandonati non avesse timore che venissero scoperti. Con addosso soltanto i boxer.

EUROPA

Barrot: l'Italia rispetti i diritti nelle espulsioni

■ Il commissario Ue alla Giustizia Jacques Barrot ha risposto all'interrogazione dell'europarlamentare radicale Marco Cappato sullo sgombero da parte del Comune di Milano, di due baracopoli alla periferia della città, il 1 aprile scorso. Uno sgombero fatto «senza preavviso, assistenza, presidio medico, o proposta di soluzioni alternative», facendo sì che gli oltre cento abitanti delle baracche - rom e rumeni, tra cui neonati, anziani e malati - si ritrovassero senza dimora. Cappato aveva chiesto alla Commissione se non ritenesse che l'episodio fosse in contrasto con le risoluzioni sui diritti umani e libera circolazione dei rom; se le modalità dello sgombero, non costituissero una violazione dei diritti della quasi totalità degli sfollati, cittadini comunitari, e infine se il rimpatrio di cittadini Ue non violasse la direttiva sulla libera circolazione. Barrot ha risposto ricordando che proprio la direttiva sulla libera circolazione autorizza gli Stati membri a rifiutare il soggiorno a cittadini dell'Ue che non rispettino le condizioni per ottenere tale diritto, e per ragioni di ordine pubblico, sanità e sicurezza, ma che prevede garanzie procedurali come l'obbligo di notifica, completa e di facile comprensione, del provvedimento di allontanamento che comunque non può essere eseguito prima di un mese dalla notifica, salvo casi di urgenza comprovata. «Se un cittadino europeo ritiene che il provvedimento di allontanamento non sia conforme alla legislazione comunitaria - precisa Barrot - può far ricorso dinanzi ai giudici nazionali». Poi ha sottolineato l'impegno dell'Europa nella tutela dei rom. Nell'ambito della lotta contro la discriminazione per razza o origine etnica, Barrot ha ricordato il procedimento di infrazione avviato nei confronti dell'Italia e di altri Stati membri, «per le carenze nel recepimento della direttiva sul principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica».

Comunione? Berlusconi chiama, il Papa risponde...

Benedetto XVI: l'ostia solo ai puri e senza peccato. Ma è salvifico continuare a desiderarla

■ di **Federica Fantozzi** / Roma

UBI MAIOR Rivolgersi in alto loco non sempre risolve, ma almeno abbrevia i tempi dell'attesa e garantisce una parola buona. Berlusconi aveva chiesto a un vescovo licenza di comunione per i separati, lui lo aveva invitato a rivolgersi «in alto loco». E il Papa, dal lontano Canada, ha udito e risposto: l'ostia è solo per i «puri e senza peccato» (quindi nista) ma «il desiderio della comunione» offre comunque «una possibilità di salvezza» (quindi non disperate). Coincidenza con un discorso

scritto da tempo, teletipia o più terrene forme di comunicazione? Ecco i fatti. All'inaugurazione del nuovo campanile di Porto Rotondo, il premier ha buttato lì con noncuranza al vescovo di Tempio un «eccellenza, perché non cambiate le regole? Per questo divieto soffro molto...».

Il premier aveva chiesto al vescovo Sanguinetti: eliminate il divieto del sacramento per noi divorziati

Una richiestuccia informale. Una norma nemmeno *ad personam*, tutt'al più *ad personas*, visto che i divorziati (non solo nel governo e nella maggioranza) sono tanti. E passi che il solito Pier Ferdinando Casini, divorziato e risposato ma così devoto che Ruini si spese invano per trovargli posto nel PdL, sia saltato sulla sedia. Redarguendo il premier *gaffeur*: «È il Papa a decidere le regole della Chiesa, non il presidente del Consiglio. Io non parlo in pubblico di queste cose, la fede è questione personale e non politica». E tocca che qualcuno risponda per le rime all'ex alleato, e tocca a uno dei pochi cattolici veri nel governo: il fornigoniano Maurizio Lupi, e nonostante che al

prossimo Meeting di CL il premier non sia invitato: «L'estate è arrivata - se la cava Lupi - Non mi aspettavo una disputa dottrinale sul titolare delle regole della Chiesa». Ma poi, dal Quebec, arriva l'omelia teletrasmissa di Benedetto XVI: solo i «puri», i non macchiati dal «peccato» possono ricevere l'ostia consacrata. Ma «quanti non possono rice-

Casini rimbrotta il premier: è la regola della Chiesa. Lupi il fornigoniano: basta dispute dottrinarie...

vere la comunione in ragione della situazione, trovano comunque nel desiderio della comunione e nella partecipazione all'Eucaristia una forza e un'efficacia salvatrice». Sul brusio politico cala il silenzio. Solo la Lega Italiana per il Divorzio Breve protesta: «Perché invece di chiedere ai vescovi Berlusconi non si occupa di ridurre i tempi per il divorzio?». Al centrista Volonté non resta che ripiegare sulla difesa del vescovo di Padova che ha buttato fuori dalla chiesa un giornalista del *Mattino di Padova*, reo di aver rivelato la paternità di un sacerdote: «Il vescovo ha fatto bene. Stupisce la solidarietà verso un cronista improvvido e incivile».

IL CASO L'assessore milanese Maiolo contro la sfilata della stilista britannica Vivienne Westwood

Se lo scandalo è il rom in passerella

Toni Jop

Da destra, duro attacco a una passerella, accusata, come il cinema italiano quando dice la verità, di non essere testimone fedele della realtà. Mettetevi il cuore in pace, qui non si scherza; né a Roma dove stanno spegnendo le luci dell'Estate, né a Milano dove sta ricrescendo l'omicida cultura della razza. Dall'inizio. La stilista britannica Vivienne Westwood dice di essersi ispirata ai rom per la sua collezione maschile primavera-estate. L'agenzia che riporta il caso, raccontando la passerella incriminata, recita con appropriato stile: «Un gipsy romantico, un eroe furbo e spericolato, un Brad Pitt sbruffone e fascinoso», nient'altro che un'immagine attinta per iperbolica analogia dalla fisiognomica del nomadismo. È il gioco serio della moda che tuttavia non passa inosservato nel clima avvelenato della Milano di oggi e una vedetta-cccchino con responsabilità di governo, l'assessora Tiziana Maiolo, obietta severa: «Credo che la stilista abbia un'idea del rom che non corrisponde più alla realtà. Se vuole l'accompagnare io in un campo nomadi». A Milano dicono: aiegher aiegher, ch'el bus del cul l'è negher. In dialetto si può dire, ma che disturbo affligge la signora Maiolo? Una stilista prende ispirazione da un popolo nomade bistrattato, umiliato, messo alla gogna, sterminato dai nazisti e lei si permet-



Una proposta Westwood a Milano Foto **Ansa**

te di dirle in sostanza, neanche fosse padrona dell'ironia di Franca Valeri: guavdi, cava, ha sbagliato proprio tutto perché i vom sono sozzi e hanno in dispregio la cava igienica. Ahhh, e

chi l'ha detto che l'ha detto? L'Ansa, roba seria e se non ci credete ancora ecco un altro passo di questo pensiero Maiolo riportato tra virgolette: «La Westwood è disinformata e nostalgica perché i rom non sono più quelli - bei tempi, Maiolo, quando questi erano quelli! - ora è gente che non vuole più lavorare, manda i bambini a chiedere l'elemosina e vive di furti». Vedete bene come lo sketch della carta igienica sia ben più lieve di questo «credo» lombrosiano e para-fascista. Tra i rom non c'è gente che ruba e che manda i figli a mendicare, per la signora Tiziana tutti rubano e tutti maltrattano la dignità della prole. Una massa di delinquenti nati, per lei, che potrebbero essere salvati solo da una legge ad personam, ma siccome non hanno network, non sanno cosa sia il potere e non dispongono di un esercito di Maiolo pronti a credere, obbedire e combattere, vanno eliminati. Infatti, l'assessora conclude riflessiva: «Io per anni mi sono occupata della loro integrazione e alla fine ho capito che vogliono fare la loro vita ma senza rispettare alcuna regola», sta parlando del suo capo? (no). «Quindi, se è così, devono andarsene dalle nostre città». I rom, non i berlusconiani. Intanto, anche Vivienne è sistemata, lei e la sua passerella. Ridateci Milano, quella grande, severa, gentile, accogliente, intelligente, aperta città che non abbiamo mai dimenticato, filibustieri.

C.I.V. - Consorzio Interprovinciale Vini - società cooperativa agricola - Via Pulonia, 85 - 41100 Modena - Tel. 059 310222 - Fax 059 317441 - e-mail: info@civciv.com - www.civciv.com

CIVCIV

ASSEMBLEA GENERALE

STRORDINARIA ED ORDINARIA DEI SOCI

I Soci del C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini Società Cooperativa Agricola sono convocati alla Assemblée Straordinaria ed Ordinaria che si terrà in prima convocazione il giorno 15 luglio 2008 ore 06.00 ed occorrendo in seconda convocazione il giorno 16 luglio 2008 ore 09.00 presso il Forum Monzani - Via Aristotele 33 - Modena - per discutere il seguente:

Ordine del giorno

Parte Straordinaria

1. Approvazione del Progetto di fusione tra la Società Cantine Cooperative Riunite Società cooperativa agricola e la Società C.I.V. Consorzio Interprovinciale Vini società cooperativa agricola e dello statuto ad esso allegato.

Parte Ordinaria

1. Delibera ai sensi dell'art.9, comma 1 lettera c) dello Statuto, per la determinazione della trattenuta da applicare ad ogni socio ai fini dell'adeguamento alla quota sociale minima della Società risultante dalla fusione;
2. Designazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione che assumeranno la carica a decorrere dalla data di effetto giuridico della fusione;
3. Regolamenti interni post fusione;
4. Varie ed eventuali.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Vanis Bruni

La scrittrice: da israeliana che crede nella forza del dialogo aderisco all'iniziativa dell'Unità

«Chi vive "in trincea" da una vita, può comprendere meglio di chiunque altro il sacrificio di una donna di pace come è Ingrid Betancourt. Da donna, da israeliana che crede nella forza del dialogo, aderisco con entusiasmo all'iniziativa lanciata da l'Unità per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt». A farlo è Yael Dayan, scrittrice, più volte parlamentare laburista, paladina dei diritti delle donne israeliane, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei Giorni, il generale Moshe Dayan.

Un Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt visto da Israele.
«Ingrid Betancourt è una donna che non si è chiesta mai se le cose in cui credeva incontravano il consenso delle élite al potere in Colombia o se potevano essere gradite dai narcoguerriglieri. Ingrid non ha sposato lo stato di cose esistenti nel suo Paese magari facendo valere la sua posizione sociale. È andata controcorrente, come spesso controcorrente sono andati e continuano ad andare qui nel mio Paese, Israele, coloro che si oppongono alla logica del più forte, che rifiutano di piegarsi al ricatto di chi crede possibile raggiungere la pace attraverso l'annientamento del nemico. Per questo io come tanti altri in Israele saremmo felici se il



«La mia speranza è di poter festeggiare con Betancourt libera il conferimento del premio»

Nobel per la Pace fosse assegnato a Ingrid Betancourt».

Ingrid Betancourt, e come lei Aung San Suu Kyi: le donne assurgono a simbolo di grandi battaglie di libertà.
«È un fattore di speranza, perché un mondo nuovo, con meno oppressione e ingiustizia, non può che essere coniugato al femminile. Le donne sono portate a costruire laddove gli uomini alimentano i loro impulsi distruttivi; le donne sanno cosa significhi dare alla vita un essere umano e per questo, io credo, hanno più a conto la vita umana. Le donne combattono ma difficilmente odiano. E sanno trasformare il loro dolore in energia attiva. Lo vedo qui in Israele: penso alle associazioni di donne che hanno perso i loro figli nella guerra in Libano o in attentati terroristici: ho conosciuto molte di loro, ho scritto di loro, e ciò che più mi ha colpito è stata la loro capacità di trasformare una indicibile sofferenza, un dolore immenso, quale è la perdita di un figlio, in un'azione costruttiva, in un fare positivo. Ecco: il dolore che si fa energia di cambiamento. Questa considerazione mi riporta a Ingrid Betancourt, alle lettere da lei scritte dalla sua prigionia».

Cosa raccontano quelle lettere?
«Raccontano di una donna stremata nel fisico ma non piegata nel morale; parlano di una donna lucida, consapevole, che consegna alla scrittura non solo la sua tenace volontà di resistere ma anche la sua visione del mondo, la convinzione di essersi battuta per una causa giusta. Ingrid non fa abbiere, non implora pietà. La prigionia non l'ha ridotta a schiava. I suoi carcerieri non sono riusciti a imprigionare la sua mente. Sì, Ingrid è nel suo essere più profondo ancora una donna libera».

Visto dalla comunità internazionale, che valenza politica potrebbe avere il Nobel alla Betancourt?
«Significherebbe assumere la liberazione di Ingrid come impegno esplicito della comunità internazionale, come un fatto politico, per l'appunto, e non solo come un gesto umanitario».

Lei ha parlato del coraggio delle donne israeliane. E quelle palestinesi?
«So di tante madri palestinesi che hanno alzato la loro voce per dire "no" all'uso dei propri figli come "shahid", terroristi suicidi, ribellandosi così ad una cultura, oltre che ad una pratica, di morte. Conosco giovani donne palestinesi colte, sensibili, impegnate nel dialogo, che anche nell'inferno dei campi profughi, anche nei giorni più duri dello scontro tra l'esercito israeliano e le fazioni dell'Intifada, hanno continuato a costruire il futuro, ad esempio insegnando ai bambini, o mandando avanti con grande dignità la famiglia. Queste donne che non si rassegnano al peggio rappresentano una ricchezza della società palestinese e una speranza di pace per Israele».

Di pacificazione si è battuta Ingrid Betancourt.
«Sento Ingrid vicina anche per l'idea di pace che ha ispirato la sua azione. Quella di Ingrid non è una pace generica, utopica. Ingrid coniuga pace con giustizia sociale, pace con democrazia, pace con rispetto dei diritti umani e civili, pace con lotta alla corruzione e alla falsa rivoluzione imposta dai narcoguerriglieri. È una pace impegnativa, scomoda, quella che Ingrid propugna. Ed è per questo che è sempre stata invisa ai corrotti del suo Paese e alla falsa alternativa di chi con Ingrid tiene in ostaggio un intero popolo».

Una speranza?
«Di poter festeggiare il Nobel con Ingrid libera, e magari farlo qui, in Israele, per raccontare che in questo mondo a tinte fosche si possono vivere e raccontare anche storie a lieto fine».

Unità PIANETA

Yael Dayan: sì al Nobel per Ingrid è un premio a tutte le donne di pace

di Umberto De Giovannangeli



Manifesto per la liberazione di Ingrid Betancourt in una via di Parigi Foto di Horacio Villalobos

OTTAVIA PICCOLO

«Donna preziosa non possiamo perderla»

Questo è l'appello di Ottavia Piccolo pubblicato da Articolo21

«Oltre sei anni di prigionia nella foresta sono, possiamo solo immaginarlo una pena bestiale. Tanto folle e tanto superiore alle forze di una donna pur coraggiosa come Ingrid Betancourt, che si ha il timore, noi che riceviamo informazioni frammentarie, di interferire parlando, scrivendo, firmando. Si ha paura di turbare lo svolgimento delle trattative per la sua liberazione, anche se abbiamo visto fino a oggi sorgere ostacoli, affacciarsi sulla scena, oltre a tentativi generosi, emissari poco credibili e azioni scellerate. Maurizio Chierici, certamente bene informato, ci indica la strada dell'appello affinché a Ingrid Betancourt sia assegnato il Nobel per la Pace. Ecco, mi pare che questo sia un «ombrello» potenzialmente davvero utile: uniamoci a questo appello, a voce alta, perché prima si fa a dargli consistenza prima i benefici di questa azione giungeranno a una donna che da sola non ce la fa più. Bisogna fare presto e fare tutto il possibile: Ingrid Betancourt è una donna preziosa, non possiamo perderla».

LE ADESIONI Pubblichiamo altre firme a sostegno del Nobel a Betancourt

Ancora tante le adesioni all'iniziativa di questo giornale per il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt.

■ Luigi Ciotti (insieme al Gruppo Abele e Libera) aderisce al vostro appello per l'assegnazione del Nobel della pace a Ingrid Betancourt. Fabio Anibaldi, ufficio stampa Gruppo Abele

■ Lo scrittore Vincenzo Consolo aderisce all'appello per il Nobel a Ingrid Betancourt

■ Carissim*, con la presente vi invio la mia adesione personale e quella di Arcigay alla campagna per Ingrid Betancourt nobel della pace. Fratemi saluti, Aurelio Mancuso, presidente nazionale Arcigay

■ Complimenti per l'iniziativa, alla quale aderisco molto volentieri. Francesco Avallone (ex operatore della formazione professionale, attualmente in pensione)

■ Aderisco con convinzione all'appello per un Nobel per la libertà ad Ingrid Be-

tancourt.. Giuseppe Morabito, ex Consigliere Comunale Ds di Genova

■ Se vi fosse più silenzio sulle cose future, questo e tanti altri drammatici eventi, risuonerebbero in tutto l'universo. Il Nobel sarebbe una dolce carezza per Ingrid Betancourt e tutti i suoi cari. Un abbraccio, Giuseppe Larovere

■ Aderisco con entusiasmo alla vostra proposta per il Premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt, certi che l'unione di tante intenzioni e volontà positive possa creare una forza a favore di questa donna eroica e coraggiosa. Carla Fontana e Giancarlo Leone

■ Aderiamo alla proposta dell'Unità per il

premio Nobel a Ingrid Betancourt Adalgiso Colombo e Lidia Vaccari - Milano

■ Aderiamo all'appello per il conferimento del Nobel per la Pace ad Ingrid Betancourt: Salvatore Pellone e Elvira Vitale Zelaia, Ceparana (SP)

■ Ottima idea! Confermo e sottoscrivo. Mario Menin, operaio.

■ Aderisco all'appello indetto da voi de l'Unità. Matteo Venditti, studente, provincia di Frosinone

■ Aderisco all'appello per il Nobel a Ingrid Betancourt. Luigi Quartapelle, Politecnico di Milano

PER ADERIRE ALL'APPELLO

nobelperingrid@unita.it

Da oggi le adesioni saranno pubblicate sul sito www.unita.it

■ Il Sindaco e la Giunta Comunale del Comune di Campi Bisenzio aderiscono all'appello a sostegno del Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt.

■ Aderisco all'appello per il Premio Nobel a Ingrid Betancourt. Antonio Melis, docente di Letterature ispanoamericane, Università di Siena

■ Firmo l'appello per il Nobel a Ingrid Betancourt Anna Portoghesi, giornalista, Assisi

■ Aderisco all'appello per l'assegnazione del premio Nobel a Ingrid Betancourt Anna Manao, insegnante Venezia

■ Vorrei aderire alla campagna un Nobel per Ingrid Betancourt. Giorgio Moranda, giornalista, provincia di Bergamo

■ Nobel per la Pace, per la Libertà, per la Giustizia, per la Tenacia, per il Coraggio. Che dovremmo avere tutti!!! Martina Marcelli, impiegata, Roma

Spagna, i popolari sterzano al centro e puntano sul «rosa»

Al congresso del Pp due importanti incarichi a dirigenti donne. Ma l'estrema destra del partito fa sentire con forza la sua voce

di Franco Mimmi / Madrid

COME NEL CORO di certe brutte opere, che ripete partiam partiam e non si muove mai, il Partito popolare spagnolo ha annunciato per tre lustri il suo «viaggio

al centro» senza mai allontanarsi dalla destra più o meno estrema. Al primo congresso del partito dopo la sconfitta elettorale del marzo scorso, che si è tenuto questo fin di settimana a Valencia, il presidente Mariano Rajoy ha ripreso il ritornello, però ha pure fornito elementi di novità che potrebbero preludere a un vero giro di boa e

dunque alla nascita di un vero partito centrista, alla cui guida è stato riconfermato.

Per intraprendere questo famoso viaggio al centro Rajoy ha dovuto decidersi al parricidio che in politica è di prammatica, e rinunciare alla tutela di Aznar decimando la legione che questi, abbandonando

Dolores de Cospedal madre nubile per inseminazione artificiale diventa segretario generale del partito

la guida del Pp dopo la sconfitta del 2004, gli aveva trasmesso o per meglio dire imposto. Quella legione (Angel Acebes, Eduardo Zaplana, Jaime Mayor Oreja e altri) doveva infatti evitare che il nuovo leader abbandonasse la tattica dello scontro e la tecnica della menzogna, cedendo alla tentazione del dialogo e degli argomenti.

E per 4 anni così è stato, sicché si può sospettare che questa nuova rotta venga intrapresa da Rajoy non per convinzioni profonde ma per la semplice constatazione che senza di essa le possibilità di successo sarebbero scarse anche nei prossimi appuntamenti elettorali. Però in politica tutto è più relativo che altrove, e per quanto possa apparire paradossale un giro al centro guidato dal leader della «strate-

gia della tensione», esso viene reso credibile dalle posizioni ben più estreme sostenute da Aznar e dai suoi accoliti. Con qualche apparente nervosismo ma con fredde determinazione, Rajoy si è dunque liberato di quasi tutti loro e anche delle pesanti ipoteche poste sul Pp da una rude Conferenza episcopale e da alcuni impropri organi di informazione.

In un partito sceso in piazza al fianco dei vescovi, i segni più evidenti del cambio sono certamente la nomina di María Dolores de Cospedal, presidente del Pp nella regione Castilla-La Mancha, a segretario generale del partito, e quella di Soraya Sáenz de Santamaría a portavoce del gruppo parlamentare. La prima è separata e madre nubile per inseminazione

artificiale, la seconda è sposata civilmente e quando prese possesso del seggio parlamentare non giurò sulla Bibbia ma si limitò a una formula di impegno. Ecco dunque lanciata la campagna dell'immagine per strappare al Psoe il voto delle donne e quello dei giovani. Ma il congresso ha pure messo in evidenza che l'anima di destra del partito è tutt'altro che estinta. Rajoy era l'unico candidato alla presidenza, eppure ha ottenuto solo l'84 per cento dei voti: l'appoggio minore mai ottenuto da un candidato dal 1990, anno della rifondazione del partito (lui stesso ebbe il 98,4 per cento quattro anni fa). Ed è chiaro che Aznar, per nulla d'accordo con le nuove idee di Rajoy, pensa di essere ancora il referente ideologico del Pp: con baf-

fi appena accennati, con una giovanilistica lunga chioma, l'ex presidente è stato a lungo applaudito per le sue affermazioni di stampo berlusconiano: «Non dobbiamo essere il partito che piacerebbe ai nostri avversari» e «Prima vinciamo le elezioni e poi dialoghiamo, in quest'ordine». Poi se n'è andato senza ascoltare il discorso del suo ex delfino, che affermava di essere

Soraya Sáenz de Santamaría sposata civilmente diventa portavoce del gruppo parlamentare

pronto a sostenere scienziosamente il governo socialista nella lotta contro il terrorismo dell'Eta, e di non poter certo rinunciare a un accordo per combattere gli effetti della crisi economica. «Non voglio - ha concluso Rajoy - che ci sia gente che vota per il Partito socialista solo perché non vinca il Partito popolare». E il Partito socialista dovrà fare attenzione: se uno Zapatero di centro-sinistra ha potuto sfruttare a suo favore le posizioni integraliste del Pp, invase alla cittadinanza, un Rajoy di centro potrebbe avvantaggiarsi degli errori che Zapatero sta commettendo (vedasi il voto a Strasburgo a favore della normativa sull'immigrazione ormai ribattezzata «la direttiva della vergogna».)

Tifone nelle Filippine Affonda nave con 845 persone a bordo

Solo quattro naufraghi raggiungono la riva
L'uragano provoca altri 155 morti nel Sud

■ di Gabriel Bertinotto

IN QUINDICI MINUTI la «Princess of Stars» si è prima inclinata su un fianco e poi capovolta sotto l'incalzare di onde gigantesche. Centinaia di persone hanno trovato così la morte sabato scorso nelle acque al largo dell'isola filippina di Sibuyan. Sino a ieri se-

ra solo quattro delle 845 persone imbarcate sedici ore prima a Manila dirette a Cebu, erano riuscite a raggiungere la spiaggia a nuoto. È dalle loro testimonianze che si possono ricostruire le fasi salienti di uno dei più terribili naufragi nella storia di un Paese che alle catastrofi naturali è purtroppo abituato.

Erano circa le undici e mezza del mattino, ed il traghetto navigava in mezzo alla tempesta scatenata dal tifone Fengshen. Pare incredibile, ma nonostante la Princess of

Stars oscillasse in maniera violenta, molti a bordo in quel momento stavano mangiando.

D'improvviso attraverso i megafoni il capitano ha lanciato l'allarme e alcuni dei 121 membri dell'equipaggio hanno iniziato a distribuire le ciambelle di salvataggio ai 724 passeggeri. Il vento soffiava ad una velocità che, hanno calcolato i centri di osservazione del tifone, sfiorava i duecento chilometri orari. Il mare si alzava sopra la testa dei poveri viaggiatori, alto come un palazzo. Pioveva a dirotto e la visibilità era ridotta a zero.

Ad un certo punto l'imbarcazione ha iniziato a piegarsi di lato. Jesus Gica, uno dei fortunati superstiti, ha visto vecchi e bambini scivolare sul ponte e volare oltre i parapetti, nel vuoto, fra le onde.

Alcuni riuscivano a salire sulle scialuppe di salvataggio, ma quasi subito l'uragano li strappava anche a quell'estremo rifugio. Altri ancora, come lo stesso Jesus, si lanciavano di proposito in acqua, terrorizzati all'idea di restare intrappolati sotto la nave che stava per capovolgere. «Le onde immense ci hanno subito separati gli uni dagli altri», racconta ancora stravolto dalla stanchezza e dalla paura. Lui, buon nuotatore, è riuscito a restare a galla e con grande fatica, a poco a poco, una bracciata dopo l'altra, è arrivato fino alla costa. Così come Renato Lanorio, un marinaio della Princess of Stars. Chissà se prima di cercare la salvezza personale, Renato ha avuto il coraggio di fare il proprio dovere, aiutando i passeggeri a indossare i giubbotti pneumatici ed a salire sulle scialuppe. Cosa che molti membri dell'equipaggio sembra non abbiano fatto, perché «erano troppo impegnati a pensare a se stessi», raccontano i pochissimi sopravvissuti. Scene strazianti di angosciosa attesa a Cebu, negli uffici della Sulphur Lines, la compagnia privata cui appartiene il vascello affondato. Parenti e amici dei viaggiatori



Gli allagamenti dovuti al tifone Foto di Bullit Marquez/Ap

aspettavano notizie sull'esito delle ricerche che la guardia costiera ha proseguito freneticamente per tutta la giornata, dopo avere invano tentato di avvicinare il relitto sabato, quando il tifone ancora infuriava in zona. «Fengshen» proseguì la sua corsa devastante verso nord. Oggi passerà attraverso Ilocos, l'estremo lembo settentrionale dell'arcipelago filippino, e poi raggiungerà

Taiwan. La scia di distruzioni e lutti lasciati dietro di sé è impressionante. Oltre alle centinaia di vittime provocate con l'affondamento della Princess of Stars, ha ucciso almeno 155 persone nelle Filippine meridionali e centrali. Cento i morti nella sola provincia di Iloilo, sommersa dalle acque, tanto che il governatore Neil Tupaz la paragona ieri ad un «oceano».

Parigi, aggredito un ragazzo ebreo

In prognosi riservata, fermati 5 assalitori
Sarkozy in Israele: profonda indignazione

■ di Roberto Anselmi

Proprio mentre il presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy stava per partire per Israele, a Parigi un grave episodio di antisemitismo. Rudy Hadda, un diciassettenne francese di religione ebraica è in prognosi riservata dopo essere stato aggredito, nella serata di sabato, da un gruppo di sei o sette giovani (qualcuno parla di un numero ben maggiore) di origine africana. «Portava una kippah (il tradizionale copricapo ebraico) - ha spiegato Ariel Goldmann, vicepresidente del Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia - non c'è alcun dubbio che si sia trattato di un atto antisemita». Un concetto ribadito anche dall'Unione degli Studenti ebrei. Per il pestaggio sono già stati fermati cinque giovani.

Ferma la condanna del presidente Sarkozy che prima di lasciare Parigi si è detto «profondamente indignato» ribadendo la sua «totale determinazione a combattere ogni forma di razzismo e antisemitismo» mentre il ministro della Giustizia Rachida Dati ha invitato a perseguire con il più grande rigore gli autori di questo atto inqualificabile e Michele Alliot-Marie, ministro dell'Interno, ha annunciato in un comunicato l'apertura di un'inchiesta sull'aggressione. «Solidarietà alla giovane vittima» e condanna «con la massima fermezza» anche dal sindaco sociali-

sta di Parigi, Bertrand Delanoë. L'aggressione, con spranghe di ferro secondo l'Unione degli studenti ebrei, è avvenuta intorno alle otto durante la festa della musica nel diciannovesimo arrondissement, quartiere popolare e cosmopolita nel nordovest di Parigi dove vive un'importante comunità ebraica. Il ragazzo stava tornando a casa quando ha incrociato il gruppo. Hadda ha subito la frattura di molte costole e un trauma cranico ed ora è ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Cochin, nel centro di Parigi. Non sarebbe in pericolo di vita.

L'episodio avviene in un quartiere considerato difficile dalla comunità ebraica dove sono frequenti gli incidenti e gli insulti. Questa aggressione è la più grave avvenuta in Francia dopo quella che costò la vita a Ilan Halimi, il ventitreenne rapito, segregato e torturato da una gang nei dintorni di Parigi. L'omicidio di Halimi aveva scosso le coscienze del paese e le autorità avevano invitato tutti a lottare contro l'antisemitismo.

Quello dell'odio contro gli ebrei è un tema molto delicato oltretutto dove vive una comunità di 600.000 ebrei. Nel 2004 l'allora primo ministro israeliano Ariel Sharon aveva invitato gli ebrei francesi a emigrare in Israele fuggendo da quello che definiva un «feroce antisemitismo».

Zimbabwe, Tsvangirai rinuncia al ballottaggio con Mugabe

Il capo dell'opposizione: troppa violenza, queste presidenziali sono una parodia elettorale. Il Sudafrica continua a mediare

■ / Harare

IN ZIMBABWE il leader dell'opposizione Morgan Tsvangirai ha annunciato il proprio ritiro dal ballottaggio per le elezioni presidenziali in programma venerdì

prossimo. «Contro di noi - ha affermato per spiegare la propria improvvisa decisione - è stata dichiarata una guerra. Non posso costringere i miei seguaci a recarsi a votare rischiando la pelle. Non parteciperemo a questa parodia di processo elettorale viziato da violenza ed illegittimi-

tà». Tsvangirai ha inoltre rivolto un appello all'Onu ed all'Unione Africana affinché fermino «questo complotto di Stato violento che si sta tramutando in genocidio».

Tsvangirai si era con ogni probabilità affermato già al primo turno, svoltosi lo scorso 29 marzo. Ma i conteggi ufficiali gli hanno attribuito un numero di voti inferiore a quello che avrebbe ottenuto in realtà. Nell'annunciare la propria rinuncia, Tsvangirai ha fornito cifre impressionanti sul clima di violenza e intimidazione che si vive in Zimbabwe. Ottantasei esponenti del suo partito, il Movimento per il Cambiamento democratico (Mcd), sono stati

uccisi durante la campagna elettorale. Altri 200 risultano scomparsi ed oltre 400 arrestati, tra cui il numero due dell'Mcd, Tendai Biti. Denunciati numerosi stupri. Quasi 200mila persone, soprattutto nelle remote aree rurali, sono state costrette ad abbandonare le loro case, i loro campi ed i loro averi a causa delle prepotenze degli sbirri del presidente-dittatore Mugabe, perché sospettate di simpatizzare per l'opposizione. Lo stesso Tsvangirai è stato pretestuosamente fermato dalla polizia cinque volte nelle ultime due settimane.

Il governo finge indifferenza di fronte al ritiro dell'avversario e sostiene che si voterà ugual-

mente, a meno che Tsvangirai con comunichi per iscritto alla Commissione elettorale il suo ritiro. Le fonti vicine a Mugabe negano violenze da parte dei seguaci del presidente. Anche se costoro se ne sono resi responsabili anche ieri, quando centinaia di persone armate hanno occupato la piazza di Harare dove era prevista una grande manifestazione dello Mcd, impedendola. Ma le autorità accusano gli oppositori di compiere provocazioni, travestiti da sostenitori dello Zanu-Pf. Mugabe qualche giorno fa ha dichiarato che «le pallottole cantano più delle schede elettorali» e che mai avrebbe ceduto «il potere a queste marionette mano-

vrate dai vecchi colonialisti». Parole che sembrano giustificare la scelta annunciata ieri da Tsvangirai. Intanto il presidente sudafricano Mbeki continua il suo tentativo di mediazione. Qualche giorno fa si è recato in Zimbabwe per incontrare separatamente Mugabe e Tsvangirai. Sabato a Harare c'erano due suoi inviati di altissimo livello latori di una proposta di rinvio del voto «sine die», e di una grande coalizione che vedrebbe Mugabe alla presidenza e Tsvangirai premier con ampi poteri. Tsvangirai (forse per scelta tattica, puntando a spingere ad ufficializzare l'intemazionale) dice di non averla mai ricevuta. Mugabe tace.

LA TESTIMONIANZA
Rapita e stuprata perché vota contro il dittatore

HARARE «Sono stata presa da giovani attivisti del partito di Mugabe, mi hanno detto che non dovevo più sostenere il Movimento per le riforme democratiche e ho dovuto cedere alle loro avances per non essere picchiata». Con queste parole una ragazza dello Zimbabwe ha raccontato a un cronista della Bbc la sua esperienza: trattenuta in ostaggio dai sostenitori del presi-

dente, è sistematicamente stuprata dai suoi carcerieri solo per aver dichiarato di essere una simpatizzante di Morgan Tsvangirai. Saputo che la ragazza veniva portata regolarmente in un centro commerciale a fare la spesa, il giornalista della Bbc, con la complicità del gestore, ha potuto parlare brevemente con lei fingendosi un addetto al supermercato senza che i suoi accompagnatori se ne accorgessero. Gli stupri, ha raccontato la ragazza già vedova avvengono di notte in coincidenza con veglie rituali chiamate «pungwes» in cui gli attivisti radunano in spazi aperti la popolazione della zona per sedute di vero e proprio indottrinamento politico.

NON È PIÙ SOLO GUERRA PSICOLOGICA. È molto di più.

È la preparazione di uno «strike» aereo preventivo. Condotta da chi è già oggi convinto che la strategia delle sanzioni è destinata al fallimento. Ufficialmente non c'è alcuna conferma, ma neanche smentite né da parte di fonti governative né dei comandi militari. Ma fuori dall'ufficialità, fonti autorevoli a Gerusalemme confermano a l'Unità quanto rivelato alcuni giorni fa dal New York Times: Israele si prepara ad esercitare l'opzione militare contro il Nemico iraniano prima che questi possa portare a compimento il suo piano nucleare. Che l'opzione militare sia «inevitabile», lo aveva detto a chiare note il vice premier israeliano Shaul Mofaz anche in un colloquio con l'Unità. Diversi analisti politici avevano dato una lettura tutta interna alle «sparate» dell'ex capo di stato maggiore israeliano: Mofaz, si è detto, cerca di scalzare Ehud Olmert dalla guida di Kadima. Ma pochi potevano sapere che le esternazioni di Mofaz avvenivano pochi giorni dopo la prova generale condotta dalle forze arma-

ALTA TENSIONE Le esercitazioni sul Mediterraneo hanno coinvolto 100 caccia F-16 e F-15, elicotteri ed aerei cisterna

Israele-Iran, non è più solo «guerra psicologica» Gerusalemme fa le prove generali per un raid

■ di Umberto De Giovannangeli

te israeliane per un attacco aereo in grande stile contro le installazioni nucleari di Teheran. Le esercitazioni, effettuate sul Mediterraneo e sulla Grecia, hanno coinvolto oltre 100 caccia F-16 e F-15 nonché elicotteri ed aerei cisterna. I velivoli si sono spinti oltre 1500 chilometri da Israele,

Nessuna conferma ufficiale che il governo si prepari ad adottare l'opzione militare

cioè la distanza che separa il territorio israeliano dalla centrale nucleare di arricchimento dell'uranio di Natanz. Gli esperti americani, sollecitati dal New York Times, hanno notato che l'esercitazione mirava a riprodurre le operazioni di rifornimento aereo e di soccorso con elicotteri di piloti di caccia eventualmente abbattuti che sarebbero ipotizzabili in un attacco contro le installazioni nucleari iraniane e contro i suoi missili a lungo raggio. Secondo gli esperti del Pentagono la massiccia esercitazione aerea mirava anche ad inviare un messaggio agli Stati Uniti e ad altri Paesi: Israele

è pronto ad agire con le forze militari contro l'Iran se gli sforzi diplomatici per bloccare Teheran dal produrre uranio arricchito continueranno a non dare risultati. Il messaggio è stato inviato anche agli iraniani. Siamo ormai oltre la guerra psicologica. A quanto risulta a l'Unità, nei giorni successivi alle esternazioni «muscolari» di Mofaz funzionari israeliani hanno spiegato ai colleghi americani che le affermazioni del vice premier non rispecchiano la politica israeliana. Ma hanno confermato nello stesso tempo che Gerusalemme ha piani di attacco pronti nei confronti delle installa-

zioni nucleari in Iran che potrebbero essere attuati con preavviso minimo se dovesse presentarsi la necessità. Nel frattempo l'Iran sta correndo ai ripari. Di recente ha ricevuto dalla Russia due sistemi radar destinati a migliorare la capacità di Teheran di individuare velivoli in volo a bassa quota. Inoltre l'Iran sta per acquistare dalla Russia una quantità di missili terra-aria SA-20. Quando le forze armate iraniane saranno padrone di queste difese un attacco a sorpresa israeliano diventerebbe molto più difficile. Una situazione che aumenta il nervosismo di

chi teme un attacco «chirurgico» israeliano contro le installazioni nucleari iraniane come già fatto in settembre contro l'impianto in costruzione in Siria con l'aiuto a Damasco della Corea del Nord. Un attacco avvenuto con l'apparente benplacito degli Usa. Che non sembrano ansiosi di dare «lu-

Ma in un'intervista all'Unità il vicepremier Mofaz aveva detto che Israele avrebbe usato il pugno di ferro

ce verde» agli israeliani per una azione aerea con l'Iran. Ma intanto le forze israeliane si stanno esercitando. E a conferma che si è ormai oltre la «guerra psicologica», c'è la decisione assunta ieri dal premier Olmert di prolungare di un anno l'incarico l'incarico del capo del Mossad, Meir Dagan, del quale Olmert ha elogiato gli «eccezionali successi». La riconferma di Dagan è interpretata da diversi commentatori come un segno che è prossima un'operazione di Israele contro gli impianti nucleari dell'Iran. D'altro canto, l'obiettivo principale del Mossad negli ultimi quattro anni almeno è sicuramente l'Iran per il suo programma nucleare, ritenuto una minaccia per l'esistenza di Israele. I servizi segreti israeliani pensano che l'Iran riuscirà a disporre di una bomba atomica già nel 2010 e che tra pochi mesi avrà acquisito tutto il know-how necessario per produrla. La riconferma di Dagan a capo del Mossad per il sesto anno potrebbe ora segnalare che per Israele il momento di agire contro l'Iran si sta rapidamente avvicinando.

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini
LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

12

lunedì 23 giugno 2008

Unità
10
LO SPORT

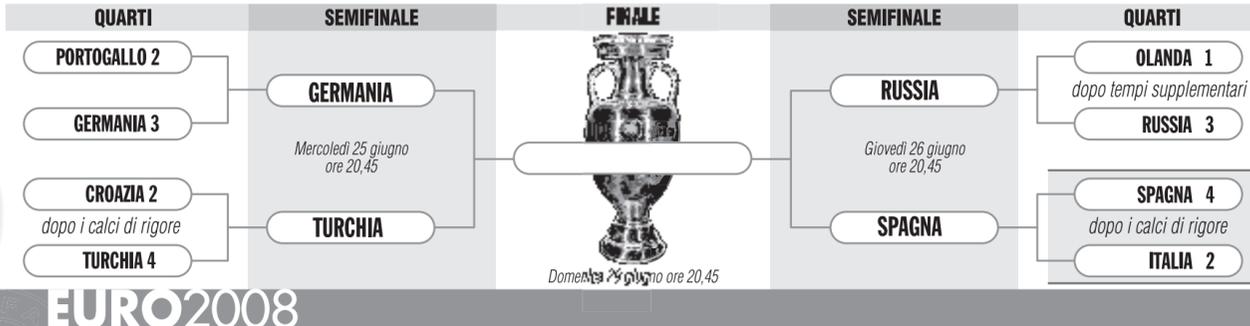
LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini
LE ULTIME ORE DEL "CHE"

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

IN TV

- 09.10 Rai 1 Euro Mattina
- 12.15 Eurosport Atletica Coppa Europa
- 14.00 Rai 2 Dribbling Euro 2008
- 14.00 Sky Sport 3 Tennis Wimbledon
- 16.00 Eurosport 2 Volley World League
- 20.00 Rai 3 Eurosera
- 23.40 Rai 1 Notti europee



EURO2008

Italia, non basta: la Spagna ha un tiro in più

Fine dell'avventura: gli azzurri ko ai rigori, sbagliano De Rossi e Di Natale. Partita dura, molta paura

inviato a Vienna / Segue dalla prima

GUARDATELI, gli spagnoli. Vanno a battere i rigori spavaldi come chi sa di avere il tempo a favore. Per molti del nostro gruppo invece era un corsa contronatura. Eravamo già fuori da questo Europeo dei Torres, dei Ronaldo, dei Podolski. Ma dovevamo

SPAGNA 4
ITALIA (dcr) 2

SPAGNA: Casillas, Sergio Ramos, Marchena, Pujol, Capdevila, Iniesta (13' st Cazorla), Senna, Xavi (13' st Fabregas), Silva, Villa, Torres (40' st Guiza) (23 Reina, 2 Albiol, 18 Arbeloa, 3 Navarro, 20 Juanito, 22 De La Red, 14 Xabi Alonso, 16 Sergio Garcia, 13 Palop).
Ct: Luis Aragones.

ITALIA: Buffon, Zambrotta, Panucci, Chiellini, Grosso, De Rossi, Ambrosini, Aquilani (3' sts Del Piero), Perrotta (12' st Camoranesi), Cassano (29' st Di Natale), Toni (14 Amelia, 5 Gamberini, 23 Materazzi, 15 Quagliarella, 12 Borriello, 17 De Sanctis).
Ct: Roberto Donadoni.

ARBITRO: Fandel (Germania)

NOTE: ammoniti Iniesta, Ambrosini, Villa e Cazorla

SEQUENZA DEI RIGORI: Villa: gol, Grosso: gol; Cazorla: gol, De Rossi: parato; Senna: gol, Camoranesi: gol; Guiza: parato; Di Natale: parato; Fabregas: gol.

fisico, di chissà cosa. Aragones cambia i palleggiatori, dentro Fabregas e Santi: c'è più corsa, ma lassù Torres fa un corso intensivo di calcio italiano, e non passa l'esame. Donadoni pesca nell'orgoglio argentino di Camoranesi, che considera gli spagnoli sudamericani scarsi e presuntuosi: si torce in area e colpisce sicuro, per punirli. Ma Casillas respinge. Fra questa e la prossima occasione azzurra passa quasi un'ora, ma non siamo gente che si vergogna di arrangiarsi (e nei supplementari, come costume, offriamo il meglio). Di là, la Spagna tira (alla fine 35 tentativi), Senna è il più assiduo nella balistica, e per poco Buffon non lo premia, quando si lascia sfuggire il pal-

lone e lo accompagna nella carambola sul palo. Troppo ovvio il cambio Cassano-Di Natale, troppo lunga la partita di Aquilani. Ma almeno siamo riusciti a spaventarli, a diminuirli, a fargli capire che potrebbe essere la solita storia, loro il toro, noi il torero. De Rossi e Di Natale sbagliano: non sempre vince il torero. **Marco Bucciantini**



Iker Casillas neutralizza il rigore calciato da Daniele De Rossi Ansa

MILANO Scontri davanti al maxischermo Scontri e feriti al Duomo Assalto delle teste rasate contro i tifosi spagnoli

Dopo l'ultimo rigore realizzato dalla Spagna che ha sancito l'eliminazione dell'Italia, un centinaio di tifosi iberici che assisteva alla partita di fronte al megaschermo montato in Piazza Duomo a Milano, assieme a circa 2.500 persone, sono stati aggrediti dalla folla e costretti a fuggire. Prima gli insulti degli italiani che erano vicini a loro sul sagrato del Duomo, poi l'aggressione da parte

di alcuni ragazzi che brandivano caschi e bottiglie di vetro. Il gruppo di teppisti composto da una decina di persone a torso nudo, con tatuaggi e teste rasate, ha aggredito il folto numero di tifosi spagnoli presenti sul sagrato del Duomo, dove è stato allestito il maxischermo per assistere alle partite degli europei. Dopo gli insulti, gli aggressori sono passati alle vie di fatto lanciando bottiglie di vetro e impadronendosi di due bandiere spagnole che sono state subito bruciate. Immediata la fuga da parte di tutti gli spagnoli nelle vie laterali del Duomo ma il sagrato del Duomo si è immediatamente svuotato e tutte le persone che

erano arrivate per seguire le partite hanno subito abbandonato la piazza. Il gruppo composto dagli aggressori italiani si è invece diretto verso piazza san Babila, scandendo slogan contro gli spagnoli e le forze dell'ordine e rovesciando cestini lungo corso Vittorio Emanuele. Sabato sera, invece, si erano registrati incidenti a Basilea dove - dopo il quarto di finale che ha visto la Russia superare l'Olanda 3-1 - alcuni ultras olandesi avevano aggredito dei tifosi russi. Alla fine la polizia svizzera aveva effettuato una cinquantina d'arresti. Scontri anche a Vienna al termine di Croazia-Turchia di venerdì.

PANCHINE Abete non svela i piani della Federcalcio («Ne riparleremo...») ma l'impressione è che il ct bergamasco sia giunto al capolinea Donadoni parla già da ex: «Vissuti due anni stupendi». Ora l'ombra di Lippi

di Lucio Rodinò

Non era in Austria, ma la sua ombra ha dominato il dopo partita: Marcello Lippi sembra già essere di nuovo alla guida della Nazionale. Alessandro Del Piero, a chi gli fa il nome del ct campione del mondo nel 2006, risponde così: «Caspita, che velocità?». Queste invece le prime parole di Roberto Donadoni: «Quando esci ai rigori non puoi che essere deluso, ma certe cose aiutano a crescere. Io con tiri dal dischetto non sono fortunato». Quello del ct è stato un vero commiato: «Abbiamo vissuto due anni bellissimi. Mi spiace per i ragazzi - ha conti-

nuato - che hanno dato tutto. Sul campo non hanno perso». Sugli attaccanti che non hanno siglato neanche un gol: «Hanno fatto il loro dovere - li ha difesi Donadoni - non hanno segnato ma hanno fatto vedere qualcosa di positivo, anche contro gli iberici». Per il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete «la partita è stata molto incerta, siamo usciti con onore, voglio ringraziare il tecnico e i ragazzi». Sul futuro del ct Abete rimanda l'appuntamento con i giornalisti ai prossimi giorni: «Rifletteremo, - ha detto - ci incontreremo. Dob-



Marcello Lippi Ap

biamo ragionare sull'esito di questo Europeo. Stasera è il momento dell'amarezza, ne parleremo da domani». La clausola stabilita prima degli Europei prevede che, per il licenziamento, la Fige abbia dieci giorni di tempo. Rino Gattuso assolve gli azzurri dopo l'eliminazione. «C'è tanta amarezza - dice - però mi sento orgoglioso, abbiamo perso ai rigori, avevamo vinto così il mondiale, ci sta. Abbiamo dimostrato di essere una grande squadra che non molla mai. L'unico giocatore che fa la differenza - ha concluso - è Pirlo. Ma bisogna avere rispetto dei compagni». Sul futuro di Donadoni il centrocampista del Milan ha glissato così: «Abete ha parlato tanto e non ha detto niente, non posso certamente dirvi di più io». Daniele De Rossi è abbattuto per l'errore dal dischetto: «Chiedo scusa ai compagni. Evidentemente non sono bravissimo a battere i rigori, ma preferisco così piuttosto che tirarmi indietro: non potrei mai dire che non me la sento». Tra i primi a rincuorare il giallorosso proprio Donadoni. «Mi ha detto delle belle parole, è stato emozionante - dice De Rossi - e mi ha spiegato che anche a lui, da giocatore, spesso è capitato di sbagliare». Ma Donadoni deve rimanere? «Secondo me sì - ha rispo-

Azzurri

Impeccabile Chiellini Zambrotta a due facce

Buffon 6: sulla punizione di Senna commette un errore per lui insolito. Para un rigore: ma stavolta non basta

Zambrotta 6,5: parte male. Nella ripresa cambia passo, e in un paio di occasioni salva tutto in difesa.

Panucci 6: nel primo tempo soffre un po'. Migliora nella ripresa, in cui è preziosa la sua esperienza.

Chiellini 7,5: sempre preciso nelle chiusure, concentrato e tonico. Gara da manuale.

Grosso 6: tampona Iniesta, spinge con giudizio.

Aquilani 5,5: confinato sulla destra, tocca pochi palloni. Dal 3' sts **Del Piero sv.**

De Rossi 6: filtro fondamentale per la difesa, limita al minimo le discese. Sbaglia il rigore.

Ambrosini 5: commette un probabile fallo da rigore, tocca tanti palloni ma è spesso impreciso. Sparisce nel finale.

Perrotta 5,5: rincorre, ci mette il piede. Ma ha poche idee. Dal 12' st

Camoranesi 6,5: sfiora subito il gol. Porta dinamismo.

Toni 6: per mezz'ora è solo in avanti. Si procura qualche punizione, è pericoloso nel finale del primo tempo. Nella ripresa lotta ma senza lucidità.

Cassano 6,5: inventa e sguscia tra le linee, sacrificandosi anche in copertura. Poi cala. Dal 29' st **Di Natale 5,5:** ha la migliore occasione dell'Italia. Sbaglia il rigore.

Luca De Carolis

Furie Rosse

Senna e Silva super Torres si vede poco

Casillas 8: reattivo su Camoranesi nel secondo tempo, molto bravo anche sul colpo di testa di Di Natale nei supplementari. Protagonista ai rigori.

Sergio Ramos 6: sta sulle sue, più del consueto.

Marchena 6: usa sovente le maniere forti. **Puyol 6,5:** ordinato, chiude sempre con puntualità.

Capdevila 6: quando spinge dà fastidio. **Iniesta 5,5:** spinge parecchio, sbaglia altrettanto. Falloso. Dal 14' st **Cazorla 6,5:** dà slancio e qualità alla manovra.

Senna 7: tampona e riparte, tocca decine di palloni. Ci prova spesso da fuori, e nel finale della ripresa per poco non sorprende Buffon.

Xavi 5,5: opaco, non ha mai il cambio di passo. Dal 14' st **Fabregas 7:** porta ordine, senza squilibi e senza strafare. Segna con freddezza il rigore decisivo.

Silva 7: il gioco spagnolo passa sempre dai suoi piedi. Punge con un paio di conclusioni, crea problemi anche in area. Sfiora la rete nei supplementari.

Fernando Torres 6: di palloni ne riceve pochi, ma quando parte palla al piede fa paura. Esce palesemente contro voglia. Dal 40' st **Guiza 5:** impalpabile. Fallisce dal dischetto.

Villa 6,5: è sempre in agguato, svaria su tutto il fronte d'attacco. Qualche tufo di troppo, ma il talento si vede.

I.d.c

LA CURIOSITÀ «Sports Illustrated» esalta il torneo: si gioca all'attacco

«Un calcio così non si vedeva da Messico '86»

■ «Questo Europeo è il più bel torneo dai mondiali di messico '86». A sostenerlo è il magazine statunitense *Sports Illustrated*, secondo cui la rassegna continentale, in corso in Austria e Svizzera, ha messo in mostra il gioco più spettacolare degli ultimi 22 anni. «Un'epidemia di calcio offensivo



Dario Srna durante Croazia-Turchia

ha contagiato le squadre», ha scritto, ricordando con un certo sdegno invece in che modo la Grecia era arrivata al successo quattro anni fa in Portogallo. Una nazionale su tutte ha colpito gli americani: la Russia. I ragazzi di Hiddink, secondo *Sports Illustrated*, «agli amanti del basket Nba ricordano i Phoenix Suns per la velocità del loro gioco». Arshavin è la stella più splendente della squadra: «Gli sono bastate due partite per rimpiazzare lo spagnolo David Villa come miglior giocatore dell'Europeo». Gli americani hanno apprezzato anche la Croazia: «Il primo gol contro la Germania realizzato da Srna - hanno scritto - ha coinvolto tutti e dieci i giocatori sul campo. Quelli sono i 47 secondi migliori di tutto il torneo».

FRANCIA Dopo il fallimento in Svizzera, nuovo ct per i bleus?

Domenech vicino all'addio. Zidane sceglie Deschamps

■ Didier Deschamps è l'uomo giusto per sostituire Raymond Domenech sulla panchina della Francia. A spingere la candidatura dell'ex capitano dei Bleus è Zinedine Zidane: dopo l'uscita ingloriosa dei vicecampioni del mondo nel girone eliminatorio degli Europei di calcio, in Francia si è



Didier Deschamps, ex tecnico della Juventus

già aperto il dibattito sulla successione dell'allenatore, anche se Domenech non ha mostrato alcuna intenzione di lasciare. «Sarebbe assolutamente legittimo se prendesse lui la successione» ha detto Zidane parlando di Deschamps. Zizou, ospite a Vienna, non si è però voluto sbilanciare quando gli è stato chiesto se è necessario un cambio di ct dopo l'eliminazione della nazionale a Euro 2008. «Io non mi occupo delle questioni federali - ha detto Zidane - quanto alla sorte di Domenech si saprà il prossimo 3 luglio. Allora si vedrà se ci sarà un nuovo allenatore. Quello che potrebbe rimpiazzarlo è Deschamps, ha tutte le qualità. E sarebbe legittimo se prendesse il suo posto».

EURO2008

Fratelli d'Italia ed hermanos, un «Prater» latino

La lunga giornata di Vienna, tra caldo e migliaia di tifosi che vivono di pallone

di Marco Bucciantini inviato a Vienna

L'AUTOGRILL Fratelli d'Italia, eccoli qua.

Piero e Raffaele Gaetano, da Lamezia Terme, tutto d'un fiato, andata-partita-ritorno. In macchina. «Stanotte ci rimettiamo in marcia sulla Citroen Xsara, cilindrata mille e 400, e non si superano i 130 all'ora. Sarà du-

ra, siamo quattro e ci daremo il cambio (e Piero indica Giovanna e il suo ragazzo, gli altri due inquilini della Citroen). Millesecentovantotto chilometri, Vienna, la Bassa Austria... Questi «eroi» si muovono senza che possa attraversarli nessun dubbio: «Si vince, 1 a 0, queste sono le nostre partite». E poi Klagenfurt, il Friuli, Venezia... «quando siamo a Bologna è come essere ormai a casa». Per modo di dire. Quanti caffè buttate giù, ragazzi? «Mah, per la verità ormai siamo abituati, siamo stati anche a Berlino, sempre in macchina. Non ci fermiamo nemmeno all'Autogrill».

Come il treno dei soldati di De Gregori, che «non fa più fermate neanche per pisciare». Si va dritti a casa, e si riparte la prossima volta. Italia-Spagna, si è discusso una settimana su cos'abbiano di diverso questi due paesi e si è perso di vista il tratto più simile: questo, la passione sconfinata per il calcio. Che si è trasformato in una religione sostitutiva di tipo laico, come precorizzò Manuel Vázquez Montalbán, con una sua ritualità, i suoi simboli, le sue cattedrali, le sue sette. Che adesso muovono dentro Vienna, fiumane di colori classici, blu e rosso, spinte dallo stesso comune sentimento di entusiasmo e partecipazione. «Poveri e ricchi, tutti insieme reinventano ogni giorno il gioco del calcio, basta che ci sia un pallone» (questo è Pasolinì). C'era il pallone, nell'ora del tramonto di questa giornata spossante, la più calda dell'anno a Vienna, città verde e umida, che

anche a 35 gradi resta bellissima e algida come una signora che non vuol farsi scompigliare i capelli. La polizia diffonde dati approssimativi: «Gli italiani saranno 20, al massimo 30 mila. Gli spagnoli la metà», dice il portavoce, Walter Hladik, che appare in tv con uno stomaco allenato alla birra. Si vede solo per quest'annuncio, non c'è sta-

to bisogno di compilare rapporti. Non sono due tifoserie che hanno conti da regolare (non così i croati, l'altra sera, e i turchi). La mattina, ce n'era qualcuno dei nostri, e qualcuno in più di loro, davanti al museo Albertina, per Paul Klee, la collezione donata da Carl Djerassi, forse il nome di questo viennese dice poco ma è l'inventore della

pillola anticoncezionale, mezzo secolo fa. Per studiare e sperimentare emigrò negli Stati Uniti: non era semplice farsi una reputazione con quelle intenzioni, in questa frontiera cristiano-cattolica verso est. All'uscita, i nostri intonano Mameli, ma il canto si disperde in queste piazze enormi. Le vie invece offrono un'acustica degna, stret-

te e alte, sovrastate dagli eleganti palazzi. Gli spagnoli qui non possono combattere, il loro è forse l'unico inno nazionale al mondo privo di testo e composto solo da musica. La Marcia Reale trovò voce solo negli anni del Caudillo, che scrisse di suo pugno le parole. Testo che fu dimenticato in fretta, con il ritorno alla democrazia nel

1975. Nei mesi scorsi gli spagnoli decisero che l'inno dovesse essere cantato, e il comitato olimpico nazionale si affidò a un concorso aperto a tutti, raccogliendo prima di Natale 7 mila proposte. Si scelse il testo scritto da Paulino Curbelo, disoccupato 52enne. «Viva España! Cantemos todos juntos con distinta voz y un solo corazón», l'inizio epico. Poi si esaltava troppo, suscitando polemiche. Niente da fare. «E poi vorrei avesse anche un alto tenore letterario», fece sapere il Re Juan Carlos, cui la firma del disoccupato non piaceva granché. Così, ieri sera, era impetito e muto mentre suonava la Marcha Real. Era al Prater, Juan Carlos, per noi il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Dentro l'Hernst Happel stadion, che ci piace di più chiamare col vecchio e romantico nome, il Prater, il protocollo mescola i colori come fosse un'orrenda insalata tipica di queste parti. Nel settore blu finiscono gli spagnoli e in quello rosso gli azzurri. Quello verde è conteso, fino in fondo.



Una striscione dei tifosi italiani ieri sera al Prater di Vienna: erano oltre ventimila i sostenitori degli azzurri

Re Juan Carlos: «Vinca il migliore, un saluto a Napolitano». Ma gli spagnoli fischiano Mameli...

«In campo vinca il migliore»: così il re di Spagna Juan Carlos ai microfoni poco prima dei quarti di finale dell'Europeo. «Tra Italia e Spagna c'è sempre amicizia - ha detto - in campo sportivo vediamo chi è il migliore e deve vincere».

Re Juan Carlos, in tribuna vicino al presidente della Uefa, ha poi rivolto «un saluto al presidente della Repubblica Napolitano e a tutti gli italiani che stanno vedendo la partita». Meno diplomatici i tifosi iberici che hanno

mandato bordate di fischi alle prime note dell'inno di Mameli. Nel prologo di Spagna-Italia, dalla curva che ospita gran parte dei supporter spagnoli si sono levati fischi contro l'inno italiano, che sono però cessati subito.

Dallo sport all'economia, Italia-Spagna è stato anche un derby di sponsor. Secondo il sito del quotidiano spagnolo Marca, «due giocatori della Spagna potranno sentirsi estranei per colpa degli scarpini». Juanito e

Joan Capdevila, infatti, indossano, per contratto, scarpini della Lotto, che ha deciso di inserire una bandiera tricolore nella linguetta. L'azienda italiana, osserva Marca, «insiste per dimostrare la sua origine italiana e non c'è modo migliore per rendere chiara la sua affiliazione mettendo la bandiera dell'Italia in ciascuno dei suoi prodotti, scarpini o magliette che siano». Quanto alla Diadora, invece, sponsorizza l'attaccante del Mallorca Dani Guiza.

Carlos, equilibrate le forze in campo, senza storia il match in tribuna d'onore. Per loro il Re e la Regina Sofia, per noi il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Dentro l'Hernst Happel stadion, che ci piace di più chiamare col vecchio e romantico nome, il Prater, il protocollo mescola i colori come fosse un'orrenda insalata tipica di queste parti. Nel settore blu finiscono gli spagnoli e in quello rosso gli azzurri. Quello verde è conteso, fino in fondo.

LA MIA PARTITA

Battaglia a metà campo

Spagna e Italia partono con un atteggiamento molto prudente. Si temono. 4-4-2 piatto la Spagna, 4-4-2 con il rombo a centrocampo l'Italia, che però non gioca con la doppia punta ma tiene Cassano a sinistra a Toni punta unica. In teoria, con più uomini nella zona centrale del campo, dovrebbero essere gli azzurri a palleggiare di più. Invece non è così, perché il possesso palla è nettamente a favore degli spagnoli che sono pericolosi perché i nostri difensori devono affrontare i duelli dentro l'area di rigore. L'atteggiamento dell'Italia è troppo passivo; avrebbe un senso se riuscissimo a ripartire. Invece non ci riesce. Primo perché Perrotta non si trova quasi mai tra le linee e ci manca il passaggio intermedio; secondo perché Cassano dovrebbe affiancare di più Toni per attaccare la coppia centrale spagnola con due uomini (quando si gioca con il rombo a centrocampo non c'è bisogno del rientro delle punte sui terzini avversari; Cassano che rientra è spreco); terzo perché Toni è troppo statico e non si muove mai sul lato palla (ormai pensa troppo al gol e va solo alle spalle dei difensori sperando in un errore). Nel secondo tempo l'Italia cresce a centrocampo e attacca di più, però in avanti non c'è movimento. Di Natale per Cassano all'inizio lascia il modulo inalterato. Sarebbe meglio la doppia punta (con un uomo solo in avanti e per di più statico il riferimento per gli avversari è troppo facile). Nei supplementari Di Natale gioca più accentrato e gli attacchi degli azzurri hanno più consistenza. Poi entra Del Piero che va a sinistra e Di Natale si sposta a destra. L'Italia passa al 4-2-3-1 e Camoranesi deve fare gli straordinari. Il rammarico è quello di avere fatto troppo poco in attacco, merita la Spagna che ci ha provato di più.

Renzo Ulivieri

CORSI E RICORSI Nel '30 la Spagna ci superò a Bologna

La maledizione del 22 giugno 78 anni dopo

■ Quando affrontiamo gli spagnoli il 22 giugno perdiamo. Già 78 anni fa, il 22 giugno del 1930, l'Italia fu sconfitta dalla nazionale iberica. Avvenne a Bologna, al vecchio Stadio Littoriale. Gli azzurri erano guidati da Vittorio Pozzo. La Spagna ci superò per 3-2. Eppure la data del 22 giugno, in combinazione con la parola «rigori» agli spagnoli faceva venire l'orticaria. Ai Mondiali '86, all'Europeo '96 e al Mondiale 2002 le Furie rosse erano sempre state battute ai rigori. E sempre il 22 giugno. Tabù sfatato.

L'opinione

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

A CASA Usciamo per un rigore sbagliato, ma per vincere bisogna rischiare di perdere. E Donadoni non l'ha fatto

Centoventi minuti: la corrida e la roulette

Forse troppo tardi, e il rimpianto può essere addirittura quello di aver troppo temuto e sopravvalutato gli spagnoli, quelli che secondo il loro Ct settantenne «sarebbero morti sul campo se necessario». E invece come si è visto non è stato davvero necessario. Le furie rosse erano rosse ma non furie, anzi, facendo girare ordinatamente il pallone ma senza ritmo né cambi di passo davano l'idea fin da subito che rischiando e aggritando di più si sarebbe potuto cavare il classico ragno da un buco abbastanza piccolo come era quello di una Nazionale sentra

troppa fisionomia come quella odierna. E invece ci si è contentati di tenere chiusa tatticamente e agonisticamente la partita per troppo tempo come fosse un pacchetto che si aveva paura di aprire, per vedere che cosa ci fosse dentro davvero. Così il tran tran si è allungato per un tempo, e più si andava avanti più la sensazione inutilmente preagonica si diffondeva, specie vedendo che Toni era solissimo e poco in palla e non bastavano le giocate di Cassano se non per ricordare appunto la bontà dell'assioma di cui sopra. Timido Aquilani più di quel che

avresti detto, insufficiente Perrotta, incompiuto per tutto il primo tempo e parte del secondo Zambrotta, ci rimanevano un gran portiere sbadato una volta nella serata, una difesa all'altezza soprattutto nel formidabile Chiellini, un centrocampo in cui De Rossi e Ambrosiani si spremevano, sì, ma senza costrutto. Grosso faceva il suo, ma che per l'intera partita il dettato italiano fosse solo quello di un cross mancino di Grosso per la testa di Toni la dice lunga sulle spuntature del nostro «maiale». In senso buono. Sì, abbiamo messo paura alla squadra forse di maggior qualità indivi-

duale del torneo, sì, alla fine se avesse vinto l'Italia specie nel secondo tempo regolamentare o nel secondo supplementare non ci sarebbe stato nulla da dire (rigore a parte negato ingiustamente alla Spagna da un arbitro peraltro bravissimo e uniforme nel giudizio). Ma non è una consolazione. Nemmeno il ruolo di sfavoriti e la tradizione contraria o contrarissima che da 88 anni li voleva sconfitti che ha tenuto bassi gli spagnoli fino ai rigori, sono bastati a forgiare uno spirito che questa Nazionale non ha, certamente imparagonabile con quello dei Mondiali vinti. È ovviamente un problema di gio-

atori, di gioco, di allenatore, e tutto insieme una questione di sprematura generale. Nonostante questa disamina che solo apparentemente sembra di senno di poi - vedasi le osservazioni della vigilia -, ribadisco che non si è fatto tutto il possibile per passare neppure con le forze che erano rimaste agli Azzurri in un Prater dal clima desertico che svuotava di energie chiunque, giovani «furbette rosse» comprese. Stavolta i cambi non sono apparsi sbagliati, ma ci si chiede se Camoranesi non avrebbe fatto meglio di Perrotta fin dall'inizio. Minuzie, per come è andata.

TURCHIA Mercoledì il ct dovrà fare a meno di undici giocatori

Squalifiche e ko Terim chiede aiuto l'Uefa lo ignora

Si complicano le cose per la Turchia di Fatih Terim in vista del match di semifinale contro la Germania in programma mercoledì a Basilea. L'attaccante Nihat Kahveci, uno degli uomini migliori a disposizione di Fatih Terim e autore della doppietta decisiva contro la Repubblica Ceca, sarà in-



Torneo finito per il capitano turco Nihat

disponibile per il resto del torneo. Nihat si era infortunato alla coscia destra nei minuti finali dei supplementari del quarto di finale contro la Croazia. L'attaccante del Villarreal si è sottoposto in questi giorni a diversi trattamenti, ma il recupero si è rivelato impossibile e Nihat è già tornato in Spagna. Tra infortunati (7) e squalificati (4: Tuncay Sanli, Arda Turan, Emre Asik e il portiere Volkan) la rosa turca è davvero ridotta all'osso ma l'Uefa ha già fatto sapere di non voler modificare il regolamento: non sono possibili cambiamenti in corsa per gli organici scelti per il torneo continentale. Lo ha chiarito il portavoce della confederazione europea, William Gaillard. «Non si possono sostituire giocatori in rosa dopo la prima partita».

GERMANIA Secondo alcune voci lo vorrebbero Juve e Tottenham

Podolski smonta il mercato: non lascio il Bayern

La tranquillità del ritiro della Germania ad Ascona (Svizzera) è insidiata da alcune voci di mercato. Secondo alcune indiscrezioni Lukas Podolski, il capocannoniere tedesco a Euro 2008, sarebbe nel mirino di due club europei di grande tradizione: la Juventus e il Tottenham.



Lukas Podolski

Ma «Podolski» ha già fatto sapere che non vuole saperne di lasciare il Bayern Monaco con cui ha appena vinto il campionato tedesco nel campionato '07-'08. Ma i bavaresi, che già hanno in rosa attaccanti del calibro di Luca Toni e Miroslav Klose (oltre al rifinitore Franck Ribery) si sono appena assicurati anche Mario Gomez - vicecapocannoniere della Bundesliga con 19 reti - proveniente dallo Stoccarda.

Questo farebbe diminuire ancora di più le chance di Podolski (22 anni, passato dal Colonia al Bayern nel 2007 per circa 10 milioni di euro) di partire titolare. «Tutte queste voci non mi riguardano - ha detto ieri l'attaccante - Non ho intenzione di andarci via da Monaco».

EURO2008

Lo Zar Hiddink e il ritorno della Grande Russia

Arshavin e gli altri in semifinale: 20 anni dopo l'Urss, il ct «giramondo» fa un'altra magia

di Cosimo Cito

CISONO feste e feste, e quella dei russi ha un valore particolare. Perché è la prima da vent'anni ad oggi, perché la piccola Russia non aveva mai ottenuto nel calcio nulla, e la grande Unione Sovietica, con l'aiuto di georgiani, ucraini, lettoni e kazaki aveva inve-

centrato un Europeo e una finale. Ma è un primo che contrasta gigantesco con l'oggi, l'Unione Sovietica e la sua versione distillata, la Russia di ora, milioni di anime in meno, di bandiere in meno, di piedi in meno su cui investire pazienza, soldi e occhi. Ma l'uomo del destino doveva venire dall'Olanda. Doveva fare il percorso contrario a quello del sole, roba cui Guus Hiddink era abituato, svezato. Trasformazione di pani, pesci, di bidoni in quasi fenomeni, di undici buoni giocatori in una squadra capace di eliminare l'Inghilterra dall'Europeo, e in Svizzera piegare le gambe all'Olanda più bella mai vista sulla terra dai tempi di Cruyff, quella del calcio totale e dei terzini che avevano piedi e cervello, scoperta loro. «Il sogno continua» per «Soviet sport», ma il sogno piuttosto comincia ora. Nemmeno il più ottimista o il più avvelenato di vodka avrebbe scommesso un rublo sulla Russia di Arshavin. Semplicemente perché in pochi conoscevano Arshavin, anche in Russia. Anche se il folletto aveva vinto la Uefa con lo Zenit San Pietroburgo, seconda Uefa russa dopo la vittoria 2005 del Cska Mosca. Prima vittoria per la città degli zar, del Palazzo d'Inverno e della Neva, il fiume che Dostoevskij percorreva con lo sguardo dalla sua finestra. Arrivato Hiddink, la tundra si è sgelata. «Il grande traditore» come lui stesso s'è definito dopo la vittoria sull'Olanda, è uno stratega inimitabile, un maestro di calcio, uno dei pochi rimasti. Portò nel 2002 la Corea del Sud al quarto posto

mondiale, l'Australia agli ottavi di Germania 2006, un Re Mida che ha girato il mondo e dovunque ha portato la scuola, la disciplina, il calcio migliore del mondo. Che gli olandesi raramente sono capaci di giocare. La squadra è di quelle compatte. Magari una difesa non indimenticabile, ne prese quattro dalla Spagna nella prima partita, due settimane fa, molta sostanza a centrocampo, un fuoriclasse in fieri davanti. Andrei Sergeevich Arshavin, 27 anni, tutto in una stagione, gol, la Uefa e questo Europeo che da quando c'è lui, da due partite, ha preso una piega inaspettata. Nello Zenit è allenato, guarda un po', da un olandese, Dick Advocaat. Ha dribbling, tecnica, testa, fame, l'età buona. Farebbe bene in qualche campionato di grido, ma lo Zenit, la squadra messa sulle spalle del gigante del gas Gazprom, non lo molla. L'Olanda non l'ha proprio visto. Troppo furbo, troppo veloce di pensiero per i lenti «centraloni» Oojer e Mathijssen. Poi Pavlyuchenko, Zyryanov, Semshov, gente che ha fame di Europa, che magari si è pure rotta del freddo. L'Europeo è la vetrina perfetta di una generazione arrivata a cottura e pronta per essere sfornata sulle tavole di Italia, Spagna e Inghilterra. Poi c'è lui, il Traditore, Hiddink. Abramovich l'ha scartato troppo presto. Ha preso per il suo Chelsea il molto sopravvalutato e perdente Felipe Scolari. Il presidente russo Dmitrij Medvedev ha proposto la cittadinanza onoraria per il mitico Guus. Hiddink non è abituato a stare per più di due anni su una panchina. Ma una Coppa, e qualche rublo in più potrebbero indurlo in tentazione. Ci sarà comunque, in questo Europeo che non t'aspetti, almeno una notte bianca ancora per la Russia, ancora un po' di talento da mostrare, e magari un altro delitto senza castigo per il mago Guus.



La festa dei russi dopo la vittoria sull'Olanda nei tempi supplementari

Albo d'oro

Campione d'Europa nel '60 Poi il crollo dell'impero

Campione d'Europa nel 1960, poi finalista nel 1988. Poi il crollo del regime comunista distrusse anche la nazionale sovietica. All'Europeo di Svezia, nel 1992, apparve la Comunità degli stati indipendenti (sigla poi mantenuta anche alle Olimpiadi di Barcellona, due mesi più tardi), niente bandiera e poche pretese. Fuori al primo turno, eliminata nel girone da Olanda e Germania. Mondiale '94: il capocannoniere Oleg Salenko, 6 gol di cui 5 al Camerun, non riuscì a portare la Russia oltre la prima fase. A Inghilterra '96 Russia e Italia andarono subito a casa, battute da Germania e Cecchia. Vuoto di sei anni, al Mondiale 2002, in Corea e Giappone, la Russia torna ma va subito a casa. Idem a Portogallo 2004 e a Germania 2006.

Hall of fame

Da Jascin ai talenti anni 80 La fucina del dotto Zivago

La storia del calcio russo-sovietico è prima di tutto la storia del più grande portiere di tutti i tempi, il Ragno nero Lev Jascin, prodigioso estremo difensore dell'Urss campione d'Europa nel 1960. Un vuoto di dieci anni, poi Oleg Blochin, attaccante della Dinamo Kiev e Pallone d'Oro 1975 riportò in auge il calcio d'oltre cortina. Gli anni Ottanta furono quelli della grande Urss del leggendario tecnico Valery Lobanovskij, quella di Dasaev, Belanov e delle due meteore juventine Aleinikov e Zavarov. Vennero poi Kanchelskij, una grande stagione a Firenze nel 1998, Mostovoi e Alenichev, fantasisti dai piedi di velluto e dal fisico fragile. Il passato prossimo si chiama Titov e Sychev, grandi talenti mai esplosi del tutto.

Il campionato

Sedici edizioni dopo l'Urss Dominano i club di Mosca

Il campionato russo, il più importante dei tornei nati dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, è nato nel 1991. Delle 16 edizioni finora disputate, 14 sono state appannaggio di squadre di Mosca. Guida con nove successi lo Spartak Mosca. Poi, tre volte il Cska e due la Lokomotiv. I due successi non moscoviti sono dell'Alania Vladikavkaz nel 1995 e dello Zenit San Pietroburgo nel 2007. Le squadre della Premier Liga sono 16, il campionato si svolge a campi sgelati, da marzo a novembre e si ferma in occasione delle grandi manifestazioni. Nel campionato in corso, giunto all'undicesima giornata, è in testa il Rubin Kazan, secondo a meno 5 lo Spartak. Molto indietro ma con ben cinque partite da recuperare lo Zenit San Pietroburgo di Arshavin.

In breve

Atletica/Coppa Europa

● **Howe infortunato**
Andrew Howe si è infortunato alla gamba destra durante la Coppa Europa di atletica leggera, ad Anney in Francia. Ancora incerti i tempi di recupero.

Auto/Muore pilota

● **Incidente a 480 km/h**
Il pilota americano Scott Kalitta è morto durante una gara automobilistica a Egklistown, in New Jersey. La sua auto si è incendiata mentre percorreva un rettilineo a 480 km/h.

Ciclismo/Giro di Svizzera

● **Vince Kreuziger**
Roman Kreuziger ha vinto il Giro di Svizzera. Il corridore ceco ha inflitto un distacco di 49 secondi al tedesco Andreas Kloeeden e di due minuti allo scalatore spagnolo Igor Anton. L'ultima tappa della corsa ha visto il successo dello svizzero Fabian Cancellara.

Ciclismo/Gran Fondo

● **In 2.700 per Pantani**
Erano 2.700 i ciclisti che ieri si sono dati appuntamento ad Aprica, per ricordare Marco Pantani nella gran fondo intitolata al Pirata. Al traguardo si è imposto il russo Bazhenov.

Calcio/Spagna

● **Deco vuole il Chelsea**
Deco non andrà all'Inter. Il fantasista del Barcellona vuole trasferirsi al Chelsea di Felipe Scolari.

Calcio/Inghilterra

● **Adebayor, via libera**
L'arsenal ha dato il via libera per il trasferimento di Emmanuel Adebayor. Per acquistarlo servono 31 milioni di euro. A contendersi l'attaccante togolese sono Milan e Barcellona.

Calcio/Mercato

● **Empoli prende Flachi**
Francesco Flachi giocherà la prossima stagione nell'Empoli. L'ex giocatore della Sampdoria sta scontando una squalifica di due anni e potrà tornare in campo a Gennaio. Flachi nel 2007 è risultato positivo alla cocaina in un controllo antidoping.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Nella Pechino olimpica anche gli sport della Mente

Mind Sport Games, Pechino 2008

Nella riunione del Consiglio Direttivo della Federscacchi di sabato scorso, è stato comunicato che la Federazione Internazionale (Fide) diramerà verso metà luglio l'elenco degli ammessi alle Olimpiadi degli Sport della mente, ovvero i «Mind Sport Games», che si svolgeranno a Pechino nel prossimo ottobre, dal 3 al 18. La manifestazione, organizzata nell'ambito degli eventi post Olimpici, prevede tre tipi di torneo: individuale, «pair» (misto maschile e femminile) e a squadre (maschile e femminile, ciascuna squadra composta da 5 persone). La partecipazione all'individuale è a numero chiuso (50 atleti) e la scelta verrà fatta in base al punteggio di merito («punteggio elo»), per cui per l'Italia si può solo sperare in una convocazione di Fabiano Caruana. Maggiori speranze offrono invece i tornei a

squadre per i quali verranno scelte, per quanto riguarda l'Europa, le prime 30 squadre maschili e le prime 20 femminili. Gli Sport della Mente, che potrebbero presto entrare a far parte ufficialmente del programma Olimpico, prevedono gare di scacchi, dama, bridge e «go», antico gioco di origine giapponese.

Carlsen domina a Foros

A Foros, nella penisola della Crimea, il giovane norvegese Magnus Carlsen ha vinto brillantemente il torneo, concludendo imbattuto con un punto di vantaggio su Ivanchuk. Classifica finale: Carlsen 8 su 11; Ivanchuk 7; Karjakin e Eljanov 6; Shirov, Jakovenko e Volokitin 5,5; Svidler, Alekseev, Nisipeanu 5; van Wely 4; Onischuk 3,5. Ritroveremo Carlsen tra un paio di settimane al via nel torneo di Biel in Svizzera.

La partita della settimana

Dal torneo Aerovsit di Foros la decisiva vittoria di Ivanchuk all'ultimo turno che gli ha garantito il solitario secondo posto. Ivanchuk - Eljanov (Difesa Indiana Grunfeld) 1. Cf3 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 d5 4. d4 Cbd7 5. Dc2 d:c4 6. e4 a6 7. e5 Cd5 8. A:c4 C:c3 9. D:c3! Cb6 10. Ag5 Ae7 11. A:e7 D:e7 12. Ab3 Cd5 13. A:d5 e:d5 14. 0-0 0-0 15. b4

Af5 16. a4 c6 17. a5 Ag4 18. Cd2 Ae2 19. Tf1 Ac4 20. h3 Tfd8 21. f4 Tab8 22. Rh2 De6 23. Tac1 h6 24. Te3 Df5 25. Tf3 b6 26. C:c4 d:c4 27. D:c4 b:a5 28. b:a5 Tb5 29. D:c6 T:a5 30. g4 Dd7 31. D:d7 T:d7 32. Td3 g5 33. Rg3 Tad5 34. Tc4 a5 35. Rf3 Rf8 36. f:g5 h:g5 37. Re4 Re7 38. Tc6 Tb5 39. d5 Ta7 40. Tdc3 Tbb7 41. T6c4 f6 (il momento cruciale) 42. Tc7+! T:c7 43. d6+! Rd8 44. d:c7+ T:c7 45. T:c7 R:c7 46. e:f6 Rd7 47. Rf5 Re8 48. R:g5 a4 49. Rh6 a3 50. Rg7 a2 51. f7+ Rd7 52. f8D a1D+ 53. Df6 Dh1 54. h4 Dh3 55. Dd4+ Re6 56. g5 Dh1 57. Df6+ Rd5 58. h5 Rc5 59. h6 Db7+ 60. Rg6 abbandona. Da notare che dopo 42. Tc7+ T:c7, non andava bene 43. T:c7+?? a causa di T:c7 44. d6+ Rd7 45. d:c7 f:e5! - intermedia vincente - 46. h4 g:h4 47. g5 h3 48. Rf3 e4+ e vince il Nero.

Torna in campo Kramnik

Da sabato prossimo a Dortmund prende il via il torneo Sparkassen. Tra gli otto giocatori in gara anche Vladimir Kramnik, in attesa di battersi con Anand nel prossimo ottobre, titolo mondiale in palio. Gli altri partecipanti sono Leko, Ivanchuk, van Wely, Mamedyarov, Nepomniachtchi, Naiditsch e Gustafsson. Sito internet www.sparkassen-chess-meeting.de/

La partita

Jakovenko-Svetushkin

● Campionato francese a squadre 2008
● Il Bianco muove e vince
● Il Pedone cattura differenzialmente da come muove!



Soluzione

La partita è continuata con 1. A:c6+! T:c6 2. d:c6! come muove il Nero non può evitare la promozione e il Nero cattura differenzialmente da come muove!

Massa re di Francia Kimi fa il miracolo E Kubica non molla

A Magny Cours una doppietta Ferrari Quinto il polacco, decimo Hamilton

di Lodovico Basalù

SENZA STORIA La Ferrari ritrova se stessa e quel «made in Italy» tanto caro a Luca Cordeiro di Montezemolo. Vince Felipe Massa, davanti a un Raikkonen azzoppato da un collettore di scarico che ha tolto linfa vitale al V8 di Maranello. Rivitalizzato in extremis,

grazie ai funambolismi della telemetria, dagli alchimisti in forze ai box delle rosse. Il miracolo ha consentito a Kimi di concludere la corsa, ma non di dominarla, come stava di fatto facendo. Terzo un ritrovato Jarno Trulli. La storia di un noiosissimo Gp di Francia sta tutta qui. Dopo due gare - come quelle disputate a Montecarlo e in Canada - che avevano visto le F2008 soffrire non poco. Mondiale riaperto? Presto per dirlo. Alla luce del dominio in terra di Borgogna, l'unico problema apparente per la Ferrari sembra essere quello del kamikaze da battezzare e da lanciare contro Robert Kubica, a Magny Cours solo quinto, ma saldamente secondo nel mondiale con l'affidabile Bmw. E contro Lewis Hamilton, penalizzato dai commissari per non aver ridato la posizione alla Toro Rosso di Sebastian Vettel dopo un fuoripista nel concitato avvio della gara. Con conseguente «drive trough» ai box e perdita di ulteriore tempo che ha condannato all'esilio - ovvero alla impossibilità di marcare punti - l'inglese di colore. Cosa farà ora la Ferrari? Penserà al mercato brasiliano, ovvero a Massa, leader inedito del mondiale piloti? Oppure farà di tutto per puntare sul suo cavallo di Troia, già campione del mondo 2007? Il vantaggio di Massa non consente

certo di inserire l'overdrive sulla sua F2008, visti i due punti di vantaggio che ha ora su Kubica e i cinque che lo avvantaggiano su «Ice-man». La domanda è lecita, considerando la regolarità di Kubica e i sempre possibili funambolismi di Hamilton. Che resta la punta di diamante della McLaren-Mercedes, nonostante certi atteggiamenti. E a dispetto di una foga che lo ha persino portato a tamponare la Ferrari di Raikkonen in uscita dai box, come fece, incredibilmente, a Montreal, quindici giorni fa. Il suo collega di scrivania, Heikki Kovalainen, non sembra infatti avere gli attributi propri di un fuoriclasse. Come lo sono appunto Hamilton, Raikkonen o Alonso. E a proposito dello spagnolo una domanda nasce spontanea. Che gli è successo in terra francese? Persino preceduto dal compagno - in odore di licenziamento - Nelson Piquet? Strano il misero ottavo posto di Fernando da Oviedo. Che sia per il suo paventato passaggio alla Bmw, al posto del sempre più demotivato Heidfeld? La domanda è lecita. Come è lecito ascoltare l'entusiasmo di Massa: «Non me lo aspettavo. Il week end era partito malissimo, con un torcicollo che mi ha sempre tormentato. Poi la gara, con Kimi che teneva un ritmo notevole. Alla fine ci si è messa anche una leggera pioggia. Ma ora mi godo la leadership nel campionato del mondo piloti». Replica scontata di Raikkonen: «Ovvia la parzialità delusione. Ma abbiamo portato a casa un bottino pieno, ovvero 18 punti. Sono cose che nelle cor-

se possono accadere». Alle stelle anche Jarno Trulli, che non conquistava un podio dal Gp di Spagna del 2005. «Dedico questo piazzamento a Ove Andersson (l'ex capo della Toyota morto pochi giorni fa in un rally storico in Sudafrica ndr). E mi permetto di inserirmi nel trionfo italiano di ieri, considerando la vittoria della Ferrari e quella della Ducati in Inghilterra».



Felipe Massa esulta dopo la vittoria di ieri a Magny Cours

Arrivo - Gp di Francia		Punti																	
		Australia	Malesia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	F. Massa (Ferrari)	48	-	10	8	10	6	4	10										
2	K. Raikkonen (Ferrari)	46	-	8	6	5	5	8	10	4									
3	J. Trulli (Toyota)	43	1	10	8	10	6	-	-	8									
4	H. Kovalainen (McLaren)	38	10	4	8	6	8	10	-	-									
5	R. Kubica (Bmw Sauber)	28	8	3	5	-	4	-	8	-									
6	M. Webber (Red Bull)	20	4	6	4	-	-	1	-	5									
7	N. Piquet (Renault)	18	-	2	2	4	2	5	-	3									
8	F. Alonso (Renault)	10	5	1	-	-	3	-	-	1									
		N. Rosberg	8	6	-	1	-	1	-	-									
		K. Nakajima	7	3	-	2	-	2	-	-									
		D. Coulthard	6	-	-	-	-	-	6	-									
Classifica costruttori		Ferrari	Bmw	McLaren	Red Bull	Toyota	Williams	Renault											
		91	74	58	24	23	15	12											

RAIKKONEN

Al traguardo con la rossa a pezzi. Come Villeneuve...

A vederla, sembrava una di quelle vecchie auto da rottamare. Il collettore di scarico che volava in aria e la pancia laterale della F2008 di Raikkonen, li abbiamo visti tutti. Eppure la monoposto è giunta sana e salva al traguardo, anche se con una cinquantina di cavalli in meno. Sia dai box, sia dall'abitacolo si è infatti intervenuti per calibrare le funzioni del motore (carburazione e altro) di fronte all'improvviso cedimento. Ma non è certo il primo caso, in F1. Il più eclatante resta quello di Jacques Villeneuve che, nel 1997, a Jerez, dopo aver subito il famoso speronamento di Schumi, giunse 3°, con la Williams-Renault totalmente squarciata sul fianco sinistro. Un piazzamento che gli valse il titolo mondiale. Ma altri esempi arrivano anche da piloti passati alla storia, dal padre di Jacques, Gilles, a Graham Hill, passando per Jack Brabham o Jochen Rindt. L'attuale regolamento consente ai commissari di percorso di fermare la monoposto danneggiata, per il pericolo che può costituire seminando cocci in pista. Ma, in Francia, i commissari, per fortuna di Raikkonen, non hanno optato per una decisione in tal senso. **lo.ba.**

PACE E DIRITTI - INSIEME A SINISTRA

Rendiconto anno 2007 / STATO PATRIMONIALE

Attività	
Immobilizzazioni immateriali nette:	0
Immobilizzazioni materiali nette:	0
Immobilizzazioni finanziarie:	0
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, eccetera):	0
Crediti	
crediti per contributi elettorali:	14.987,37
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni:	0
Disponibilità liquida:	0
depositi bancari e postali:	721,91
Ratei attivi e Riscotti attivi:	0
TOTALE ATTIVITA'	15.709,28
Passività	
Patrimonio netto:	0
avanzo patrimoniale:	0
disavanzo patrimoniale:	-16.296,59
avanzo dell'esercizio:	14.381,68
disavanzo dell'esercizio:	0
Fondi per rischi e oneri:	0
fondi previdenza integrativa e simili:	0
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato:	0
Debiti:	
debiti verso altri finanziatori:	2.636,82
Ratei passivi e Riscotti passivi:	14.987,37
TOTALE PASSIVITA'	15.709,28

Conti d'ordine:
contr. da ric. in attesa espletamento contr.aut.pubbli.:...0

CONTO ECONOMICO

A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Quote associative annuali:	0
2) Contributi dello Stato:	0
a) per rimborso spese elettorali:	14.987,37
b) contr.ann. derivante destin. 4 x1000 dell'IRPEF:	0
3) Contributi provenienti dall'estero:	0
a) da partiti/movimenti politici esteri o internazionali:	0
b) da altri soggetti esteri:	0
4) Interessi bancari:	2,75
a) contribuzioni da persone fisiche:	0
b) contribuzioni da persone giuridiche:	0
5) Prov. da att. editoriali, manifest., altre attività:	0
Totale proventi gestione caratteristica	14.990,12

B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA

1) Per acquisti di beni (carta /tipografiche):	0
2) Per servizi (post/affiss/grafici/fotog/pubbl/comm.bancarie):	239,63
3) Per godim. di beni di terzi:(uso sale per manifest.):	0
4) Per il personale:	0
a) stipendi:	0
b) oneri sociali:	0
c) trattamento di fine rapporto:	0
d) trattamento di quiescenza e simili:	0
e) altri costi: varie - tasse:	0
5) Ammortamenti e svalutazioni:	0
6) Accantonamenti per rischi:	0
7) Altri accantonamenti:	0
8) Oneri diversi di gest.: Pubblicazione Bilanci:	368,81
9) Contributi ad associazioni:	0
Totale oneri gestione caratteristica	608,44
Result. econ. gestione caratteristica(A-B):	14.381,68

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
1) Proventi da partecipazioni:	0
2) Altri proventi finanziari:	0
3) Interessi e altri oneri finanziari:	0
Totale proventi e oneri finanziari:	0

D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
1) Rivalutazioni:	0
a) di partecipazioni:	0
b) di immobilizzazioni finanziarie:	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni:	0
2) Svalutazioni:	0
a) di partecipazioni:	0
b) di immobilizzazioni finanziarie:	0
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni:	0
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie:	0

E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
1) Proventi:	0
plusvalenza da alienazioni:	0
varie:	0
2) Oneri:	0
minusvalenze da alienazioni:	0
varie:	0
Totale delle partite straordinarie:	0
Avanzo dell'esercizio (A-B+C+D+E):	14.381,68

Informazioni riassuntive della relazione sulla situazione economico patrimoniale della Lista e della Nota Integrativa.

Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività politico culturale finalizzata alle elezioni provinciali della Provincia Autonoma di Bolzano del 26 ottobre 2003. L'attività si è svolta senza utilizzo di dipendenti. La Lista non possiede alcuna titolarità o compartecipazione in imprese e non possiede alcun bene patrimoniale. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le Elezioni del Consiglio Provinciale di Bolzano nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario inserire dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'attività non si è svolto alcun evento straordinario.

Bolzano, 15 giugno 2008 Dott. Massimo Capelli

TENNIS Via al torneo più famoso del mondo. Con Federer che proverà a vincerlo per la 6ª volta Ladies and gentlemen, Wimbledon!

di Ivo Romano

I due volti del tennis. Tradizione inossidabile, gesti bianchi, gioco d'antan. Lato oscuro, manovre sotterranee, scandali da libro giallo. Wimbledon è questo, e molto altro. È soprattutto il passato che sopravvive al progresso. Tutto è cambiato, nel tennis. Wimbledon si ostina a riproporre antiche abitudini dal fascino incrollabile. Il gioco è stato rivoluzionato, prima dagli attrezzi di nuova generazione, poi da scuole di pensiero uguali l'una all'altra. Ma valicare i Doherty Gates è come immergersi in un'altra epoca. Le chilometri che file, le fragole con la panna, il bianco prevalente delle «misedei protagonisti, la domenica di mezzo sacrificata al riposo, il pubblico degli «aficionados», qualcosa come 460mila spettatori nell'arco di 13 giorni. Il moderno che si mischia all'antico, in un mix con pochi eguali nel mondo dello sport. Un po' come la rivalità più recente, meno aspra di quelle più datate, ma con un appeal che regala emozioni. L'elegante Roger Federer, che ha ereditato da illustri predecessori (Borg, Becker, Sampras i più vicini nel tempo) le chia-

vi del tempio, e il mastino Rafael Nadal, che ha muscoli, fondo e colpi per provare a strappargli lo scettro. Se il re è stanco per davvero, la risposta arriverà dai suoi prati preferiti. Sul complesso non ci piove: Nadal sarà pure suo amico, ma lui comincia a vederlo come il fumo negli occhi. A Parigi - vale a dire, a casa Nadal - non gli ha fatto veder palla. Un anno fa, a Wimbledon, il diavolello di Maiorca sfiorò l'impresa, condusse re Roger al quinto set, per poco non mise il muso avanti all'ultima curva. E ora ha una carta in più: il successo sul verde del Queen's, primo trionfo della carriera sull'erba. Vero è che chi vince il torneo del fascinoso club di Barons Court per tradizione fallisce l'appuntamento più prestigioso. Ma c'è pure la legge dei grandi numeri. Tra i due litiganti, il terzo incomodo. Novak Djokovic, serbo prego di talento, ben deciso a porre fine alla lunga diarchia tennistica. In avvio di stagione ha vinto in Australia, prima che Nadal pareggiasse i conti degli Slam sul rosso del Roland Garros. Uno a testa, in attesa di Federer. Tra i tre litiganti, nes-

I record

Navratilova regina 9 volte, Sampras 7

Martina Navratilova è la tennista che ha vinto più volte sull'erba londinese. 9 i suoi successi: 1978, 1979, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1990. Otto titoli per la statunitense **H.N. Wills-Moody** (1927, 1928, 1929, 1930, 1932, 1933, 1935, 1938. Con sette successi tra gli uomini primeggiano **W.C. Renshaw** (1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1889) e **Pete Sampras** (1993, 1994, 1995, 1997, 1998, 1999, 2000). A cinque lo svedese **Bjorn Borg** (dal 1976 al 1980) e lo svizzero **Roger Federer** (dal 2003 al 2007).

no dovrebbe godere, almeno fino in fondo. C'è il buon Roddick, qualche discreto specialista, gente in grado di fare un exploit, ma non autentici cavalli di razza. Altra storia, al femminile. Ritirati la Henin, in ambace fisica la Mau-

resmo, Ana Ivanovic fresca di primo posto piazza la sua autorevole candidatura. La Sharapova sul verde, però, è cliente scomoda, come le Williams Sisters (Venus è campionessa uscente), che a Wimbledon tradiscono di rado. Tennis e campioni, ma non solo. L'altro volto attraverso gli oscuri meandri del malaffare, di mafie potenti e giocatori deboli (atleti di secondo piano), di match truccati e scommesse sicure. Perfino a Wimbledon, a quanto pare. Il nutrito dossier parla di 140 partite sospette, ce n'è anche per il torneo più famoso del mondo, 8 partite in tutto finite sotto la lente d'ingrandimento. Il torneo attira scommettitori come funghi: un anno fa solo su Betfair furono giocati circa 600 milioni di euro. E dove ci sono soldi serpeggia il malaffare: mafia russa e di altri paesi dell'Est, una gang di scommettitori austriaci con contatti nell'Europa orientale, perfino un gruppo tedesco. Il dossier è dettagliato. È l'altro volto del tennis. Un solo antidoto, per dirla con Martina Navratilova, contro il nuovo male: «Squalifica a vita per chi è coinvolto». Perché il volto cattivo del tennis non oscuri quello antico.

Concerto

DICE L'ASSESSORE: IL CONCERTO AL COLOSSEO NON SI FA PER COLPA DI TELECOM. MA VA LÀ...

«È ridicolo pensare che si voglia mettere il silenziatore alla musica». Lo precisa l'assessore del Comune di Roma, Umberto Croppi, in relazione alla notizia apparsa su alcuni organi di stampa secondo cui il Telecomconcerto sarebbe stato annullato per volontà della giunta Alemanno. «Il Telecomconcerto - ha aggiunto l'assessore - è un evento privato, organizzato dall'azienda di telefonia nell'ambito della sua politica di comunicazione e sponsorizzazione di manifestazioni culturali e grandi spettacoli. Eventi di questa dimensione, del resto, si



programmano con grande anticipo, per cui la decisione di Telecom di annullare l'edizione 2008 risale evidentemente ai tempi della giunta Veltroni ed è frutto di una scelta del tutto interna alla società. L'auspicio anzi è che l'azienda ci ripensi e metta in cantiere da subito l'edizione 2009». (AdnKronos) Sarà, Croppi, sarà: intanto ci siete voi davanti al Colosseo buio e vi si vede male. Avete accusato il governo Prodi di aver lasciato le casse dello Stato vuote, avete accusato Veltroni di aver lasciato Roma in preda a una voragine di debiti, avete accusato la Telecom di non aver voluto proseguire un impegno che, finché c'è stato Veltroni non è mai venuta meno. Avete accusato i rom di aver rovinato il cachemire, avete accusato gli immigrati di non saper stirare il gabardine, avete promesso mirabile e invece volete mandarci a nanna dopo carosello. Andateci voi se non poi ci accusate per quelle maledette rughe sul viso.
Toni Jop

FUORI DALLE ISTITUZIONI

Oggi per il centro sociale milanese è un giorno importante: mobilitazione contro lo sfratto imminente. Vogliono cancellare una grande esperienza culturale e civile, Maroni in testa e Letizia Moratti che fa finta di niente

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

N

on ci saremmo mai aspettati invece il Leoncavallo: per il centro sociale di via Watteau non sembrava proprio il caso di riscomodare per l'ennesima volta la parola «sgombero» e tanto meno la parola «legalità». Perché il vecchio Leonca era da tempo giunto alla maturità dell'età adulta e dei compromessi, giusto per la tranquillità di tutti e per un sereno avvenire. Invece, girando al contrario il film della vita, in virtù del ministro Maroni, si torna a recita-



Sopra e sotto, il Leoncavallo di Milano

Leoncavallo, la destra cerca vendetta

re di «sgombero» e naturalmente, come è giusto, in contrapposizione, di «presidio». Perché questa mattina, alle ore sei (poche ore dopo insomma la fine della partita della nazionale proiettata in diretta, come le altre partite degli Europei, accompagnate tutte dalla degustazione dei vini dei coltivatori del consorzio, naturalmente alternativo, della Terra Trema), si darà il via al «presidio contro lo sgombero», per fare, come spiega Daniele Farina, tra i primi del Leoncavallo ed ex parlamentare di Rifondazione, quello che si fa in questi casi: «Ci opporremo con i nostri corpi». Il Leoncavallo ha, per questo, chiamato i milanesi alla «ribellione» e francamente non sappiamo quanti vogliono rispondere, tornando dalla gita al mare o in montagna. La città, nella sua calura, è un deserto di sentimenti: a questo è ridotta e rimotivata all'impegno, alla solidarietà, alla politica è impresa titanica. Secondo Daniele Farina, che ha tenuto il conto, sarebbe il quindicesimo presidio contro il quindicesimo sfratto. Una vita. In questo caso non vi sarebbe neppure contrasto tra i leoncavallini e i proprietari dell'area (la famiglia dei Cabassi, i sabiunatt, quelli che, per capirci possiedono la maggior parte delle aree sulle quali sorgeranno grattacieli e capannoni di Expo 2015), ma inadempiente sarebbe il comune che dovrebbe traslare i diritti dei Cabassi dall'area di via Watteau a una qualsiasi altra area di loro proprietà. Una permuta, uno scambio pacifico, insomma. Va a finire che anche il Leoncavallo si mette nelle mani degli avvocati: «Stiamo studiando un esposto da presentare alla procura della Repubblica». Contro la signora Letizia Moratti. Insomma, altro che barricate. Piuttosto aule di giustizia per cause civili. La normalizzazione continua, nella storica anomalia del Leoncavallo, che ormai è patrimonio milanese, degno dell'Ambrògino d'oro, se il sindaco avesse un filo di sensibilità e di lungimiranza. Perché il Leoncavallo la sua fatica di organizzatore e mediatore culturale l'ha sempre sopportata con coraggio, perseveranza, intelligenza. E con moderazione. Rivendicando la propria anomalia, la propria voglia di cultura in autosufficienza. Reggerà un'altra volta all'urto il Leoncavallo? Probabilmente sì, continuando a recitare la sua parte, come da trent'anni, dopo la prima recita, 18 ottobre 1975. Bisognerebbe tornare a quegli anni, per immaginare ragazzi che saltano i muri di un'ex officina, in via Leoncaval-

lo, dietro il deposito dei tram, al Casoretto. In quelle strade, trent'anni fa, si consumò un delitto, ancora senza colpevoli: vennero assassinati due giovani, Fausto Tinelli e Iaio Iannucci. Due giorni prima era stato rapito Aldo Moro. Il Leoncavallo divenne Centro sociale Fausto e Iaio. Più di prima divenne il luogo di una alternativa, faticosa e pericolosa, alla politica delle istituzioni. Di sinistra e d'ultra sinistra, autonomi o riformatori di un certo stampo (il primo nucleo del Leo si educò alle future imprese in un oratorio allestendo una scuola popolare), preglobalisti, uniti nella vocazione pedagogica, allestendo gruppi di intervento sull'istruzione, contro la repressione, sul carcere,

Comune inadempiente uffici legali in allerta Il centro chiama i milanesi alla ribellione Dopo tanti anni c'è il rischio della fine...

lo, dietro il deposito dei tram, al Casoretto. In quelle strade, trent'anni fa, si consumò un delitto, ancora senza colpevoli: vennero assassinati due giovani, Fausto Tinelli e Iaio Iannucci. Due giorni prima era stato rapito Aldo Moro. Il Leoncavallo divenne Centro sociale Fausto e Iaio. Più di prima divenne il luogo di una alternativa, faticosa e pericolosa, alla politica delle istituzioni. Di sinistra e d'ultra sinistra, autonomi o riformatori di un certo stampo (il primo nucleo del Leo si educò alle future imprese in un oratorio allestendo una scuola popolare), preglobalisti, uniti nella vocazione pedagogica, allestendo gruppi di intervento sull'istruzione, contro la repressione, sul carcere,



QUESTIONE DI DEMOCRAZIA Ecco perché questa storia è trielina negli occhi della destra ma...

Leonca, il prezzo e il pregio dell'autonomia

di Toni Jop

Vediamo di non fare i pasdaran e di trattene- re una dose di lucidità sufficiente: ciò che sta accadendo al centro sociale Leoncavallo si potrebbe definire «la tragedia dell'autonomia». Niente a che vedere con Toni Negri e le sue lotte corporative. Stiamo parlando di una realtà storicamente determinata in cui movimento e territorio si sono intrecciati al di fuori del concerto istituzionale; a dispetto di questo concerto il Leoncavallo è cresciuto descrivendo per sé, progressivamente, una fisionomia non banale, diversa, per definizione alternativa combattendo, con un continuo lavoro di autocoscienza, le pulsioni verso l'arrocamento, il settarismo, lontano dal rancore perdente di una soggettività definita molto dall'accerchiamento e dall'ostilità. Ora c'è anche chi sostiene che il Leoncavallo si sarebbe «imbor-

ghesito», ma in genere queste osservazioni vengono da un fronte che si sente in pantofole se non non ha nelle orecchie il rumore di ossa fracassate. Si può discutere, come sempre. Resta il fatto che il Leoncavallo testimonia una storia preziosa per l'intero paese perché è il frutto sempre fuori stagione di una iniziativa sottratta alla regola princi-

Come il centro sociale così l'Estate romana di Nicolini sono frutti di uno spazio di libertà non previsto dalle istituzioni. Necessario

che sbagliano». Ci fu anche qualche arresto da quelle parti e fu un colpo, che diede fiato alle trombe degli oppositori, al grido rituale di battaglia: «sgomberare il Leoncavallo». Toccherà alla giunta guidata da un socialista, Paolo Pillitteri, cognato di Bettino Craxi, sgomberare il Leoncavallo: nel 1989, il giorno dopo ferragosto, nell'anno del muro di Berlino, cadrà anche il Leoncavallo. Risultato: ventisei arresti e cinquantacinque denunce. Risultato a distanza: la rioccupazione del Leoncavallo. Poi arrivò Formentini sindaco, «Sono dei randagi». Arrivò Bossi, «Se non ci pensa il governo manderò un'ondata di uomini decisi fino al secondo piano». Il Leoncavallo trovò un'altra sede, alla Baia del re, di fronte all'autoparco della mafia. Un passaggio durato centotanta giorni. Nel settembre 1994, sperimentò un'altro sgombero e una occupazione, per così dire, consensuale. Questa volta i leoncavallini si ritrovarono in via Watteau, in quella terra dismessa, terra di nessuno, ma di proprietà del signor Cabassi, che li accolse in attesa della permuta. Quattordici anni fa e in attesa di un altro tentativo colpo contro una minoranza che ha la colpa di rivendicare un pezzo di autonomia culturale.

Testo da musicare

Eia eia alaquia

Sarà uno sbalzo
Con i soldati al Leoncavallo
Sarà più bello
Veder frullare il manganello
Per un ricordo
Più raro certo ma più amato
Per sbaglio ovvio
Un Carlo se ne andrà un po' sparato
E che nessuno
Di qualsiasi opposizione
Rechi disturbo
A questa grande emozione
È giunto affine
Un uomo caro a Berlusconi
Ministro duro
Con sotto un paio di maroni
Lui ha promesso
Alla gran Sindaca Moratti
Una Milano
Senza barboni e mentecatti
E donne e baluba e bambini
Rom sinti neri e clandestini
Senza moschee
Per infedeli mussulmani
Milano affine
Ai milanesi agli italiani
E per bontà
Perfino anche ai romani
Che a ben vedere
Sono romeni un poco strani
Questo è ben chiaro
Ma chi se ne frega
Milan caput
Milano della Lega
E noi sinistri
Che possiamo fare?
Noi aspettiamo
Sappiamo aspettare
Sapendo che
Questo es lo mismo
D'un tempo...
Sent on po' Gioann te se recordet
del fascismo?

Ivan Della Mea

Napoli, il teatro frulla le nostre tragedie

IL FESTIVAL Seguiti in questo viaggio tra ciò che resta della tragedia greca, nelle Troiane, e ciò che ci resta di autentico e prezioso. Così accade in Animenere, gran lavoro che è nato proprio qui...

■ di Renato Nicolini / Napoli

L'autobus per Scampia parte dal Maschio Angioino alle 20. Quella sera ci sono ancora nuvole piovose nel cielo sopra Napoli, ed ancora una volta *Le Troiane* sono state spostate al chiuso, al Mercadante. L'altro autobus, con destinazione Albergò dei Poveri, ammaina le insegne; e qualche spettatore in più sale con noi. L'Auditorium di Scampia - primo luogo di rappresentazione dei memorabili spettacoli di Arrevo - può deludere le aspettative di chi ha appena visto al cinema *Gomorra*. Sorge a viale della Resistenza, quasi all'interno del locale Commissariato di Polizia, e da lì non si vedono le famose Vele. Per un gioco di dislivelli, Commissariato ed Auditorium sono sotto il Parco di Scampia,



Una immagine dell'Albergo dei Poveri

luogo di una memorabile visita di Giovanni Paolo II, che parlò di fronte ad una folla che lo riempiva tutto, ai primi tempi dell'amministrazione Bassolino, nei giorni della speranza. Penso per contrasto all'ex Scuola Pontificia di Roma, trasformata in Commissariato di Polizia, ma lasciando la scritta *Siniparvulus venire ad me*. Si rappresenta, in prima nazionale, *Animenere*, compagnia Katzenmacher. Non c'è molto traffico, arriviamo in anticipo e troviamo Alfonso Santagata, regista ed attore dello spettacolo, ancora al bar, intento ad un suo particolare training a base di birra. *Animenere* è tratto dal

romanzo di Giuseppe Montano *Di questa vita menzognera*, ed è anche il risultato di due mesi di laboratorio condotto proprio qui, tra ottobre e dicembre, da Santagata con gli allievi di Punta Corsara, «impresa culturale» generata da Arrevo. Rispetto al romanzo, la messa in scena di Santagata (che si riserva il ruolo di *Paradise*, artista ed intellettuale imbelite, «in sciopero da quando sono nato»), che profitta opportunisticamente delle ricchezze di origine oscura della famiglia Belmondo) accentua i toni grotteschi. In particolare l'aspirazione a «nobiltà» e raffinatezza

(un'ombra di Scarpetta?) dei Belmondo, che «non amano le regole» e le sostituiscono con le proprie. Un gioco di luci magistrale accentua la dialettica tra la brillantezza dell'apparire e la povertà dell'essere. Santagata sottolinea i legami del testo con l'attualità politica: «noi chiediamo poco, solo la vostra fiducia, e questo paese risorgerà dalle ceneri»; «l'era della felicità è arrivata e c'è posto per tutti, anche per gli oppositori». Con lui in scena i bravissimi Antonio Alveario, Donatella Furino, Rossana Gay, Johnny Lodi, Daria Panettieri e Massimiliano Poli. Due giorni dopo, cielo sereno

anche se un po' freddo, riesco finalmente ad assistere alla rappresentazione de *Le Troiane* nel luogo per cui era stata pensata. Virginio Liberti ed Annalisa Bianco sono i registi ai quali quest'anno è stata affidata quella che potremmo definire la compagnia del Napoli Teatro Festival Italia, composta da attori selezionati da diversi teatri di Francia, Belgio, Spagna, Portogallo e Italia. Lo spettacolo entra ed esce dal testo di Euripide, nella consapevolezza che «la tragedia greca è morta e seppellita con la cultura greca», con l'intelligenza a cui Liberti-Bianco ci hanno abituato. Così il coro femminile si

trasforma in un coro maschile, spesso irridente, ad accentuare il senso di oppressione delle donne, figlie, madri e spose dei vinti; ed i ruoli di Ecuba, Cassandra, Andromaca ed Elena sono interpretati da più attrici (a volte anche da attori), seguendo le correnti profonde piuttosto che la lettera del testo. Straordinarie l'apparizione di Casandra (la portoghese Flavia Gusmao) vestita di bianco con un mazzo di fiori bianchi in mano, che subito lascia cadere per terra; e l'innalzamento delle scene a metà spettacolo, una schiera di case da villaggio povero, più africano che mediterraneo, che completano il panorama di baracche in lamiera e desolazione. Non sempre il plurilinguismo funziona, né giova sempre l'espedito di far tradurre - quasi in una simultanea - le battute (sia pure con senso ed accentuazione non coincidente) ad un attore di lingua italiana; come se il lavoro dei registi non abbia ancora trovato, costretto ad alternarsi da un luogo all'altro, fino in fondo la misura giusta, capace di rappresentare - come scrivono nelle note di regia - gli «abissi della sofferenza umana senza nome, senza storia come i quotidiani morti del Darfur, delle tragi in Iraq o nei massacri in Rwanda. La violenza dei giorni nostri è anonima e le vittime sono corpi senza nome, senza passato, quasi sempre senza un'identificazione». Tra Scampia e l'Albergo dei Poveri, un dattico che ci pone di fronte alla tragedia della nostra condizione contemporanea, ed usa il tragico «come antidoto all'indifferenza del dolore altrui».

OPERA Bella mise per Britten a Venezia
Occhio, c'è Morte a Venezia

■ di Paolo Petazzi / Venezia

L'ultima opera di Britten, *Death in Venice* (1970/73) torna a Venezia (sede della storica prima europea del 1973), nell'allestimento che nel 1999 aveva inaugurato la stagione del Carlo Felice di Genova. La rarità non solo italiana di quest'opera tratta dalla *Morte a Venezia* di Thomas Mann è forse legata alla sua peculiarità: povertà di avvenimenti, somiglia a un monologo interiore del protagonista, sempre presente. Con magistrale sicurezza e grande ricchezza di sfumature Britten differenzia le riflessioni più direttamente legate ai fatti e all'azione (in versi, con orchestra) e quelle di natura più «filosofica» e interiore (in prosa, con rari interventi del pianoforte) nel lento, soffocante intossicamento che porta il protagonista alla morte. Non manca qualche discontinuità, soprattutto nel primo atto, ed è significativo che i momenti meno persuasivi appartengano sempre ai tentativi di introdurre elementi di varietà narrativa convenzionale in una drammaturgia che già nella scelta del soggetto sfida le convenzioni. Oltre ai monologhi del protagonista sono mirabili molte pagine strumentali, e si crea una rete di allusioni e connessioni simboliche affidando ad un unico interprete (un baritono) le parti del Viaggiatore, del bellimbusto attempato, del gondoliere, del direttore dell'albergo, del barbiere e di Dioniso (cui si contrappone un Apollo controteneo). Anche nell'intelligente riduzione a libretto di Myfanwy Piper non c'è possibilità di comunicazione tra il protagonista e l'inattesa bellezza dell'adolescente Tadzio (che è un danzatore, Alessandro Riga). Attraverso materiali spesso elementari, prosciugati, attraverso una scrittura magra e spettrale (si pensi a certe sonorità delle percussioni), dove gesti minimi assumono grande significato, Britten evoca il racconto di Mann in una dimensione magica, sospesa e fuori dal tempo. Lo ha fatto comprendere con rara sensibilità e intelligenza, e non senza energica tensione Bruno Bartoletti, che ha guidato l'orchestra della Fenice in una bella prova. Perfetto protagonista era il tenore Marlin Miller; bravissimo anche Scott Hendriks nei sette ruoli baritonal e bene gli altri. Nell'eleganza della regia e delle scene di Pier Luigi Pizzi (con dignitose coreografie di Gheorge Lancu) era pertinente il clima di funebre visione onirica e si ammiravano soprattutto l'inizio, con il muro del cimitero rappresentato come una imponente biblioteca che circonda stilizzati cipressi (evocando liberamente l'isola dei morti di Böcklin) e la conclusione.

TRAGEDIE ANTICHE Il docente di greco di Chicago contesta la convinzione che Eschilo nell'opera celebrasse l'avvento della democrazia

«Nell'Orestea non trionfa la legge». Pasolini sbagliava?

■ di Robert Wallace

Il Professor Robert Wallace, docente di greco alla Northwestern University di Chicago, ha concesso a «l'Unità» di pubblicare la sintesi del suo intervento al convegno intitolato «Vendetta e giustizia nell'Orestea», che si è svolto a Siracusa in occasione delle rappresentazioni al Teatro Greco della Orestea di Eschilo, nella versione di Pier Paolo Pasolini. Il Professore contesta la tesi sia del regista Pietro Cariglio sia di Pasolini, secondo i quali, nella trilogia le cui repliche si concludono domani, Eschilo avrebbe celebrato l'avvento del regno della legge e della democrazia.

Le tre tematiche dell'Orestea sono: famiglia in crisi, giustizia e politica. Le mie riflessioni riguardano questi problemi nell'ambito preciso in cui sono discussi: che è quello del primo Areopago mai istituito al mondo, cioè della corte di cittadini, nominata da Atena,

per processare Oreste che ha ucciso la madre, Clitennestra. Eschilo vuole farci vedere che i cittadini sono divisi sulla questione se sia peggio uccidere il padre o uccidere la madre. Due divinità, Atena e Apollo, discutono su questo punto, ed anche se io non me la sento di concludere che Eschilo era un gran misogino, resta il fatto che, dopo l'ammissione di colpa di Oreste - «Ho ucciso mia madre, non l'ho negato mai!» - Apollo interviene dichiarando solennemente: «Lo dico innanzi a voi, giudici agusti di Atena: egli agì giustamente, colui che si dice figlio, infatti, non è concepito dalla madre, la madre è solo la nutrice di un seme. Il figlio lo concepisce il maschio».

In quest'opera di Eschilo, comunque, il presunto eroe greco Agamennone risulta tanto terribile quanto patetico. Ha sacrificato la sua stessa figlia, Ifigenia, per pro-

piziare i venti alla sua flotta che va a muovere guerra a Troia, e dopo dieci anni torna a casa, da Clitennestra, portando con sé una concubina prigioniera, Cassandra. Ma l'ingresso in scena di Clitennestra è esplosivo. Persuade il marito - che non si fida - a camminare sul tappeto rosso degli eroi, il Coro, al principio, non sa cosa pensare di lei, che si proclama moglie fedele e lamenta la sorte delle donne: «Una dolorosa sventura è, per una donna, restare da sola... Lon-

«Nella tragedia non trionfa la giustizia universale ma quella del voto dei cittadini»

tana dal suo uomo, è costretta ad ascoltare sempre voci cattive sulla propria fama... Più volte, a causa di ciò, io avevo stretto lacci attorno al mio collo, che altri sciolsero...» Clitennestra è trasgressiva: uccidendo il marito, commettendo adulterio (con Egisto), perfino aspirando al potere, si dimostra una donna coraggiosa, eroica, giustificata nei suoi comportamenti. La trilogia di Eschilo è la prima di una serie di tragedie che hanno come argomento donne ingannate e matrimoni rovinati dagli uomini. L'altra tematica dell'Orestea è quella della giustizia. Non sostero la vecchia visione positivista secondo la quale l'Orestea instaura nel mondo la giustizia universale. La giustizia - seppur spaccata in due, pro e contro Oreste - si trova soltanto nell'opinione e nei voti dei cittadini. Ai quali Atena aggiunge il suo voto, che fa assolvere Oreste. Terzo ed ultimo tema: la politica. Atena insiste, nel

suo «discorso di fondazione», nell'invitare gli ateniesi a rifiutare sia la tirannide che l'anarchia. E le Erinni, placate, invocano: «Mai la terra beva il sangue scuro dei

suoi cittadini, mai dilaghi la vendetta, sangue chiama sangue...» E fu anche per questa ammonizione (di Eschilo) che Atena si salvarà dalla guerra civile.

LA MINI INTERVISTA
«E il porno scomparve dal vasellame»

■ di Adele Cambria

Abbiamo rivolto al professor Wallace una sola domanda, e cioè quindi la più breve intervista del mondo, una domanda e una risposta; a volte può essere sufficiente.

Professore, lei si astiene dal giudicare Eschilo un misogino, e trova che l'autore, facendo di

Clitennestra un personaggio eroico e di Agamennone una figura patetica, abbia alla fine difeso le donne contro gli uomini. Ma non l'avrà fatto involontariamente?

«Questo suo sospetto è interessante e conferma che gli uomini non sanno quello che fanno! Ma, a parte gli scherzi, la storia sociale e le testimonianze archeologiche, come del resto hanno mostrato Robin Osborne, David Cohen e Cynthia Patterson, confermerebbero che dal 450 a.C. in poi la vita delle donne ad Atene migliorò notevolmente. Per esempio, scomparvero le scene pornografiche dal vasellame».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
Annuale	6gg/Italia 254 euro
	7gg/estero 1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 131 euro
	7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.530070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Il treno per Darjeeling Gomorra

Tre fratelli, che non si parlano da un anno, dopo la scomparsa della madre e la morte del padre decidono di partire per un viaggio spirituale in treno attraverso l'India alla ricerca di se stessi e del perduto legame familiare. Un'esperienza che potrebbe cambiare le loro vite. Un omaggio al regista indiano Satyajit Ray, scomparso nel 1992. Dall'autore dei "Tennenbaum" e "Le avventure acquatiche di Steve Zissou".

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Iron Man

Il miliardario e geniale inventore Tony Stark (Robert Downey Jr.) è a capo di una moderna fabbrica di armi tecnologiche. In Afghanistan viene sequestrato dai ribelli che lo obbligano a realizzare per loro una potente arma, ma Stark riuscirà a scappare costruendo un'armatura d'acciaio. Tornato in America perfezionerà la sua invenzione e diventerà Iron Man, un nuovo supereroe che ha deciso di combattere il male.

Slipstream

Osessione creativa e delirio narrativo. Felix Bonhoeffer è uno sceneggiatore che confonde realtà e fantasia. I personaggi da lui creati abitano la sua mente, appaiono nel mondo reale e interagiscono con la sua vita. Scritto, diretto, prodotto e interpretato dal Premio Oscar Anthony Hopkins che, affascinato dai misteri della mente umana, sceglie la sperimentazione e una narrazione non convenzionale senza tener conto dei confini di genere.

Alla scoperta di Charlie

Charlie (Michael Douglas), un ingarbilone sognatore, è in cura presso una clinica psichiatrica. La figlia Miranda (Evan Rachel Wood) ha sedici anni. Abbandonata dalla madre, per badare a se stessa ha lasciato la scuola e lavora in un fast food. Quando il padre esce dall'ospedale va a vivere da lei, ma c'è un problema: è convinto che sotto il supermercato della zona sia sepolto un tesoro spagnolo e cerca di coinvolgere la figlia nella caccia...

Racconti da Stoccolma

Storie di violenza maschile tra le mura domestiche nella civilissima Svezia raccontate in parallelo. Una giornalista affermata è picchiata dal marito, una ventenne mediorientale è condannata a morte dalla sua famiglia per un sospetto, infondato, di disinvoltura sessuale, un ristoratore arabo è minacciato da un gruppo di criminali omofobi. Ispirato a eventi realmente accaduti. Premio Amnesty International al 57° Festival di Berlino.

The Hunting Party

Simon Hunt (Richard Gere) è un reporter televisivo che insieme all'amico e operatore Duck (Howard) ha lavorato nelle zone di guerra più calde del mondo, dai Balcani al Medio Oriente, dall'Africa al Sudamerica. Un giorno il suo equilibrio psichico va in pezzi proprio durante una diretta televisiva da un villaggio in Bosnia. Cinque anni dopo, finita la guerra, Duck lo incontra a Sarajevo. E' sulle tracce di un famigerato criminale di guerra.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Wes Anderson	commedia	di Matteo Garrone	drammatico	di Jon Favreau	azione	di Anthony Hopkins	drammatico	di Mike Cahill	commedia	di Anders Nilsson	drammatico	di Richard Shepard	drammatico
------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------	--------	---------------------------	------------	-----------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------	------------

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	
Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
Sex and the City	15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2 162 Feel the noise	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3 356 L'Incredibile Hulk	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4 512 L'Incredibile Hulk	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5 319 Go go tales	15:00-17:40-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6 244 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:40-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7 258 Sex and the City	15:00-17:40-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8 95 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9 95 Sangue pazzo	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10 Chiamata senza risposta	15:30-17:40 (E 6) 20:15-22:30 (E 7,5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
Il resto della notte	17:00-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2 200 Il Divo	17:30-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3 135 Once	17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
Sala 1 304 L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 200 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00 (E 7; Rid. 5) 22:30 (E 7)
Sala 3 140 Sangue pazzo	16:30-19:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1 195 L'Incredibile Hulk	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2 220 E venne il giorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3 99 Go go tales	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 4 119 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4) 22:30 (E 7)
Sala 5 119 Un amore di testimone	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6 Sex and the City	17:00-19:45-22:15 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1 400 L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 120 Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arena Di Monteverde via Fonteiiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 0645504114/5	
Sogni e delitti	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Sapienza Cinema piazzale Aldo Moro, 5	
Cous cous	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	21:30

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
Riposo	

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1 544 Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 500 L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 140 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 140 Sex and the City	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5 140 Feel the noise	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6 Gomorra	17:00-19:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin 100 CINERASSEGNA	17:00-18:30-19:30-21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1 580 Il Divo	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2 350 L'Incredibile Hulk	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3 150 E venne il giorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4 150 Un amore di testimone	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 Sex and the City	16:00-19:00-21:40 (E 7,5; Rid. 5)
Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1 174 L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2 288 Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3 198 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00 (E 5) 22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
Riposo	

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2 95 Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
Riposo	

Cineclub Grauco via Pruzza, 34 Tel. 067824167	
CINERASSEGNA	(E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
L'Incredibile Hulk	16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1 144 Il resto della notte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2 E venne il giorno	16:00-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3 416 L'Incredibile Hulk	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4 171 Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5 171 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6 446 Quando tutto cambia	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7 147 14 anni vergine	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8 154 Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9 154 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:00-18:40-21:45 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 10 157 Un amore di testimone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12 167 Il Divo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13 156 Superhero Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14 152 Sex and the City	15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260	
Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)	

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
L'Incredibile Hulk	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2 L'Incredibile Hulk	16:50-19:10-21:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 4 Superhero Movie	18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5 Un amore di testimone	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6 Il Divo	15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 6 Gomorra	16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7 E venne il giorno	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 8 Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 9 Quando tutto cambia	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:00-19:45-22:30 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Riposo	

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
Riposo	

Delle Province D'Essai Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021	
Riposo	

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
Riposo	

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
Un amore di testimone	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2 Go go tales	18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3 Tropa de Elite - Gli squadroni della morte	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Riposo	

Sala 1 Il Divo	15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 Once	15:55-17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Noi due sconosciuti	15:45-17:55-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge	16:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986	
Gomorra	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 Il Divo	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Savage Grace	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 Il resto della notte	17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
Tutto torna	17:15-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
Once	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 Noi due sconosciuti	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4 Il resto della notte	17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Riposo	

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte E venne il giorno	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio Feel the noise	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere Un amore di testimone	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Sala 1 Il Divo	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Noi due sconosciuti	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove L'Incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte E venne il giorno	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Mercurio Feel the noise	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Saturno Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere Un amore di testimone	17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
Sala 1 Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Il resto della notte	17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 066745825	
Sala 1 Gomorra	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2 L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:30-18:30-20:35-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3 Lascia perdere Johnny	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	Go go tales 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 4,5)
	E venne il giorno 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 4,5)
	Sex and the City 16.30-19.30-22.15 (E 7; Rid. 4,5)
	Gomorra 16.30-19.30-22.15 (E 7; Rid. 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Go go tales 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 5)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	Quando tutto cambia 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
	E venne il giorno 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Go go tales 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Go go tales 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Un amore di testimone 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.10-22.50 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 L'Incredibile Hulk 18.00-20.30-22.55 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 Un amore di testimone 16.45-18.50-20.55-23.00 (E 7; Rid. 5)
Star 4	Sex and the City 16.45-19.30-22.15 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 L'Incredibile Hulk 17.00-19.25-21.50 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 Go go tales 17.45-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 E venne il giorno 16.45-18.50-20.55-23.00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 14 anni vergine 17.15 - (E 7; Rid. 5)
	Noi due sconosciuti 19.10-21.30 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il Divo 16.00-18.10-20.25-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Gomorra 17.00-19.50-22.20 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 21.30
	I demoni di San Pietroburgo 20.30-22.30

Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	E venne il giorno 17.00-18.50-20.40-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Un amore di testimone 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Sex and the City 17.00-19.45-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 L'Incredibile Hulk 17.15-20.00-22.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 Superhero Movie 17.30 - (E 7,5; Rid. 5,0)
	L'Incredibile Hulk 20.00-22.45 (E 7,5; Rid. 5,0)
Sala 3	133 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.20-20.00-22.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 E venne il giorno 17.40-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 Il Divo 17.30-20.00-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 Sex and the City 17.10-20.00-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 Un amore di testimone 17.30-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Chiamata senza risposta 14.10-18.20-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
	Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 16.00-20.10 (E 7; Rid. 5,5)
	Feel the noise 13.30-15.25-17.20 (E 5,5)
	Gomorra 19.15-22.00 (E 7)
Sala 4	L'Incredibile Hulk 14.35-16.55-19.15-21.35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	L'Incredibile Hulk 13.15-15.35-17.55-20.15-22.35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Ortone e il mondo del Chi 14.30-16.40 (E 5,5)
	Notte brava a Las Vegas 18.35-20.35-22.35 (E 7; Rid. 5,5)
	Il Divo 15.00-17.25-19.50-22.15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	Bratz 14.15 (E 5,5)
	Sex and the City 16.25-19.15-22.05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Un amore di testimone 13.50-15.55-18.00-20.05-22.10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	Gomorra 15.20-18.05-20.50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 11	Sex and the City 15.10-18.00-20.50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.40-21.10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	Once 14.30-16.30-18.25-20.20-22.15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	E venne il giorno 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (E 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe' Via Colatrina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14.50-17.25-20.00-22.30
Sala 2	L'Incredibile Hulk 15.00-17.25-20.20-22.45
Sala 3	E venne il giorno 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
Sala 4	Feel the noise 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20
Sala 5	Il Divo 14.40-17.10-19.40-22.10
Sala 6	Superhero Movie 14.20-16.20-18.20

Sala 7	Notte brava a Las Vegas 20.20-22.20
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14.20-17.00
	Sex and the City 19.35-22.20
Sala 8	Chiamata senza risposta 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30
Sala 9	Gomorra 16.20-19.10-22.10
Sala 10	Sex and the City 14.45-17.45-20.45
Sala 11	Un amore di testimone 15.00-17.30-20.00-22.15
Sala 12	L'Incredibile Hulk 14.15-16.35-19.00-21.25

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Baster	217
	E venne il giorno 16.35-18.30-20.25-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	147 Sex and the City 19.10-22.00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 L'Incredibile Hulk 17.30-19.50-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Riposo

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 L'Incredibile Hulk 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 2	147 E venne il giorno 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 3	147 Un amore di testimone 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 4	143 Go go tales 18.30-20.30-22.30 (E 4)

● **BRACCIANO**

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30
Sala 2	170 E venne il giorno 18.30-20.30-22.30

● **CAMPAGNANO DI ROMA**

Splendor	
Riposo	

● **CVITAVECCHIA**

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	Il Divo 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6,5)

● **COLLEFERRO**

Ariston Tel. 069700588	
Tropa de Elite - Gli squadroni della morte 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
De Sica	Quando tutto cambia 16.00-18.10-20.00-22.30 (E 4)
Fellini	Gomorra 17.30-20.00-22.30 (E 4)
Mastroianni	Un amore di testimone 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Rossellini	Sex and the City 17.30-20.00-22.30 (E 4)
Sergio Leone	E venne il giorno 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Tognazzi	L'Incredibile Hulk 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Troisi	Chiamata senza risposta 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)
Visconti	Go go tales 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)

● **FIANO ROMANO**

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Go go tales 17.25-19.50-22.15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.20-19.55-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Gomorra 15.30-18.25-21.20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Superhero Movie 15.30-17.35 (E 7; Rid. 5,5)
	Noi due sconosciuti 19.45-22.15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Sex and the City 15.30-18.20-22.15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7	Un amore di testimone 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	E venne il giorno 16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Il Divo 17.15-19.45-22.15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	L'Incredibile Hulk 16.15-18.45-21.15 (E 7; Rid. 5,5)

● **FIUMICINO**

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	E venne il giorno 13.50-15.50-17.45-19.50-21.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Un amore di testimone 15.25-17.25-19.25-21.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Savage Grace 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ortone e il mondo del Chi 15.00-16.45 (E 5,5)
Sala 5	Gomorra 18.35-21.15 (E 7,5)
Sala 6	Notte brava a Las Vegas 14.00-16.05-18.10-20.15-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Quando tutto cambia 14.10-16.10 (E 5,5)
Sala 8	Be Kind Rewind 18.10 (E 5,5)
Sala 9	Sex and the City 15.30-18.20-21.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge 14.20-16.40-18.30-20.30-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Sex and the City 13.50-16.40-19.30-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Chiamata senza risposta 14.40-16.40-18.40-20.40-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	L'Incredibile Hulk 13.30-15.50-18.10-20.30-22.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Un amore di testimone 14.25-16.25-18.25-20.25-22.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
	L'Incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	E venne il giorno 14.50-16.50-18.45-20.40-22.35 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4	130 Un amore di testimone 17.50-20.00-22.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 L'Incredibile Hulk (V.O) 16.30-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il Divo 19.00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Un amore di testimone 17.40-20.00-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Il Divo 18.50-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Noi due sconosciuti 19.20-22.00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge 18.10-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5	Gomorra 19.10-22.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Chiamata senza risposta 18.20-20.30-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	L'Incredibile Hulk 17.50-20.20-22.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	L'Incredibile Hulk 17.20-19.50-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Un amore di testimone 17.00-19.20-21.40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 14	L'Incredibile Hulk 14.30-16.50-19.10-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.35-21.00 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 16	Il Divo 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	Iron Man 15.00-17.30-20.00-22.35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	Feel the noise 15.10-17.00-18.55-20.50-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.30-17.15 (E 5,5)
	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.30-17.15 (E 5,5)
	Il Divo 18.55-21.20 (E 7,5)
Sala 20	Superhero Movie 14.00-16.00-17.50-19.45-21.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Gomorra 14.15-17.00-19.45-22.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	14 anni vergine 14.20-16.15-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 23	Il resto della notte 18.10-20.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	

● **FRASCATI**

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	L'Incredibile Hulk 15.50-18.05-20.20-22.35 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Hannah Montana/Miley Cyrus 16.00-17.40-19.20-21.00-22.40 (E 6)
Sala 3	E venne il giorno 16.30-18.20-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.30-19.50-22.30 (E 6; Rid. 5)

Sala 5	Un amore di testimone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Il Divo 16.00-18.15-20.25-22.40 (E 6; Rid. 5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
● GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (E 5)
Verde	L'Incredibile Hulk 18.00-20.15-22.30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	Un amore di testimone 18.00-20.15-22.30 (E 5)

● **GROTAFERRATA**

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
--	--

Scelti per voi



Superquark

La struttura della popolazione italiana, dicono i demografi, sta affrontando un cambiamento, come mai è successo nella nostra storia. Un mutamento su cui pesano sia il crollo delle nascite, sia l'aumento degli anziani. In mezzo, la riduzione drastica di quella fascia d'età che produce reddito. Questa situazione avrà ripercussioni in ogni campo: pensioni, sanità, assistenza, e naturalmente immigrazione. Piero Angela ci spiega le soluzioni.

21.20 RAIUNO. RUBRICA.
Con Piero Angela

Chi l'ha visto?

Emanuela Orlandi è sparita a 15 anni, il 22 giugno del 1983, dopo essere andata a scuola di musica, dietro la basilica di Sant'Apollinare a Roma. Sono 25 anni che la famiglia Orlandi aspetta che sia data una conclusione a questa dolorosa vicenda, e "Chi l'ha visto?" non ha mai smesso di indagare in tutte le direzioni, compresa una pista che porta alla banda della Magliana.

21.05 RAITRE. RUBRICA.
Conduce Federica Sciarelli

**The Weather Man
L'uomo delle previsioni**

David Spritz, addetto al servizio delle previsioni meteorologiche di una Tv locale, viene chiamato a fare un provino per "Hello America", uno show nazionale. Ma se David è al top della sua carriera professionale, non altrettanto si può dire della sua vita personale, che sta subendo una sconfitta dietro l'altra, rapidamente come cambia il tempo.

21.10 CANALE 5. FILM.
Con Nicolas Cage

**Gli ammutinati
del Bounty**

Il capitano Bligh comanda il Bounty con estrema durezza. Dopo aver caricato piante dell'albero del pane a Tahiti, raziona l'acqua per riservarla ad esse. Alcuni marinai muoiono; il secondo ufficiale Christian si ribella con la maggioranza dell'equipaggio. Bligh e alcuni fedeli, vengono abbandonati su una scialuppa.

21.10 LA7. FILM.
Con Marlon Brando

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Con Veronica Maya
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1 / STORIA. Rubrica
09.10 EURO MATTINA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH
09.50 IL FIDANZATO DI TUTTE. Film (USA, 1955). Regia di Charles Walters
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. Con Horst Tappert
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.20 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. Con Bridie Carter
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.

RAI DUE

07.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica
07.30 RANDOM. Rubrica
10.20 TG 2 NOTIZIE
All'interno: TG 2 MOTORI.
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA
TG 2 CINEMATINÉE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
ASPETTANDO PECHINO
11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.40 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
15.30 THE DISTRICT. Telefilm. Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
16.20 A PROPOSITO DI BRIAN. Serie Tv. Con Barry Watson
17.00 KEVIN HILL. Telefilm
17.45 TUTTI ODIANO CHRIS. Tf
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. Con Johannes Brandrup
19.50 FRIENDS. Telefilm. Con Lisa Kudrow

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 IL CORAZZIERE. Film (Italia, 1961). Regia di Camillo Mastrocinque
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli
13.00 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Lucia Colò
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Lucia Colò
15.00 TG 3 FLASH LIS
15.05 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
16.00 MOUNTAIN BIKE. Campionati mondiali. Cross Country maschile e femminile. Da Trento
17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm
17.45 GEO MAGAZINE. Doc
19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

06.20 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas
07.30 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby
08.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Quando il mondo era diviso in due"
08.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson
10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnson
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.50 VIVERE. Teleromanzo
12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv. "L'infiltrato"
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
15.00 IL FUGGITIVO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 DUE PER UN DELITTO. Film (Francia, 2005). Con Catherine Frot, André Dussolier
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.20 UNNA & NUUK E IL TAMBURO MIRACOLOSO. Film (Finlandia, 2006). Con Rosa Salomaa, Toni Leppä. Regia di Saara Cantell
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
16.00 MEN IN TREES. Serie Tv
17.00 ESSENZE D'AMORE. Film Tv (Germania, 2007). Con Maximilian Schell, Erol Sander. Regia di Peter Weck
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 FLIPPER. Telefilm. Con Whip Hubley, Tiffany Lamb
09.55 SABBINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart
10.25 BUFFY. Telefilm. Con Sarah Michelle Gellar
11.20 SMALLVILLE. Telefilm. Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 FALCON BEACH. Telefilm. Con Devon Weigel, Ephraim Ellis
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin
16.25 ZOEY 101. Telefilm. "La casa stregata". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Teleshopping
19.05 FRIENDS. Telefilm. Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston
19.35 BELLI DENTRO. Situation Comedy. Con Brunella Andreoli, Claudio Batta

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm
14.00 LA GRANDE STRADA AZZURRA - SQUARCIO. Film (Francia/Italia/Slovenia, 1957). Con Alida Valli. Regia di Gillo Pontecorvo
16.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson
17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)
19.00 MURDER CALL. Telefilm. Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 MISS ITALIA NEL MONDO 2008. Evento. "Via al televoto". Con Caterina Balivo, Biagio Izzo
21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. "Il paese senza figli". Conduce Piero Angela
23.35 TG 1
23.40 RAI SPORT NOTTI EUROPEE
01.30 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità
01.10 SOTTOVOCE. Rubrica
01.40 REWIND: LA TV A GRANDE RICHIESTA

20.30 TG 2 20.30
21.05 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo
23.10 TG 2
23.25 LINEA D'OMBRA. Documenti. Conduce Massimo Picozzi
00.35 12° ROUND ESTATE. Attualità
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 SORGENTE DI VITA. Rubrica
02.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)

20.00 EURO SERA. Rubrica di sport. Conduce Franco Lauro
20.30 BLOB. Attualità
20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 CORREVA L'ANNO. Rubrica di storia. "Il grande boom. La società dei consumi negli anni '60"
00.35 TG 3.

20.20 RENEGADE. Telefilm
21.10 IL GIUDICE MASTRANGELO. Miniserie. Con Diego Abatantuono, Amanda Sandrelli. Regia di Enrico Oldoini
23.20 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.25 MOLL FLANDERS. Film drammatico (GB, 1996). Con Morgan Freeman, Robin Wright. Regia di Pen Densham
01.40 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "Quando il mondo era diviso in due"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 THE WEATHER MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage, Michael Caine. Regia di Gore Verbinski
23.20 ZELIG OFF. Show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 VELINE. Show (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Teleshopping
02.35 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm.

20.05 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
21.10 LUCIGNOLO. Rubrica di attualità
23.35 POKERMANIA. Show. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
00.40 STUDIO SPORT. News
01.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Teleshopping
01.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì
21.10 GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY. Film (USA, 1962). Con Marlon Brando. Regia di Lewis Milestone
00.40 TG LA7
01.05 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Lanfranco Pace, Alessandra Sardonì (replica)
01.45 L'INTERVISTA. Rubrica di politica. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.30 MARADONA LA MANO DE DIOS. Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Regia di Marco Risi
16.30 SPECIALE: ROMANZO CRIMINALE - DIETRO LE QUINTE. Rubrica di cinema
16.55 PERFECT STRANGER. Film thriller (USA, 2007). Regia di James Foley
18.40 LOADING EXTRA. Rubrica
18.55 LA CITTÀ PROIBITA. Film drammatico (Hong Kong, 2006). Con Chow Yun Fatt. Regia di Zhang Yimou
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 IL BACIO CHE ASPETTAVO. Film commedia (USA, 2007). Con A. Brody. Regia di Jon Kasdan
22.45 QUID VADIS. BABY?. Miniserie. Con A. Baraldi

SKY CINEMA 3

15.10 IL 7 E L'8. Film commedia (Italia, 2007). Con Salvatore Ficarra. Regia di Giambattista Avellino
16.50 8 AMICI DA SALVARE. Film avventura (USA, 2006). Con Paul Walker. Regia di Frank Marshall
18.55 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino
19.20 IN FUGA CON IL BANDITO. Film drammatico (Francia, 2004). Regia di Alain Berberian
21.00 L'UOMO DELL'ANNO. Film commedia (USA, 2006). Regia di Barry Levinson
23.05 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Donald Petrie

SKY CINEMA AUTORE

15.15 LA CAPRA. Film commedia (Francia, 1981). Regia di Francis Veber
16.55 ALIEN AUTOPSY. Film commedia (GB, 2006). Regia di Jonny Campbell
18.35 L'AMORE GIOVANE. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Ethan Hawke
20.35 SPECIALE: BRIAN DE PALMA MANIA. Rubrica
21.00 PROFONDO ROSSO. Film horror (Italia, 1975). Con David Hemmings. Regia di Dario Argento
23.10 THE GOOD SHEPHERD - L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Regia di Robert De Niro
02.00 IL CORAGGIOSO. Film drammatico (USA, 1997). Regia di Johnny Depp

CARTOON NETWORK

14.05 FLOR. Cartoni
15.00 SCHOOL RUMBLE
15.25 ZATCHBELLI. Cartoni
16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBRESE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHBELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc
14.15 QUINTA MARCIA. Doc
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Le navi container"
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Velocità supersonica"
17.00 COME È FATTO. Documentario
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Avanzi di casinò"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "On the Road - Tournee in Europa" 2ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Matt Hotch contro Roger Goldammer"
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Rompihigiaccio"
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Michele Luppi". Conduce Lucilla Agosti
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 AUDIOAMBIENTE. Musicale
22.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

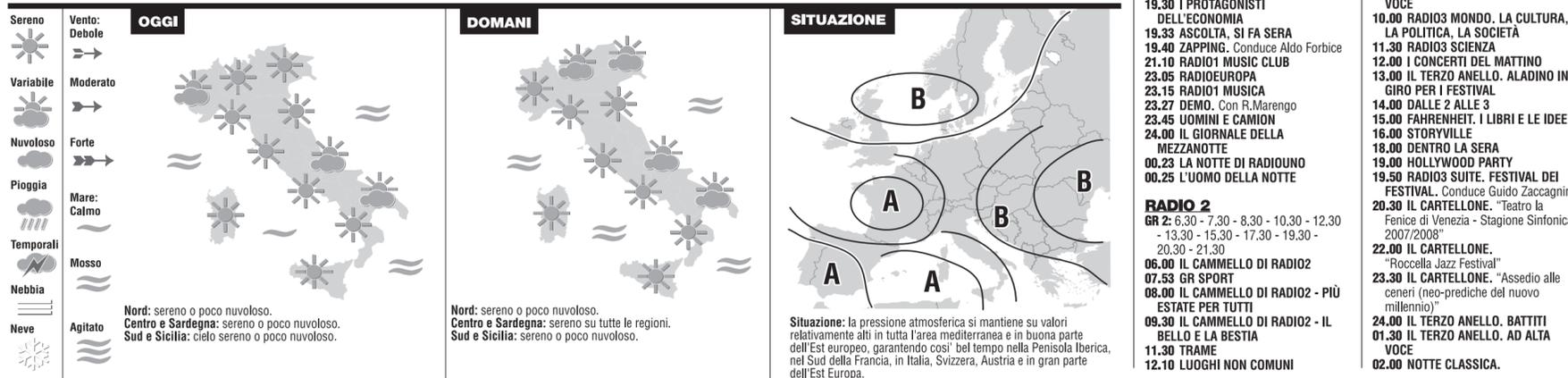
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONI DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT
08.37 SPECIALE EUROPEI
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.05 DIARIO EUROPEO
18.10 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.10 RADIO1 MUSIC CLUB
23.05 RADIOEUROPA
23.15 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO. Con R.Marengo
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL BELLO E LA BESTIA
11.30 TRAME
12.10 LUOGHI NON COMUNI

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO IN GIRO PER I FESTIVAL
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORVILLE
18.00 DENTRO LA SERA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Zaccagnini
20.30 IL CARTELLONE. "Teatro la Fenice di Venezia - Stagione Sinfonica 2007/2008"
22.00 IL CARTELLONE. "Roccella Jazz Festival"
23.30 IL CARTELLONE. "Assedio alle ceneri (neo-prediche del nuovo millennio)"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.



CONVEGNI A Gattatico di Reggio Emilia alla Festa nazionale dell'Anpi partigiane di ieri e «nuove partigiane» di oggi hanno ricordato il contributo femminile alla Lotta di Liberazione: 35mila combattenti, 7mila staffette e altre migliaia in retrovia

■ di Stefano Morselli

Resistenza, perché le donne la scelsero

EX LIBRIS

«Al di là della sinistra e della destra» troveremo un contenitore di neodestra con dentro un vago sentore di sinistra emanante dai pochi resti che ne saranno sopravvissuti

Raffaele Simone
«Il Mostro mite»

Trentacinquemila combattenti nelle formazioni partigiane, ventimila staffette, settantamila organizzate in gruppi di difesa. E poi diverse centinaia cadute in combattimento o fucilate, molte altre migliaia ferite, arrestate, torturate, condannate dai tribunali fascisti, deportate in Germania. I numeri dicono già quali dimensioni abbia avuto la partecipazione delle donne alla Resistenza. Ma per restituircene appieno il senso, la passione, l'importanza, bisogna ascoltare di persona le voci di quelle che sono ancora oggi sulla breccia. A testimoniare, a trasmettere la memoria alle nuove generazioni, a proseguire l'impegno per i valori di libertà, di democrazia, di uguaglianza che - giovanissime ragazze - seppero far vincere oltre sessant'anni fa.

Donne di ieri e di oggi. Il coraggio della scelta è il titolo del convegno che ieri - nell'ambito della prima festa nazionale dell'Anpi, alla casa-museo Cervi di Gattatico, luogo simbolo dell'antifascismo - ha offerto l'occasione per ascoltare queste voci e per presentare i progetti volti a promuovere la conoscenza di quanto le donne italiane hanno fatto prima, durante e dopo la Liberazione.

Ad organizzarlo hanno lavorato insieme anziane partigiane e «nuove resistenti» entrate nell'Anpi in questi ultimissimi anni. Non è stata una celebrazione rituale, né una esercitazione accademica, ma una riflessione sulla storia di ieri con un occhio esplicitamente rivolto alle vicende dei giorni nostri.

Non solo perché - con i tempi che corrono, con i revisionismi strumentali che vanno di moda - ricordare la realtà autentica del fascismo e della Resistenza è già mettere i piedi nel piatto della più stretta attualità politica. Ma anche perché - come avverte esplicitamente la Marisa Rodano, partigiana e fondatrice dell'Unione Donne Italiane - «certo l'Italia di oggi è molto diversa da quella fascista, però di fronte alle violazioni di diritti e di libertà fondamentali è necessario essere vigili, reagire. Purtroppo, i segnali non mancano». E dunque, quale fu il momento in cui tante donne capirono da che parte bisognava stare? In molti casi, non si trattò di una scelta dettata da ideologie politiche, bensì di una reazione spontanea alle condizioni di vita proprie e delle proprie famiglie, alle ingiustizie e alle prepotenze del regime, poi alle sofferenze e ai lutti della guerra. «Mia madre era vedo-



Partigiane perlustrano le vie di Milano il 25 aprile 1945

va - racconta Giacomina Castagnetti - il regime la premiò perché aveva otto figli. Ma poi le rubò perfino l'anello nuziale, con la campagna per l'oro alla patria: lei consegnò piangendo, lo fece per proteggere noi figli da possibili rappresaglie. Ma nel 1938, vennero di notte ad arrestare uno dei miei fratelli. E nel 1941 vennero di nuovo, a portarci un telegramma con l'avviso che un altro fratello era morto in guerra, al confine tra Grecia e Albania. Dopo l'8 settembre, per me è stato un fatto naturale andare con i partigiani». Anita Malavasi, nome di battaglia Laila, subì il primo soprano a 10 anni: «A scuola ero arrivata prima al concorso di disegno. Mi dissero che, non avendo io la tessera di piccola fascista, il premio non me lo avrebbero dato. Tempo dopo, un mio caro amico fu picchia-

to pesantemente per aver raccontato una barzelletta sul duce. A un altro diedero l'olio di ricino perché si lamentava della difficoltà di trovar lavoro». Luciana Romoli iniziò a ribellarsi ad 8 anni, contro la maestra che perseguitava una compagna di classe ebrea: «Vole-

Presentato anche il grande archivio audiovisivo con le testimonianze delle resistenti di tutta Italia

va che noi bambine scrivessimo frasi contro gli ebrei, invece ce la siamo presa con lei, l'abbiamo aggredita. Poi io e mia sorella Adriana, che aveva due anni in più di me, siamo state espulse dalla scuola perché avevamo portato volantini contro le leggi razziali. Ma io dopo la guerra ho ripreso a studiare, mi sono diplomata a 30 anni e laureata a 45». Tante storie di ragazze semplici, che vissero prestissimo sulla loro pelle le angherie della dittatura. E videro poi brutalità sempre più orrende.

Dianella Gagliani, docente universitaria di storia, cita un libro di Tina Anselmi, la quale comprese che «doveva esserci», quando vide 31 giovani impiccati ad altrettanti alberi dai nazisti, a Bassano del Grappa. «Oggi sentiamo parlare molto di crimini dei partigiani -

commenta con amarezza la prof. Gagliani - Ma forse noi stessi non abbiamo mai spiegato abbastanza in quali forme terrificanti si esercitò la violenza nazifascista».

Allora, è importante conservare la memoria, trovare i mezzi per comunicarla alle nuove generazioni. L'archivio audiovisivo che la giornalista Gabriella Gallozzi e il regista Guido Albonetti hanno cominciato a mettere insieme - per l'Acab (associazione culturale Antonello Branca), con il sostegno dell'Anpi, del nostro giornale e della Regione Lazio - si propone appunto di raccogliere i racconti delle donne partigiane di tutta Italia.

A Gattatico ne hanno presentato «provino», facendo passare, insieme a belle immagini storiche realizzate da Lilita Cavani, alcune brevi testimonianze. In una, che risale al 1964, Germana Boldrini racconta da protagonista la battaglia di Porta Lame, a Bologna, contro i nazisti. In un'altra, Marisa Rodano ricorda le sue prime attività antifasciste: «Non sono discesa da una tradizione familiare, anzi mio padre aveva fatto la marcia su Roma. Ho cominciato all'università, dopo aver visto cacciare due studenti colpevoli di essere ebrei. Con alcuni compagni abbiamo costituito un piccolo gruppo, nel 1943 sono stata arrestata per la pubblicazione di un foglio comunista, si chiamava *Pugno Chiuso*, era il primo numero e sarebbe rimasto l'unico. Il 25 luglio sono uscita dal carcere e di lì a poco sono entrata nella Resistenza».

Un'altra «voce» che già fa parte dell'archivio è quella di Lina Fibbi: «Nell'aprile 1945 ero incinta, il mio compagno era appena stato ammazzato dai fascisti. Luigi Longo mi incaricò di smistare a Milano l'ordine di insurrezione generale del Cln. Io andai: in bicicletta, con il pancione e con molta paura». Poi c'è quella di Walchiria Terradura, comandante della «Brigata Garibaldi-Pesaro», una formazione di sette uomini conosciuta come «Settebello». E quella di Teresa Vergalli, che diventò partigiana «per amore dei genitori, contadini poverissimi, che hanno cresciuto i figli a radichchio di campo e antifascismo».

Teresa Vergalli, pure presente al convegno, tiene molto a ribadire una cosa: «Ora si guarda con una certa qual comprensione ai ragazzi di Salò, perché anche loro sarebbero stati in buona fede. Ma anche noi partigiani eravamo ragazzi, e stavamo dalla parte giusta! È una differenza che non bisogna mai dimenticare». E lancia un appello ai ragazzi di oggi: «Attenzione, stiamo vivendo un momento grave, nel quale si cerca di svuotare la Costituzione dall'interno. Dovete colmare il silenzio che è calato tra voi e le generazioni che vi hanno preceduto. Tocca voi, adesso, arrabbiarvi e dare battaglia».

INCHIESTE «Olocausto bianco», una ricerca a tutto campo di Ferruccio Pinotti e Carlotta Zavattiero sulla diffusione della pedofilia nei più disparati ambiti sociali

L'autocoscienza del pedofilo: «Anche noi da piccoli vittime di abusi»

■ di Ferruccio Pinotti

Pubbllichiamo una delle tante storie contenute nel libro di Ferruccio Pinotti «Olocausto bianco» (Bur, pagine 500, euro 12,50), in libreria da pochi giorni.

Pierdamiano Ciotti è un uomo alto, grosso, completamente calvo. Quarantacinque anni, parlantina svelta, rompe il ghiaccio dicendo di essere di origine veneta: Oronzo di Cadore, un paese in provincia di Belluno.

Sconta una condanna per aver abusato di tre ragazzini. Ma dietro i suoi reati c'è una storia personale terribile, che nessuna cronaca, occupandosi di lui, ha raccontato.

«Chi viene per incontrarci, qui in carcere, pensa che siamo orchi, bestie; poi ci conoscono, entrano nelle nostre vite e poco a poco cambiano idea. La mia vicenda processuale risale al 2000. Ma la mia storia parte da molto lontano: quello che nessuno fuori di qui sa, ciò che nessun giornale occupandosi di me ha scritto è che, molto prima di diventare un pedofilo, da bambino anch'io sono stato una vittima. Sono stato abusato da un sacerdote, dai sei agli otto anni. Un'esperienza terribile, che ha sconvolto per

sempre la mia infanzia e la mia vita».

Anni segnati dalle violenze del sacerdote e dalla distanza di una famiglia che sembra non averlo aiutato. Il contesto è quello delle comunità chiuse, dei paesi di montagna del Veneto ultracattolico. Ciotti, dopo un'adolescenza difficile, trova un'occupazione modesta: inserviente all'ospedale di Pieve di Cadore. Al lavoro affianca una passione: è pittore di murales.

Tra il 1998 e il 2000, grazie a questa sua passione e forse al suo atteggiamento da artista fuori dagli schemi, Pierdamiano riesce ad allacciare rapporti stretti con ragazzini, conquistando la loro fiducia. Li blandisce, li manipola, tesse attorno a loro una tela. Ad alcuni promette compensi in cambio di prestazioni sessuali. Gli inquirenti sostengono anche che Ciotti abbia realizzato dei filmati pornografici, sempre servendosi di minori. Nel suo alloggio, inoltre, si ipotizza che avvenisse cessione di droga, soprattutto spinelli. Ciotti è stato chiamato a rispondere di violenza sessuale aggravata.

I familiari, nelle cronache del *Gazzettino di Venezia*, lo definiscono «uno incapace persino di badare a se stesso. Un'infinita fonte di guai per la famiglia». Lo considerano, al di là delle accuse mosse nei suoi confronti dalla magistratura, uno squattrinato sempre a caccia di soldi; uno

sbandato di quelli che, alla famiglia, portano solo dispiaceri. Ciò che giornalisti e familiari non raccontano è che Ciotti, a sua volta vittima di ripetuti abusi da parte di un prete, aveva chiesto più volte aiuto senza essere ascoltato. Pierdamiano riconosce la sua colpa, è pienamente consapevole del male che ha fatto. «Ho ammesso il mio reato: ho abusato di tre bambini, adolescenti maschi. Me ne hanno affibbiato un quarto, a livello processuale, ma si tratta di un abuso che non riconosco, mentre degli altri riconosco la mia responsabilità. La mia violenza ha fatto molte vittime: i bambini che ho violentato, le loro famiglie, la mia compagna. La violenza più leggera che ho commesso è quella fisica, quella mentale è forse peggio».

Un infermiere di 45 anni racconta la sua storia di violenze subite e dice: «Non serve la castrazione chimica contro il male»

re. Ho molti incubi per quello, per il modo in cui ho manipolato la psiche di quei ragazzini». Ciotti è un convinto sostenitore del programma svolto dall'unità intensiva di trattamento. «Da più di un anno seguo questo programma di rieducazione. All'inizio c'era molta titubanza in me, tanta paura di affrontare gli altri detenuti. Nelle carceri c'è isolamento per gli orchi». Pierdamiano crede nel valore terapeutico dell'assunzione di responsabilità. Anche dal carcere si può uscire migliori. «Bisogna dire ai detenuti negatori di affrontarsi e di prendere in carico il problema. Bisogna rompere il muro del silenzio che circonda chi ha commesso reati di pedofilia. E creare una rete di aiuto attorno a chi sente di avere in sé pulsioni pedofile, che lo potrebbero portare a diventare nei fatti un sex offender. È questo il caso di chi, come me, è stato vittima della violenza pedofila e sa che a sua volta potrebbe ripetere ciò che ha subito. Io, per esempio, già diversi anni prima di commettere violenza sapevo di essere una persona sbagliata, con gravi problemi. Nel 1990, attorno all'età di ventisette anni, chiesi aiuto. Ma nessuno mi diede ascolto e dieci anni dopo fui arrestato».

Chiediamo a Pierdamiano se sia favorevole alla castrazione chimica, se vi si sottoporrebbe. Il

detenuto scuote la testa. «La castrazione chimica a che serve? Prima o poi la pulsione viene fuori, perché è prima di tutto un fatto mentale. È lì che devi lavorare, creando dei meccanismi di reazione e controllo dello stimolo ad abusare. Ti serve un aiuto. Non riesci a castrare il cervello». Qual è stato il momento più difficile nel corso della terapia? «Il lavoro maggiore è quello che ho compiuto da solo, in cella: quando iniziavo a prendere coscienza delle mie responsabilità e cominciavo a piangere. L'assistente sociale è restio a occuparsi di noi come persone. Invece bisogna capire: il violentatore spesso ha un passato di sofferenza e di confusione mentale». La detenzione di Pierdamiano non sarà ancora lunga, perché aveva patteggiato la pena. Ma teme molto il momento in cui lascerà la sezione staccata, dove dispone di una cella singola e di un programma di recupero articolato. Sa i rischi che corrono i pedofili.

«La paura di andare di là c'è, saremo isolati dagli altri e ci troveremo in una difficoltà oggettiva. La paura è innegabile. E chi si deve fare ancora parecchi anni in galera si chiede come potrà resistere in celle da quattro persone. La direzione del carcere ci protegge, ma bisogna cercare di gestirsi al meglio. Non sarà una passeggiata, lo so».

ESORDI *L'indecenza*, della scrittrice siciliana Elvira Seminara, è un romanzo attuale che ci parla del rapporto tra un'immigrata e la sua «padrona», di psicofarmaci e di coppie che si lasciano...

di **Domenico Cacopardo**

«P

resi un foglio e cominciai a scrivere ogni cosa. Non mancava solo la collana di perle, ma anche gli orecchini d'oro col turchese che mi aveva regalato mia madre per i diciotto anni». È così che il sospetto intorno alla domestica bambina Ludmi esce dal *non detto* ed entra nell'anima della *padrona*, io narrante, sino a diventare l'ossessione definitiva, quella da cui solo la morte ci può separare. Un romanzo, questo di Elvira Seminara, immerso nell'attualità sotto molti aspetti: è dei giorni d'oggi il difficile rapporto tra l'immigrata - in questo caso dall'Ucraina - e i suoi datori di lavoro; è dei giorni nostri una condizione familiare sofferente per consunzione, quando il cemento coniugale s'insecchisce screpolandosi; è dei giorni no-

Una colf ucraina e un borghese piccolo piccolo

stri l'abuso di psicofarmaci che rende inerte le mente e parifica il sonno, il sogno e l'essere desti. Ma è antica e permanente l'attrazione per la bellezza, in questo caso la bellezza della giovanissima Ludmi, sia da parte di lui, il marito, sia da parte di lei, la *padrona*. La mescolanza d'una prosa intensamente descrittiva, eppure asciutta, in un contesto concitato, drammatico e sovente, come già detto, onirico dà all'opera della Seminara una cifra attualissima e sapiente. Nessuno sperimentalismo, solo conoscenza e maturazione: «Sentii il tonfo della mia caduta e mi vidi sul pavimento, esanime, come i detriti e le cose inerti lasciati a riva dalla mareggiata. Lei mi sembrò, accanto, lontana come non l'avevo mai vista. Intoccabile. E vidi l'onda che si allontanava, abbandonando i rifiuti e le carcasse. Non riuscivo ad alzarmi. L'acqua divenne fredda, le mani rugose, piene di pieghe...».

Molto bella l'agnizione, l'ingresso in casa della nuova venuta, una visione indiretta, intimista e tuttavia esplicita, chiarita nell'*aldifuori*, nella realtà: «Sentii la sua voce leggera che si srotolava sulla scala e s'insinuava tra le cose, e le avvolgeva come un nastro, le tagliava... La prima cosa che vidi fu il borsone ai suoi piedi, ammaccato e stinto. E poi il sorriso nervoso, ma aperto». E poi, lentamente, il dipinto coi lineamenti di Ludmi si precisa,

L'indecenza
Elvira Seminara
pagine 181, euro 17,00
Mondadori editore

diviene sempre più leggibile: la mania per la *Bibbia* e per la Messa della domenica, insieme ai mercoledì misteriosi, ai ritorni a notte fonda, sempre più fonda, gli occhi pesti di stanchezza o per l'urto con qualche spigolo troppo acuto. E la domestichezza con lui, il marito, una domestichezza negata e gettata nel gorgo dell'inconsapevolezza che gli psicofarmaci inducono e trattengono nelle menti ammalate. Un romanzo borghese che richiama la *Storia fosca* di Luigi Capuana, conterraneo dell'autrice e, forse, romantico maestro disperso nella modernità. Se il pregiudizio di una Sicilia avvolta su se stessa, incapace di guardarsi

in giro e di sentirsi pienamente contemporanea ed europea, si fosse impadronito di voi, leggete questo *L'indecenza*. Capirete così come la Sicilia delle mafie, della politica corrotta e passiva e dell'arbitrio non è né è stata indifferente a ciò che accadeva in giro e che lo ha assimilato. Oggi, lo rende ai lettori sotto la forma di una vicenda vissuta a Catania, ma che potrebbe svolgersi a Francoforte o a Lille. Legata alla lezione di Marcel Proust, ma anche dell'esistenzialismo, compresa la sua forma tardiva e post di Houellebecq, Elvira Seminara, al suo primo romanzo, dimostra che lo scrivere e il poeta non sono anegati nelle acque sporche della cattiva letteratura di consumo. E che la lingua della *Marca* peninsulare possiede, nonostante il dilagare dell'inglese, specifiche e singolari doti d'espressione che nessun supermercato riuscirà ad appiattare. www.cacopardo.it

COMEDIA Tom Perrotta e la storia divertente di Ruth e Tim **Scandalo al liceo l'insegnante parla di sesso**

■ Ciò che colpisce, nell'America capace di stupire il mondo con le sue deliranti trasgressioni, è la pudica ipocrisia collettiva che sembra scaturire dagli scandali privati dei politici o dei personaggi di primo piano. L'affaire Lewinsky insegna come un peccatuccio extraco-niugale, anziché far incattivire tra le pareti di casa lady Hillary, sia diventato un pubblico motivo per processare un presidente - Bill Clinton - tra i migliori della recente storia americana. Questa ipotesi si nasconde, appunto, tra le pieghe di una società di per sé contraddittoria e pluridivorziata, promiscua quando non ambigua e

moralmente stravagante. Ne sa qualcosa Ruth Ramsey, insegnante di educazione sessuale in un liceo di qualche appartata provincia degli States, che rispondendo in classe all'insidiosa domanda di una studentessa, si ritrova involontariamente a difendere il sesso orale. Lo scandalo è inevitabile. I genitori ultrareligiosi della ragazza minacciano di far causa alla scuola, i gruppi fondamentalisti si scatenano in una campagna contro Ruth, che resta isolata senza neanche rendersi conto di aver commesso un errore. Ovviamente Ruth verrà rimossa dall'incarico, sarà seguita da un gruppo di psicologi e sostituita con un insegnante di «astinenza sessuale» in grado di mostrare ai giovani i lati positivi del rispetto reciproco e della castità. Se non fosse drammatica, la situazione sarebbe anche esilarante, tanto più che Ruth si trova a scontrarsi - anche - con l'allenatore della squadra di calcio di sua figlia, Tim Mason, appartenente a una congregazione religiosa di esaltati puritani. Il romanzo, lineare e godibile, mette a confronto le scelte sempre rischiose di una donna divorziata, sola e intelligente, e quelle di un uomo - Tim - che trova in lei le risposte ai suoi molti dubbi, sulla fede, sulla famiglia, sui sentimenti. Le vite a rischio di Ruth e Tim diventano il parametro perfetto con cui Tom Perrotta imbastisce il suo romanzo, una commedia di classe che sa colpire nel segno. Le strade di Ruth e di Tim sono destinate a incontrarsi, ma non prima di aver attraversato tutti i luoghi comuni di un'ipocrisia collettiva che, un po' alla volta, li emargina. Il romanzo si legge d'un fiato, diverte, ma ci lascia giustamente dubbiosi sulla concretezza del Grande Sogno Americano smarrito nell'infelice ottusità di certe sue oscure province. **Sergio Pent**

L'insegnante di astinenza sessuale
Tom Perrotta
trad. Nello Giugliano
pagine 405, euro 18,00
e/o

POESIA Canzoniere per la morte della donna amata **Ennio Cavalli e l'imperfezione di un lutto**

■ Questo di Ennio Cavalli, *L'imperfezione del lutto*, è il terzo canzoniere per la morte della propria amata che ci è capitato di leggere negli ultimi due anni (dopo *Tema dell'addio* di Milo De Angelis e *Canzoniere* per la sposa perduta di Ugo Ronfani, entrambi molto intensi). E nonostante il tema sia atroce, e nonostante, come scrive Cavalli, «Io non volevo questo rosario di poesie. / Non volevo non voglio. / Sono venute loro e un po' le odio», ecco, nonostante questo, ugualmente si è reso necessario (per Cavalli, e per De Angelis e Ronfani), urgente (moralmente e sentimentale) questo «colloquio con le ombre», per citare Cassola, questo tentativo di portare almeno un po' di luce nel buio, un po' di parole nel silenzio, un po' di presenza nell'assenza della presenza. Cavalli, ancora una volta, rivisita il mito di Orfeo, colui che per impazienza (e forse per troppa sfiducia nei destini terreni) si voltò anzitempo, rigettando nell'Averno Euridice: «Non voltarti, Orfeo, guarda avanti. / Respira lentamente quest'aria di potassio. / Euridice ha rimesso i tacchi, / fatica a trascinare la sua ombra, / ubriaca di Ade». L'imperfezione del titolo è duplice: è il tempo verbale che guarda irrimediabilmente indietro (l'imperfezione), ed è l'imperfezione di un lutto che, per quanto compiuto, rimarrà per sempre a mezz'aria. Il canzoniere di Cavalli ha la stessa felicità d'immagini (e lo stesso strazio) del Montale funebre (per la morte della Mosca); ed è tanto più doloroso, questo libro, quanto più è riuscito (stilisticamente).

È, *L'imperfezione del libro*, il canzoniere più bello di Cavalli; un libro, nonostante tutto, con il coraggio di dire le cose esattamente, di nominarle nella loro precisione (la «sposa perduta» è Paola Malavasi, poetessa morta nel 2005 a soli quarant'anni, all'improvviso, in un albergo di Venezia). Un libro necessario, che lascia sbigottiti, colmi di rispetto (come di fronte a un rito funebre); pure, un libro «privato», e poi rituale e culturale, in cui la poesia riacquista la sua forza primigenia, in specie per quanto concerne la rievocazione, il rammarrico, l'esortazione (un libro, in un'epoca che ha perduto ogni ritualità funebre, profondamente antico). E anche se i morti saranno morti per sempre, Cavalli porta la sua Paola nel pieno dei suoi giorni, nei suoi versi, come fosse ancora possibile un dialogo: «Per il resto non è cambiato granché. / C'è sempre fila alla posta». **Andrea Di Consoli**

L'imperfezione del lutto
Ennio Cavalli
pagine 142, 14,00 euro
Aragno

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

È IL TRENO VA... NELL'ANIMO DEL POETA

Dalla fine dell'Ottocento, il treno ha cominciato a diventare una presenza ben visibile all'interno della poesia italiana. Da testi come *La strada ferrata* di Emilio Praga, in cui il treno assurge a simbolo della modernità che avanza, o *Alla stazione in una mattina d'autunno* di Giosue Carducci, dove la locomotiva rappresenta, nella sua «mostruosità» tecnologica, il correlativo oggettivo dello stato d'animo di lacerazione del poeta, giungiamo oggi all'ultimo tassello della serie, la raccolta *Treni* di Giovanni Catelli. Ma la parola «treni» - nota Gianni D'Elia in una nota introduttiva - significa anche «ritmi, lamenti, canti funebri rituali». E questa accezione «iper-culta», oltre a quella «ferroviaria» (diffusa, tematicamente, nei vari componimenti), è senz'altro presente in nei versi sofferti dell'autore cremonese: «Misuriamo il ritorno a questa lama degli anni / dividiamo la carne quotidiana del tempo / come l'alba compare alle vetrine di ghiaccio / e muove sull'asfalto dita di silenzio». Versi, come si vede, lunghi, vicini a un ritmo prosastico, allergici alla punteggiatura. **r. carn.**

Treni

Giovanni Catelli
pagine 64, euro 9,00
Manni

MEMORIE FAMILIARI DAL TEXAS

«Il mio matrimonio stava finendo, avevo bisogno di soldi, non avevo una macchina, non avevo mobili». Dieci anni dopo il travolgente successo de *Il club dei bugiardi* così Mary Karr spiegava la nascita di uno dei memoir più acclamati, da critici e lettori, dell'editoria americana degli ultimi decenni. La storia della famiglia «disfunzionale» della Karr, uscita a metà degli anni Novanta è ora disponibile per la prima volta in italiano nella collana Original della Bur, con partecipata e lucida postfazione dell'esperta, almeno narrativamente, in questioni di mamme Rosa Matteucci. Già l'avvio dell'introduzione - con l'elencazione dei punti in cui la mamma della Karr ha sparato ad alcuni dei suoi sette mariti, per fortuna sopravvissuti - catapultava il lettore in una storia familiare rivelata, man mano che l'autrice ha incontrato per anni i suoi lettori in giro per l'America, specchio perfetto di quella società a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Un'incasinata e a tratti commovente versione ante litteram della casalinga disperata. **m. d. m.**



Il club dei bugiardi
Mary Karr
pagine 526, euro 12,50
Bur-Original

RISCOVERTE AL FEMMINILE

Dal Nord al Sud, l'Italia di fine '800

ROBERTO CARNERO

È stato nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento che anche nella letteratura italiana - con qualche ritardo rispetto ad altre letterature europee (pensiamo a quella inglese) - si è profilata con sempre maggior nettezza una presenza femminile importante e ben individuata.

Nomi di narratrici e poetesse oggi note agli studiosi, ma che il più vasto pubblico dei lettori rischierebbe di dimenticare, dopo il successo che è arrioso loro ai propri tempi, se ogni tanto qualche pregevole iniziativa editoriale non pensasse bene di riproporre alcuni testi. Ne vogliamo qui segnalare due, usciti in queste settimane presso due piccole case editrici. Il primo libro è un romanzo di Matilde Serao (1856-1927), una delle prime donne italiane a dedicarsi al giornalismo, oltre che alla narrativa, fondando tra l'altro, con il marito Edoardo Scarfoglio, nel 1892 il quotidiano napoletano *Il Mattino*. Dopo aver ripubblicato in questi ultimi anni *La virtù*

delle donne e *Il ventre di Napoli* (il libro considerato il suo capolavoro), ora Avagliano Editore manda in libreria, per l'ottima cura di Riccardo Reim, un altro testo tra quelli più importanti della Serao, *Il paese di Cuccagna*. Uscito per la prima volta nel 1891, questo romanzo affronta con acume di osservazione e scrupolo di indagine documentaria un tema socialmente rilevante, leggendo in tutte le sue dimensioni antropologiche e culturali: quello della «febbre del lotto» a Napoli, il gioco d'azzardo per antonomasia nella città partenopea. Nei vari capitoli scorrono diverse figure e personaggi, letti proprio a partire da questa smania per la scommessa e per

la vincita. Gente pronta a dilapidare patrimoni interi in funzione di qualche numero creduto vincente e poveracci capaci di perdere il poco che hanno per lo stesso motivo. Perché il «vizio» è decisamente interclassista. L'autrice, formata nel clima tardo-positivista dell'ultimo scorcio dell'Ottocento, utilizza indirettamente gli strumenti della scienza medica e psichiatrica del tempo per spiegare le situazioni che descrive. Anche se è proprio questa stessa descrizione - offerta a volte in chiave un po' bozzettistica, altre in maniera più approfondita - a costituire l'aspetto per noi più interessante dell'opera. Dal Sud al Nord, da Napoli a

Lodi: il secondo libro di cui vogliamo parlare è l'unica opera narrativa di un'autrice nota ai suoi tempi per lo più come poetessa, i cui versi sono stati letti e imparati a memoria da generazioni di scolari. Parliamo di Ada Negri (1870-1945) e del suo romanzo autobiografico *Stella mattutina*, riproposto dalle Edizioni Otto/Novecento. Comparso nel 1921 e - a quanto apprendiamo dalla stessa Ada Negri - scritto di getto in poco più di sei mesi, in questo libro l'autrice, allora cinquantenne, aveva inteso rievocare la propria infanzia e adolescenza, raccontando la sua vita dai sette ai diciotto anni. Fa da sfondo una Lodi provinciale e piccolo-borghese, nel palazzo signorile dove la Negri abitava

da «portinaretta», con la nonna ex cameriera di una nota cantante (e che rievoca gli splendori della vita dell'artista di cui per tanti anni era stata a servizio) e con la madre operaia, capace di lavorare tredici ore al giorno e anche di domenica, per mantenere la figlia agli studi, facendola così diventare - sommo sogno di riscatto sociale - maestra elementare (e infatti il libro si chiude con il ricordo del primo incarico di insegnamento in una scuola privata). Capiamo che è proprio da lì, dall'orgoglio di una povertà vissuta dignitosamente anche nel confronto con le compagne più benestanti, che nasce l'impegno sociale (e socialista) della poetessa Ada Negri. La quale, in realtà, si

rivela poetessa anche in questa prova narrativa, tutta pervasa di lirismo e dalla «prosa ibrida», come scrive bene Anna Folli nella postfazione alla nuova edizione, «mista di meditazioni e di memorie, di notazioni d'ambiente e di paesaggio». Il tutto - è Gianguido Scalfi, nipote della scrittrice, a puntualizzarlo nella prefazione al volume - in uno stile «scarno, semplice, scorrevole» e per questo di grande modernità.

Il paese di Cuccagna
Matilde Serao
pagine 560, euro 18,00
Avagliano
Stella mattutina
Ada Negri
pagine 120, euro 12,00
Edizioni Otto/Novecento,

All'origine dell'omosessualità: cosa dice la scienza

NEL 1993 si parlò del gene degli orientamenti sessuali. Oggi una ricerca svedese scopre che il cervello dei gay funziona come quello degli eterosessuali dell'altro sesso. Ma è impossibile che la biologia dica tutto

di Pietro Greco

Andrea Camperio Ciani e i suoi collaboratori (Paolo Cermelli e Giovanni Zanzotto) dell'università di Padova ne sono convinti: alla base dell'omosessualità c'è un meccanismo di selezione naturale antagonista. In un recente articolo pubblicato su *PlosOne* hanno dimostrato che il «paradosso darwiniano» persiste nelle linee familiari dove la minore fitness dei maschi è compensata da una maggiore fertilità delle femmine. Anche gli svedesi Ivanka Savic and Per Lindström ne sono convinti. Ci sono differenze strutturali nel cervello di omo ed etero, hanno scritto in un recente articolo sulla rivista americana *PNAS*: alcune aree cerebrali specializzate anche in funzioni non direttamente connesse col sesso - come per esempio le aree deputate al linguaggio o l'amigdala, dove risiede la centrale emotiva - sono analoghe in maschi omosessuali e femmine etero o, viceversa, in maschi etero e femmine omosessuali.

Anche se gli svedesi assicurano che non è chiaro se le differenze nel cervello siano causa o conseguenza delle attitudini sessuali, entrambi i gruppi di ricercatori sembrano portare nuovi argomenti a favore della tesi secondo cui l'orientamento sessuale ha una forte componente genetica. Già, ma quanto conta la genetica e quanto, invece, l'ambiente? Non è possibile, a tutt'oggi, fornire una risposta certa a queste domande. Sembrava che Dean Hamer, nel 1993, avesse dimostrato che l'orientamento sessuale di una persona «è scritto nei geni». Il biologo sembrava aver trovato, in un piccolo campione di famiglie con almeno due fratelli dichiaratamente omosessuali, una correlazione tra la presenza di un locus (un marcatore genetico) sulla punta del cromosoma X e l'orientamento sessuale dei maschi di famiglia. Trovato il «gene dell'omosessualità», titolarono affrettatamente i giornali di mezzo mondo. Inutile che Dean Hamer, che è un biologo serio, cercò di precisare che l'orientamento sessuale dell'uomo è un carattere molto



Foto di Young Kwak/AP

complesso. E che non c'è nessun fattore, singolarmente preso, in grado di spiegarlo o determinarlo. Lui intendeva solo dimostrare che c'è una componente genetica significativa nel comportamento omosessuale di alcuni gruppi di persone. E non che esiste un inappellabile determinismo biologico che impone la «tirannia dei geni» e spiega ogni comportamento umano. Tuttavia anche questa idea di Hamer, che la componente biologica e, in particolare, genetica sia una componente significativa ma non unica dell'orientamento sessuale (almeno dei maschi omosessuali), ha bisogno di ulteriori precisazioni. La critica più radicale arriva nel 1999, quando George Rice e alcuni suoi collaboratori pubblicano su *Science* un articolo in cui

Quanto conta la genetica e quanto l'ambiente? Oggi non possiamo rispondere

negano che ci sia una qualche correlazione tra il marcatore Xq28 e l'orientamento sessuale. Ma l'anno dopo Michael Bailey e due suoi colleghi pubblicano un nuovo articolo in cui sostengono di aver trovato, studiando la storia di 4901 gemelli australiani, una significativa impronta familiare nell'orientamento sessuale. Ma di non poter dire, in alcun modo, se il comportamento

omosessuale sia un carattere genetico ereditario o sia dovuto all'ambiente. D'altra parte, indagini su gemelli omozigoti - quindi con il medesimo corredo genetico - dimostrano che possono avere orientamento sessuale diverso (talvolta uno è omosessuale e l'altro è eterosessuale). Negli ultimi anni nessuna nuova ricerca ha portato risultati conclusivi sull'esistenza dei determinanti genetici dell'orientamento sessuale. Insomma, nessuno a tutt'oggi può dire che «omosessuali si nasce, non si diventa». Certo, non c'è dubbio alcuno che la biologia sia coinvolta anche nei nostri più sofisticati comportamenti. Dopo tutto agiamo come uomini e non come meduse perché abbiamo il corredo genetico e il corredo somatico degli uomini e non quel-

lo delle meduse. La biologia, quindi, è coinvolta anche nei nostri orientamenti sessuali. Il problema è capire «come». E a tutt'oggi non lo sappiamo. Men che meno sappiamo se e in che modo, nell'orientamento sessuale, è coinvolta la genetica. Dopo tutto il mestiere dei geni è produrre proteine. E quello che si rileva è che gli omosessuali non presentano alcuna differenza nei livelli ormonali rispetto agli eterosessuali. Di più. Non abbiamo notizia di alcun gene o di alcun pool genico che determinino in maniera diretta un qualche tratto psicologico delle persone. Come sostiene Robert Dantzer persino per un'emozione ancestrale come la paura non esiste alcun determinismo genetico stretto.

E quand'anche esistesse un gene

coinvolto in qualche modo nell'orientamento omosessuale, fa rilevare lo psicologo William Byne, davvero nulla potremmo inferire circa il reale comportamento di chi lo possiede. D'altra parte nella stessa ricerca di Hamer solo 33 coppie su 40 di fratelli omosessuali presentavano la medesima versione della regione Xq28 del loro cromosoma. E le altre 7 coppie? È certo che per loro non era possibile evocare una base genetica per l'omosessualità. Una chiara dimostrazione che, ammesso che esista, una singola base genetica non è condizione né necessaria né sufficiente per indurre un maschio ad amare un altro maschio. Dean Hamer e altri genetisti non pensano affatto che i geni «determinano» il comportamento. Sostengono, però, che la genetica influenza in modo forte e tutto sommato abbastanza direttamente alcuni comportamenti, an-

Le forme del comportamento sessuale in realtà disegnano un continuum

che complessi, come quelli sessuali. Le critiche di fondo anche a questa versione debole del determinismo biologico non mancano. In primo luogo, come ha ricordato il neurobiologo inglese Steven Rose, è semplicistica l'idea che l'omosessualità sia un orientamento intermedio tra il comportamento sessuale del maschio e quello della femmina. O una categoria fissa e stabile. La

verità è che i motivi dell'attrazione sessuale variano da persona a persona. E persino in una medesima persona possono variare nel tempo. Così che le forme del comportamento sessuale disegnano un continuum che va dalla rigorosa eterosessualità alla rigorosa omosessualità. Secondo alcuni studi, la metà dei maschi americani ha avuto almeno un'esperienza omosessuale. Ed è difficile pensare che ciò sia dovuto a una rara variante del cromosoma X.

Ciò non significa in alcun modo negare l'esistenza di una base biologica del comportamento umano. Il comportamento, anche quello sessuale, è sempre il prodotto di *nature* e *nurture*: di biologia, ambiente e cultura. Solo che la relazione tra la biologia di un individuo e l'ambiente, naturale e sociale, che lo circonda non è mai lineare. E, quindi, non è prevedibile. Gli organismi sperimentano l'ambiente e, di conseguenza, si adattano ad esso. Gli organismi co-evolvono con l'ambiente in cui vivono. Anzi spesso, come sostiene Richard Lewontin, creano il loro ambiente. Un rapporto così complesso, così denso di azioni e retroazioni, così evolutivo, non può essere, in alcun modo, pre-definito. Un organismo che avesse dei vincoli rigidi che gli imponessero sempre un comportamento codificato non potrebbe sopravvivere davvero molto in un ambiente che muta in continuazione. La biologia e la genetica pongono solo dei vincoli, qualche volta molto elastici, all'interno dei quali il rapporto coevolutivo di ogni singolo organismo con l'ambiente si sviluppa in maniera relativamente libera e quasi sempre imprevedibile.

ICONA Un studio che dura da 10 anni: oggi pazienti più vecchi e meno infezioni tra i tossicodipendenti

L'italiano malato di Aids spesso non sa di esserlo

Sono 4.000 gli italiani che ogni anno contraggono il virus Hiv: la maggior parte di loro prende l'infezione per via sessuale e il 13% dei malati di Aids ha più di 50 anni al momento della diagnosi. Inoltre circa il 30-35% dei sieropositivi (pari a 30-35 mila persone) non sa di esserlo.

È quanto emerge dallo studio Icona, nato dieci anni fa per fotografare la realtà dell'infezione nel nostro Paese, che è stato presentato la settimana scorsa. Lo studio, che ha seguito negli anni oltre 6.200 pazienti sieropositivi provenienti da 71 centri clinici di tutta Italia, ridefinisce l'identikit dei malati di Aids italiani. Oltre a essere aumentata la loro età (43 anni per gli uomini e 40 anni per le donne), come ha ricordato Giuseppe Ippolito dell'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani di Roma, «sono aumentati gli stranieri,

che rappresentano il 20% dei casi dell'ultimo anno, e sono diminuiti i tossicodipendenti».

«Oggi - spiega Antonella d'Arminio Monforte, ordinario di Malattie infettive all'Università di Milano - la maggior parte dei pazienti contrae l'infezione per via sessuale. Questi soggetti hanno una scarsa percezione di essere una popolazione a rischio - conclude - per cui arrivano alla diagnosi quando la malattia è già avanzata».

La stima dei 30-35 mila sieropo-

Molti soggetti arrivano alla diagnosi quando la malattia è già avanzata

sitiviti ignari della loro condizione è una stima ricavata dai dati europei sulle nuove diagnosi ai test anti-hiv.

Si è calcolato che il 32,2% delle persone seguite veniva a sapere dell'infezione da Hiv quando il loro sistema immunitario era già gravemente compromesso o si era manifestata la malattia. «Questo determina due conseguenze negative - ha detto l'epidemiologo Enrico Girardi - in primo luogo la persona non ha l'opportunità di iniziare in tempi ottimali la terapia. In secondo luogo la non consapevolezza può ulteriormente favorire la diffusione del contagio: è stato dimostrato che le persone con Hiv quando sono informate del loro stato riducono i comportamenti a rischio».

«Risulta fondamentale allora - ha dichiarato Mauro Moroni, ordinario di malattie infettive all'università di Milano e presidente della Fondazione ICO-

NA - promuovere la conoscenza dello stato di infezione, favorire l'esecuzione del test, che deve essere offerto attivamente a determinati gruppi di popolazione, ad esempio a tutte le donne in gravidanza e ai loro partner. Offrire il test è donare una possibilità di salvezza». Per quanto riguarda la mortalità invece i dati sono molto positivi. Grazie ai farmaci antiretrovirali che via via sono stati messi a punto, la mortalità per Aids è passata dal 100% all'8-9%. Tuttavia, dicono gli esperti rimane elevata la probabilità che i pazienti interrompano il trattamento o debbano modificarlo per problemi di tollerabilità o tossicità. Esiste infatti un grave problema di aderenza alla terapia: molte compresse da prendere in vari momenti della giornata, alcune delle quali con effetti collaterali importanti fanno sì che spesso il paziente abbandoni la terapia.

GROENLANDIA Intrappolato nei ghiacci

Un batterio vecchio di 120.000 anni

Un gruppo di scienziati della Penn State University, Usa, ha scoperto una nuova specie di batterio rimasta intrappolata per 120 mila anni nei ghiacci della Groenlandia a più di tre chilometri di profondità. I risultati dell'analisi del nuovo organismo sono stati presentati da Jennifer Loveland-Curtze e Jean Brenchley della Penn State University, al meeting della Società Americana di Microbiologia Generale il 3 giugno a Boston.

Questa nuova specie di batterio appartiene a una categoria di organismi ultra piccoli, così sottili da essere capaci di passare attraverso i filtri microbiologici. Alcune di queste specie sono state trovate perfino nell'acqua ultra purificata utilizzata per le dialisi. Le dimensioni estremamente ridotte di questa nuova specie, nominata dagli autori *Chryseobacterium greenlandensis*, nascondono probabilmente il segreto di questa estrema longevità. L'abilità del batterio di sopravvivere a basse temperature, alta pressione, carenza di ossigeno e nutrimento, rappresenta un interessante oggetto di studio per gli scienziati. Sulla Terra queste sono condizioni ambientali estreme, ma rappresentano una realtà costante in alcuni altri pianeti del Sistema solare. I ricercatori stanno attualmente studiando questo batterio in laboratorio allo scopo di comprendere a fondo come un organismo vivente possa sopravvivere in questi ambienti e come riesca ad alterare la propria biochimica e fisiologia non appena alcune di queste condizioni estreme vengono meno.

Luca Borsato

RICERCA USA Si risparmia tempo

La chat fa bene al lavoro

Un recente studio, condotto da alcuni ricercatori dell'Ohio State University, Usa, ha concluso che i dipendenti che utilizzano i programmi di messaggia istantanea in ufficio riducono le loro interruzioni di lavoro rispetto agli altri colleghi che utilizzano altri mezzi di comunicazione.

I risultati dello studio, condotto su 912 persone che lavorano almeno 30 ore settimanali in ufficio e che usano il computer almeno 5 ore al giorno, contraddicono quindi la credenza che i programmi di messaggia istantanea aumentino le interruzioni sul posto di lavoro. Precedenti autori avevano assunto l'idea che questi programmi venissero utilizzati dai dipendenti in aggiunta ai tradizionali mezzi di comunicazione come il telefono, l'e-mail o la comunicazione viso a viso. Ma lo studio coordinato da Kelly Garrett, docente di comunicazione all'Ohio State University, e pubblicato sul *Journal of Computer Mediated Communication*, ha mostrato invece che i programmi di messaggia istantanea sarebbero talmente efficaci da rimpiazzare quasi del tutto gli altri mezzi di comunicazione.

«La possibilità di vedere in tempo reale se il proprio collega è presente e disponibile alla conversazione fa risparmiare visite a vuoto e interruzioni indesiderate», ha spiegato Garrett. Ovviamente la messaggia istantanea risulta inadatta nella discussione prolungata dove vengono prese decisioni complicate. Questa tecnologia mostra tutta la sua potenza esclusivamente negli scambi rapidi dove una breve domanda sollecita una rapida risposta.

L.B.

SPAZIO Formazione, mappe satellitari e studi ambientali

Firmata intesa tra Asi e geografi

La formazione interdisciplinare che mette insieme gli ambiti della geografia e quelli della ricerca aerospaziale; l'utilizzo sempre più diffuso delle mappe satellitari che riguardano la Terra ma anche altri pianeti, ad esempio Marte; l'attenzione allo studio dell'ambiente, del clima e dello sviluppo sostenibile. Sono questi i tre ambiti sui quali si struttura il protocollo d'intesa siglato tra l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e la Società Geografica Italiana.

ASTRONOMIA A 42 anni luce da noi

Scoperto il trio delle super Terre

È stato scoperto un trio di pianeti chiamati super Terre: mondi rocciosi molto più grandi del nostro pianeta, che si trovano a 42 anni luce da noi, nella costellazione del Pittore. L'annuncio è stato dato durante la conferenza sulle super terre extrasolari in corso in Francia, a Nantes. Autore della scoperta è un gruppo di ricerca europeo coordinato da Michel Mayor, dell'osservatorio di Ginevra. I tre pianeti per ruotare attorno alla loro stella impiegano da quattro a 20 giorni.

A TORINO Studierà il cervello

Nasce Istituto nazionale per le neuroscienze

Radunare tutti i migliori cervelli che studiano il cervello. È questo l'obiettivo del neonato Istituto nazionale di neuroscienze (Inn), che sarà presentato ufficialmente venerdì 27 giugno all'Accademia delle scienze di Torino, alla presenza del Premio Nobel Rita Levi Montalcini. L'Istituto nazionale di neuroscienze è un consorzio non profit, approvato dal ministero e promosso dai neuroscienziati di otto università, organizzati in unità multidisciplinari.

DA «SCIENCE» La prova in una carota di ghiaccio

Il clima può cambiare in poco tempo

Il clima può cambiare in pochissimo tempo. La prova che questo può avvenire, è scritta nelle carote di ghiaccio estratte in Groenlandia analizzate da J.P. Steffensen e colleghi, University of Copenhagen, Danimarca, che riferiscono su *Science* di aver scoperto che 15mila e 11mila anni fa, la Groenlandia è passata in pochissimo tempo da un clima freddo ad un clima caldo. Fluttuazioni repentine che ci dicono che anche oggi potrebbe accadere la stessa cosa.

DA «BMJ» Tre volte più delle stime precedenti

1955-2003: le guerre hanno causato 5,4 milioni di morti

Le guerre nel mondo tra il 1955 e il 2003 hanno provocato circa 5,4 milioni di morti, tre volte di più delle cifre finora conosciute; 3,8 milioni i morti nel solo conflitto del Vietnam. Lo rileva uno studio condotto da un team dell'università di Washington a Seattle, diretto da Obermeyer su 13 paesi e che viene pubblicato sul *British Medical Journal* (BMJ). Le cifre dello studio sono superiori a quelle dell'Università di Upsala e dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Oslo.

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO
DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini

LE ULTIME ORE
DEL "CHE"

In edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

24

lunedì 23 giugno 2008

Unità COMMENTI

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO
DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini

LE ULTIME ORE
DEL "CHE"

In edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

**Io, madre di docente disabile
contro il taglio delle cattedre**

Cara Unità, sono la madre di un docente disabile dalla nascita. Ho appreso che nel documento di programmazione economica e finanziaria un taglio di 100.000 cattedre in 3 anni. E lo stop delle assunzioni. Il mio stato d'animo, credo possa rappresentare quello di altre migliaia di madri, le quali, anziane come me, vorrebbero morire vedendo finalmente sistemati i propri figli. Possibile che i numeri sono più importanti delle persone? possibile che la scuola deve essere smantellata, e sulle macerie di essa costruita un'impresa dove il denaro detta le regole del funzionamento. Ma lei si rende conto di cosa significa fare classi con 30/35 e forse 40 persone. Significa far scoppiare il sistema scolastico ridurlo ad un cumulo di macerie. State trascinando nel caos l'istruzione, mentre invece si avrebbe assoluta necessità di ordine. Volete diminuire le ore di lezione, lasciando ancor di più nell'ignoranza migliaia di ragazzi. Ma non vi rendete conto ne lei ne i suoi consulenti che state mettendo

in mezzo la strada migliaia di persone, lasciando senza futuro intere generazioni di adolescenti. Tagliare 100.000 cattedre non vuol dire sistemare i conti pubblici ma allargare la povertà di una parte molto vasta della popolazione, scatenando una violentissima forma di protesta dagli sbocchi imprevedibili. Non si possono trattare in questo modo migliaia di persone che da anni da molti anni lavorano e mandano avanti il carrozzone della scuola. È una vergogna vivere in un Paese come il nostro, dove pochi navigano nell'oro e molti nella miseria.

Questi anni passano, la delusione sta crescendo, sarete spazzati via come foglie al vento se continuerete a trattare in questi termini migliaia di famiglie. Lei non ha i problemi di una madre o di un padre del mezzogiorno, dove il lavoro è una chimera, dove stare su una cattedra vuol dire stare in trincea. Volete togliere a mio figlio affetto da paresi spastica il valore, vergognatevi!

Rosa Mancini

**A Bruxelles
figura vergognosa**

Cara Unità, è stata una scena vergognosa quella che ci ha regalato Berlusconi a Bruxelles. Vergognosa ma soprattutto pericolosa perché lui non fa mai niente per caso, ma in preparazione di qualcosa di più grande, ed è un modo per testare sin dove si può spingere. Si è permesso di minacciare, perché di questo si tratta, il terzo potere dello Stato, la Magistratura. In un paese dove la democrazia è protetta e coltivata, non succede che una carica dello

Stato si permetta di criticare in maniera così violenta una colonna portante dello Stato. Se lui, come individuo, ha rimostranze da fare nei confronti dei magistrati, si dimetta dalla sua carica e porti tranquillamente avanti la sua battaglia da semplice cittadino. Non può usare in questa maniera omissiva il suo potere. È un delirio di onnipotenza di chi pensa che ormai la fa da padrone.

Anna Marta Brozzu, Sassari

**Niente scorta
a chi non è al governo**

Cara Unità, a proposito di scorte e abuso delle scorte; mi chiedo, passando tutti i giorni a Roma, davanti casa dell'ex Ministro Mastella, perché è ancora presente la scorta fissa, 24 su 24 della polizia penitenziaria, a spese dello Stato e quindi del cittadino, quando questi, Mastella, non fa più parte di una coalizione di governo e neanche di opposizione? Con quale esigenza si permette ancora tale costoso privilegio? Cordiali Saluti.

Giuseppe Spagnuolo

**Noi partigiani di Trieste:
no a strumentalizzazioni foibe**

Caro Direttore, Trieste di nuovo è ritornata alla ribalta e purtroppo nel peggiore dei modi. Il ritorno, infatti, è avvenuto a causa delle «foibe», argomento oggetto, per l'ennesima volta, di scontri e di strumentalizzazioni. Il caso avvenuto all'Università La Sapienza di Roma, con le successive polemiche è l'ultimo

episodio al riguardo. L'Associazione Volontari della Libertà di Trieste non è disposta a presentarsi a questi atti ricorrenti di cinismo e di crudeltà. Perciò prendiamo noi la parola, patrioti giuliani, dal lato della Resistenza democratica italiana, che si identifica con il 25 aprile 1945, giorno simbolo della Liberazione nazionale.

Gli uomini della Resistenza democratica giuliana, in obbedienza all'ordine del Cln di insurrezione generale, il 30 aprile 1945 si sono mossi e sacrificati, e la città è insorta. Ma poi per decenni è stata ignorata la memoria di una tradizione civile e patriottica che si rifaceva agli ideali del Risorgimento, ai valori ed ai principi della nuova Italia democratica, derivata appunto da quel 25 aprile. Non può certo farsi interprete della nostra storia, né una organizzazione come «Forza Nuova» che si ispira al fascismo e alla tradizione nazionalista, né la parte opposta facente capo alla estrema sinistra. Sono politiche e culture che hanno arrecato solo del male alla Venezia Giulia, i primi a causa della snazionalizzazione fatta a danno degli sloveni e dei croati, e poi attraverso la connivenza della Repubblica Sociale Italiana con la Germania hitleriana.

I secondi per la connivenza con i comunisti jugoslavi che tendevano ad impossessarsi illegittimamente di Territori Italiani. Va detto a voce alta che il fascismo ha disonorato l'Italia, portato alle estreme conseguenze una politica che non ha fatto altro che provocare tragedie, mentre la parte filo-jugoslava è riuscita parzialmente nei suoi intenti, con metodi tutt'altro che democratici.

Lo afferriamo noi Patrioti giuliani, rappresentanti la cultura civile dell'antifascismo de-

mocratico, che ha profonde radici nelle nostre terre. Lo diciamo noi che abbiamo avuto i nostri morti, nella Risiera di San Saba, nelle foibe, nei campi di prigionia di Tito. Noi che anche nei momenti più tesi e difficili, abbiamo conservato i nervi saldi nel riaffermare questa verità e che ci siamo costantemente richiamati ad una cultura politica, avente il senso del rispetto di tutte le Patrie e una preveggenza aspirazione europeista e repubblicana di «Giustizia e Libertà». Pertanto, noi chiediamo che le istituzioni, l'opinione pubblica italiana e le forze politiche mantengano il doveroso rispetto per le vicende di Trieste e del confine orientale.

Fabio Forti, presidente
Associazione Volontari
della Libertà di Trieste

**Perché Beppe Grillo
adesso tace?**

Cara Unità, ma Beppe Grillo dove è andato a finire? Perché non lancia un "vaffanculo..." contro le vergognose leggi ad personam di Berlusconi? Gli piaceva urlare contro tutta la politica, mettendoci tutti sullo stesso piano. Quando si tratta di schierarsi contro certe leggi che ledono la democrazia, tace. Stranamente tace. Invitiamo tutti i democratici a gridare: Grillo, se ci sei batti un colpo.

Lucia Testi e Alessandro Goggioli, Firenze

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Libertà. Ma non per chi lavora

È una parola d'ordine che a primo acchito sembra riecheggiare addirittura istanze di "sinistra" quella adottata da Maurizio Sacconi, il nuovo ministro di formazione socialista che la destra ha scelto per occuparsi dei problemi del lavoro. Tale parola d'ordine recita, infatti, così: "Liberiamo il lavoro". Una dizione altisonante che può suscitare non pochi equivoci. Qualcuno potrebbe pensare ad iniziative del nuovo governo atte ad alleviare i fardelli, le oppressioni che pesano tuttora sulla condizione della lavoratrice e del lavoratore. Magari ipotizzando interventi tesi a dare, nei processi produttivi, a operai, impiegati e tecnici, spazi di autonomia e libertà. Il riconoscimento, in definitiva, di un ruolo nell'azione di ogni giorno, in quelle attività che rappresentano la parte preponderante dell'esistenza umana. La forza lavoro non più considerata un semplice oggetto del comando. Torna alla memoria l'ultimo libro di Bruno Trentin "La libertà viene prima". E anche l'antologia trentiniana curata da Michele Magno per le edizioni Ediesse che porta il titolo "Lavoro e libertà" e che raccoglie scritti scelti dello studioso e dirigente sindacale. Non c'è però niente di tutto questo nei propositi del nuovo ministro. C'è, al contrario, l'intenzione di liberare il lavoro da altri tipi di fardelli, di fastidi: quelli derivanti dalla presenza sindacale, da un insieme di diritti e tutele, da obblighi contrattuali. E, infatti, si propone, innanzitutto, di mettere le mani su quel protocollo del welfare concordato nel luglio dello scorso anno dai sindacati col governo di centrosinistra, nonché votato da cinque milioni di lavoratori. Tutti elementi che la destra può tranquillamente cancellare. E così, ad esempio, decide di ripristinare quel ricorso al lavoro "a chiamata" abolito dal centrosinistra. C'è chi di

fronte ad interventi di questo tipo, non certo discussi col sindacato, si è limitato a dire "tanto quella forma contrattuale era pochissimo usata". Ma se le cose stanno davvero in tal modo perché far ritornare in vita la possibilità di dispensare lavoro solo attraverso un colpo di telefono? È un modo di procedere che fa da premessa a ulteriori iniziative. Questa è la "liberazione" che piace a Sacconi, perché isola l'individuo, solo davanti al telefono che gli procurerà lavoro. Lo tiene lontano dalle sirene sindacali, lo rende maggiormente sfruttabile. La strada della "liberazione" di destra prosegue quindi, smantellando sempre il protocollo dovuto in larga misura all'opera di Cesare Damiano. È stato posto un limite all'uso reiterato dei contratti a termine? Bisogna allargare quel limite, dare al padrone la "libertà" non di assumere alla fine quel lavoratore flessibile, ma di riproporgli un ulteriore periodo di lavoro ballerino. Lo stesso padrone viene poi "liberato" dal fastidio di lavoratrici che si ostinano a far figli e così sarà ripristinato l'uso delle dimissioni in bianco al momento dell'assunzione. È la deregolamentazione avviata in Italia che si accompagna ad altre spinte provenienti dall'Europa. Come quella di aprire la strada alle deroghe nel rispetto degli orari di lavoro conquistati nel travagliato 900. Ora dovrebbe essere possibile andare oltre le 48 ore per arrivare alle 60 o addirittura 65 ore. Un cammino a ritroso nella storia di quelle conquiste di libertà descritte da Bruno Trentin. L'aspetto curioso di questa offensiva, per rimanere in Italia, è che è stata descritta, da un'agenzia di stampa, come il "ritorno del riformismo socialista". Mentre l'organo di An "Il secolo d'Italia" l'ha descritta sotto il titolo "Sorpasso a sinistra". L'equivoco continua.

<http://ugolini.blogspot.com/>

Europa, i buoni frutti dei socialisti

NICOLA CACACE

paesi del Nord Europa governati a lungo dai socialisti sono tra i più ricchi e più socialmente avanzati. Perché gli ex margherita sono così ostili al socialismo europeo? Mentre trovo giusto il tentativo di riformare la famiglia del socialismo europeo per tener conto dei tempi e della storia, faccio fatica a capire il carattere astioso delle polemiche contro il socialismo europeo che più e meglio di altri ha saputo combattere i mali della globalizzazione, l'aumento delle disuguaglianze che ha toccato tutti i paesi industriali, dagli SU all'Europa, ma non i paesi del Nord Europa dove i partiti socialdemocratici sono stati al potere per decenni. Di recente la Banca Mondiale ha stilato una classifica dei 50 paesi più ricchi del mondo per Pil procapite, dove Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia risultano tra i più ricchi. Questi paesi occupano anche il vertice delle classifiche mondiali della coesione sociale, tassi di occupazione superiori al 70%, orari di la-

voro inferiori alle 40 ore e disuguaglianze di reddito pari a meno della metà degli altri ricchi. E fanno anche più figli di noi. La classifica della B.M. sbugiarda i cantori del modello unico, ispirato a deregolazione selvaggia e decisionismo compassionevole, cui è ispirata anche l'attuale manovra economica del governo Berlusconi, secondo cui l'Europa sarebbe più lenta dell'America nella crescita perché sacrifica lo sviluppo al Welfare (tra gli altri vedi, Alesina e Giavazzi, Goodbye Europa, Rizzoli, 2006). E invece i 5 paesi socialmente più avanzati occupano primo, terzo, quinto, sesto e quattordicesimo posto come Pil pro capite sui 50 paesi più ricchi. Poiché questi paesi sono quelli più a lungo governati da partiti socialisti e socialdemocratici, sarebbe bene che certi amici del Pd, che vanno ripetendo di "non voler morire socialisti", meditassero con minor furore ideologico e con più rispetto, sui fatti di una storia di successo. Molti intellettuali di sinistra già alla fine degli anni 80 avevano denunciato i guasti che la finaziarizzazione globale e deregolata stava producendo nella struttura sociale. Ulrich Beck aveva scritto della "società dei due terzi", Jeremy Rifkin di "un esercito di riserva di lavoratori contingenti e una frattura sempre più

larga tra ricchi e poveri". E ancora, Robert Reich, ministro del lavoro di Clinton, Joseph Stiglitz premio Nobel e Chief economist della banca mondiale, Richard Sennett della London school of economics con l'"uomo flessibile", André Gorz e molti altri avevano descritto l'errore economico e l'orrore sociale che la globalizzazione deregolata stava producendo. Né erano mancate le analisi di intellettuali italiani, ne cito solo due Luciano Gallino e Marco Revelli, sulle disuguaglianze della finaziarizzazione globale portata avanti dai neo-con. Colpevolmente la sinistra politica italiana non ha dato peso a queste analisi sottovalutando e pagando anche pesanti conseguenze elettorali. È toccato ad un intellettuale intelligente della destra italiana, Tremonti, operare una operazione politica di grande impatto mediatico col libro "La paura e la speranza". Egli ha riproposto, con qualche decennio di ritardo, le analisi dei guasti della globalizzazione, che egli chiama mercatismo, apponendovi proposte di protezionismo sbagliate ed inapplicabili nel mondo globale di oggi ma in linea con populismo neoliberalista e decisionismo compassionevole proprie della sua parte politica. È mai possibile che si possano mettere barriere protezionistiche verso paesi che fan-



no parte del WTO (organizzazione del commercio mondiale), dispongono di Fondi Sovrani in grado di comprare industrie importanti nei nostri paesi (la siderurgia indiana, l'auto coreana ed indiana, l'elettronica cinese padrone della Sony americana, etc.) e verso cui il nostro export sta aumentando molto più della media? È stato ripetuto anche ieri da Enrico Letta che le elezioni le abbiamo perse noi, per anni di errori, più che vincerle Berlusconi. È proprio così. L'operazione di puntare sulle paure del presente e del fu-

turo, lavoro precario, salario insufficiente, casa impossibile, è stata rivolta dalla destra italiana ed europea contro "avversari" esterni, immigrati, l'Euro, la Cina, etc. e l'operazione "paura" ha avuto successo. È sperabile che d'ora in poi i nostri politici si esercitino più con analisi dei fatti che con un "furore ideologico" che i socialisti europei non meritano. Non perché siano o siano stati perfetti, perché contando i frutti delle semine dei socialisti europei i buoni raccolti superano nettamente i cattivi.

Il cerchiobottismo che non disturba il manovratore

GIAN GIACOMO MIGONE

Se non ricordo male fu proprio Paolo Mieli, attuale direttore del *Corriere della Sera*, ad inventare la parola «cerchiobottismo» per denunciare la cattiva abitudine politica e giornalistica di dare, per l'appunto, un colpo al cerchio e uno alla botte. Peccato che in questi giorni il giornale dell'amico Mieli brilli in questo senso. Ad un Ostellino che si indigna per i presunti eccessi dell'opposizione, senza spendere una parola contro le leggi salvapremier, venerdì succede Giovanni Sartori che accusa Berlusconi di avere rotto «il tessuto del dialogo ricadendo nell'antico vizio di usare il potere a proprio vantaggio, di tutelare i suoi interessi privati in atti di ufficio». Giannelli completa

l'opera con una vignetta in cui il Cavaliere, travestito da mago, chiama sovversivi i giudici perché seduti sotto la scritta: «La legge è uguale per tutti». Bene. Anche se, nelle pagine interne, Sergio Romano manifesta la sua comprensione per un Berlusconi bersagliato da continui processi, chiedendosi come si possa conciliarli con la reiterata volontà della maggioranza degli italiani a preferirlo alla guida del paese, pur con le imputazioni a suo carico. In realtà Ostellino, per non parlare di Romano, sanno benissimo come ci si comporta in questi casi nelle democrazie parlamentari (solo Sartori non finge di essersene dimenticato). Se l'accusa è grave e non manifestamente infondata il capo di governo si dimette prima ancora della celebrazione del processo, determinando elezioni anti-

cipate o venendo sostituito da una persona dello stesso schieramento politico. In nessun caso egli si permette di condurre una campagna politica contro i suoi giudici. Quando Romano e, implicitamente, Sartori citano l'esempio francese, dimenticano di specificare che si tratta di una Repubblica presidenziale (l'Italia non lo è) ove è sostenibile che un mandato diretto da parte del popolo sovrano non possa essere interrotto da un procedimento giudiziario. Vale la pena di ricordare, in senso contrario, l'esempio statunitense ove è la Camera dei Rappresentanti a mettere in stato di accusa (*impeach*) il Presidente, con un voto a maggioranza assoluta degli aventi diritto, è di solito per reati o colpe assai più modeste di quelle imputate a Berlusconi. Poiché mi risulta che sia

Ostellino sia Romano abbiano una concezione occidentale della democrazia - i loro modelli non sono Putin, Mugabe o Chavez -, posso solo dedurre che il loro atteggiamento compiacente nei confronti delle esigenze del Cavaliere si fondi sulla convinzione che il popolo italiano non sia in grado o non meriti di aspirare ad un sistema fondato sulla legalità democratica. Sartori si trova su un'altra lunghezza d'onda. Un grande giornale come il *Corriere*, organo storico della classe dirigente, che ha la pretesa di essere liberale, moderno, occidentale dovrebbe sentire qualche imbarazzo nel limitarsi a rivolgere prediche soprattutto all'opposizione (qui purtroppo Sartori, Ostellino e Romano cantano all'unisono) di fronte a ciò che sta capitando. Insomma, la conclu-

sione del cerchiobottismo è la nostalgia di un'opposizione che non disturbi il manovratore. Ciò che manca a tutti o quasi è un poco di rispetto per il principio di verità senza il quale politici e giornalisti che si occupano di politica (quasi la stessa cosa) perdono il contatto con elettori e lettori. L'opposizione deve essere nel merito, e non muro contro il muro come vorrebbe quell'estremista di Prodi (secondo Sartori). Ma per farlo, per formulare e giustificare delle controproposte, occorrerà pur spiegare perché gli atti del governo ledano i principi fondamentali di convivenza democratica per carità, «senza riportarsi» su posizioni ideologiche e di demonizzazione», come promette Veltroni ancora nel suo discorso alla Fiera di Roma...

g.gmigone@libero.it

La nostra voce per Ingrid

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Le si è sciolto il cuore ascoltando la voce dei suoi ragazzi più soli nel temporale dell'adolescenza. Li scopre consapevoli e maturi. Quel dolore che fa crescere in fretta. Sono quattro giorni che Yolanda Pulecio de Betancourt racconta alla figlia la novità. «Un giornale italiano ti ha proposto per il Nobel. All'appello dell'Unità, giornale fondato da Gramsci, rispondono migliaia di persone. Non solo dall'Italia: Spagna, Europa perfino dall'Amazzonia. Forse la tua vita sta cambiando...». Forse Ingrid ascolta; forse i carcerieri glielo nascondono impauriti dall'attenzione che trascende i giochi delle diplomazie e la volgarità di chi si affida autistamente alla violenza. E il silenzio continua. Voci di voci rassicurano: non sta bene ma è viva. Nessuno sopporterebbe una risposta così nei corridoi di un ospedale, eppure la madre, la sorella e i figli della Betancourt non hanno scelta mentre i carcerieri lasciano filtrare le informazioni gocciola a gocciola, furbizia nera del tenere aperti i giochi del io tu, tu mi dai. Usano come scudo innocenti dalle mani legate. Anche se la pioggia quotidiana delle notizie oscure la memoria, appena si riparla della Betancourt torna l'indignazione. Messaggi, telefonate.

La regione Toscana sta per annunciare un comitato di premi Nobel per concretizzare la proposta dell'Unità. Perché il Nobel per la Pace non è una medaglia alla vanità ma un viatico per liberare a chi non si arrende al tornaconto. Proposta che raccoglie le reazioni di protagonisti consapevoli che la distrazione di tutti può spegnere le voci non distratte. Sarebbe viva senza il Nobel per la Pace Aung San Suu Ky, prigioniera nella sua casa in Birmania, anima della democrazia che non si è spenta e spaventa i militari consolando la speranza alla gente? E Rigoberta Menchu e Perez Esquivel? Ogni giorno centinaia di lettori e non lettori firmano l'appello. Potranno i carcerieri resistere alla pressione che si allarga? Lo sapremo. Qualcosa - strana coincidenza - improvvisamente comincia a muoversi.

Fra le adesioni tante domande, una ricorrente: come mai la proposta al Nobel arriva da un giornale italiano dopo sei anni di prigionia e quattro di silenzio? Ingrid è un po' francese e un po' colombiana, allora perché al silenzio Farc si aggiunge la pigrizia di intellettuali e politici che la conoscono bene? Da tempo sfogliavo le notizie dell'America Latina sperando di incontrare l'appello che ogni lettore ha subito colto non solo per il simbolo - Ingrid ma per isolare la crudeltà dei rapimenti e riscattare altri rapiti. Niente. Gli amici che frequentavano casa Betancourt, avenue Foch, Parigi anni '70, si chiamavano Gabriel Garcia Marquez o

il Botero delle donne grasse. Ingrid ne ascoltava i racconti seduta al pianoforte. Gabriel Betancourt, il padre, era ambasciatore della Colombia all'Unesco dopo aver fatto il ministro dell'educazione. Nei gironi diplomatici di Parigi spuntava Pablo Neruda. Un giorno Ingrid bambina gli confessa: anch'io scrivo poesie. E ogni volta che Neruda si affacciava nel salotto Betancourt la cercava con gli occhi: dov'è la mia collega? Attorno a Gabo, Botero, Neruda il mondo latino saliva le scale di avenue Foch. Il tempo passa. La memoria tradisce. Hanno dimenticato che Ingrid è tornata in Colombia per fare una «politica» decente dopo l'assassinio di Galan, candidato alla presidenza con l'im-

teria all'altra sventolando le bandiere della democrazia e della libertà. Piccolo mondo che si crede autosufficiente e orgogliosamente soddisfatto. È il silenzio di Garcia Marquez a suscitare inquietudine: narratore libero e solitario, possibile non abbia trovato il coraggio? Forse la stanchezza per la malattia che lo sfinisce. Per non parlare dei politici: muovono le pedine senza alzare gli occhi dal recinto sotto controllo. Mancanza di immaginazione o le cautele che il governare un paese esige quando la prigione si trova in un altro paese. Solo Chavez ha provato. Ecco perché noi giornalisti ci siamo decisi ad affidare la liberazione di Ingrid alla volontà di chi ha buona volontà. Un

al giorno. Rilasciate in poche ore dopo il pagamento, o svanite per anni. Ma sono i desplazados la catastrofe nascosta. Il governo minuzia, ma l'alto commissariato Acnur, agenzia delle Nazioni Unite, fa sapere che è il paese con più profughi interni al mondo: quasi 4 milioni accampati nelle favelas dove la violenza è scuola di sopravvivenza. Un milione di contadini lasciano le regioni dove si combatte per attraversare (clandestinamente) le frontiere di Venezuela, Panama, Costa Rica. Disastro che minaccia il futuro: tre quarti dei senza casa, senza scuola, senza lavoro hanno meno di 18 anni.

Il presidente Uribe distribuisce promesse con voce rottonda, ma è il cardine del sistema miseria. Ingrid era una mina vagante: contestava gli intrecci politici e paramilitari che allargano la corruzione; affrontava l'idiozia di una guerriglia da 40 anni convinta di risolvere l'ingiustizia sparando. Con la presidenza Uribe sono svanite le speranze di una soluzione umanitaria. Ha vinto le elezioni con Ingrid fuori gioco da poche settimane. Militarizza il paese, armi ai contadini. Cambia la costituzione e strappa un secondo mandato con la compiacenza della corte di suprema da lui appena insediata. Sta preparando la rielezione eterna, ma scivola sulle denunce dei paramilitari e dei re dei narcos. Trenta suoi deputati in galera, altri quaranta sotto processo, ministri che saltano, familiarità scoperti con le mani nella marmellata. Debolissimo. Se Ingrid esce dalla foresta la sua voce può dar forza a chi pretende una vita quasi normale. Ecco perché la prigioniera non si apre. Il fantasma del Nobel imbarazza Uribe come le Farc. Vedremo cosa risponde.

Rispondono per lui giornali e Tv. Li controlla attraverso proprietari amici e incursioni poliziesche. Ogni anno in Colombia vengono uccisi più cronisti che in Iraq. Giornalisti che non fanno le veline. El Tiempo è il solo quotidiano. In ogni governo uno dei proprietari è sempre stato ministro. Adesso sono due, cugini Santos vice presidente e ministro della difesa. Anche i magistrati devono stare attenti. La Colombia non fa eccezione nella tradizione latina. L'Europa comincia dall'Italia. Ecco perché fra le lettere arrivate all'Unità da lontano, poche righe di Humberto Ak'abal, grande poeta Maya, vive in Guatemala dove l'angoscia non cambia. Ak'abal è poeta molto amato dai poeti.

Stanco, con la morte ormai vicina, Mario Luzi l'aveva voluto presentarlo a Firenze. Non dimenticate la mia firma, si raccomandava. «La nostra America da molti anni è ferita nella sua dignità. Quanto dolore, quanto sofferenza, quanta gente ha offerto il proprio sangue per cercare nuovi orizzonti. Quante voci soffocate nella nostra storia; quante persone imbavagliate per imporre il silenzio. Ingrid Betancourt è una delle vittime, simbolo delle vittime. Ecco perché sono convinto che meriti il Nobel. L'appoggio gridando la parola pace».

mchierici2@libero.it

La regione Toscana sta per annunciare un comitato di premi Nobel per concretizzare la proposta dell'Unità. Perché il Nobel per la Pace non è una medaglia alla vanità ma un viatico per liberare a chi non si arrende al tornaconto

pegno da lei ripreso e allargato. Tanti colombiani l'hanno subito abbracciata. Bogotà non è solo la città della coca e dei colpi di mano. Accanto alla disperazione, l'attenzione di una borghesia coltivata che non misura la vita nel denaro. Capitale raffinata, caffè di «tertullias» dove gli avventori arrivano con poesie da leggere agli amici i quali devotamente ascoltano con nelle tasche versi e abbandonano da declamare subito dopo. Paese di scrittori affascinanti, amore per la letteratura che l'Europa sta perdendo. Eppure, silenzio. Paura della politica armata di Uri-

giornale italiano sposa la causa con l'entusiasmo che è mancato nelle anticamere dei poteri lontani. Ma non è facile far capire il dramma di questa donna senza voce mentre le previsioni economiche disegnano una Colombia felice. Governo stabile, democrazia sicura, liberismo scatenato, mano d'opera che costa niente, guerriglia sotto controllo e lontana dalle città. L'altro ieri nell'incontro col presidente colombiano Uribe anche Miguel Angel Moratinos, ministro degli esteri di Zapatero, conferma l'ottimismo: «Ogni volta che torno in Colombia trovo un paese più

Sarebbe viva senza il Nobel per la Pace Aung San Suu Ky, prigioniera nella sua casa in Birmania, anima della democrazia che spaventa i militari consolando la speranza alla gente? E Rigoberta Menchu e Perez Esquivel?

be, degli agguati Farc, del pericolo del mettersi nella vetrina-bersaglio dei narcos, dei paramilitari o della diffidenza dei mille latifondi che governano il paese. Chissà. L'ambiguità si allarga all'intero continente. Tanto per ricordare gli scrittori del mito: Vargas Llosa non si espone per il Nobel degli altri quando da anni insegue il sogno dell'incoronazione. Carlos Fuentes sostiene di non credere, ormai, all'impegno sociale degli intellettuali: preferisce incensare chi vive nell'incenso. La prefazione alla biografia di Gustavo Cisneros, magnate che fa concorrenza a Murdoch nelle due Americhe, fa capire come non abbiamo tempo di pensare alle Ingrid incatenate. Da Isabelle Allende alle scrittrici latine che ricamano i sentimenti con mani di fata, nessun segno d'attenzione. Troppo impegnate a rimbalsare da una fiera let-

prospero, più sicuro, più dinamico». Grande come Francia, Spagna e Portogallo, 42 milioni di abitanti seduti su miniere di platino e smeraldi, esporta petrolio ed è seconda solo al Brasile nel caffè, e bisticche e rose che volano ogni mattina negli Stati Uniti. Per i numeri un paradiso senza fame e senza miseria. Allora perché Ingrid rischia la vita pretendendo la giustizia sociale e la fine di una corruzione che impolvera di coca ogni scrivania? La verità è amara. Il 78 per cento dei colombiani scappa dalle campagne, baracche che stringono le città. Paura delle guerriglie della sinistra radicale e dei paramilitari armati dai 500 o mille grandi proprietari alleati al governo Uribe.

E le città diventano un inferno. Lo racconta Garcia Marquez in «Cronaca di un sequestro»: a Bogotà vengono rapite più di 80 persone

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Le parole di questo Papa il coraggio di quei preti

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a csftr@mclink.it

Caro Cancrini, mi occupo di promozione della sicurezza in edilizia e ho apprezzato il suo articolo del 16 giugno. Le segnalo però, nella condivisione delle sue osservazioni, che l'attacco frontale al Papa contenuto nella seconda parte non aggiunge incisività all'articolo, ma tocca la sensibilità profonda di chi, come me, lo ritiene un riferimento religioso significativo. Nella mia trasmissione tv regionale ho mandato in onda un intervento del Papa contro gli infortuni sul lavoro; rispetto le sue convinzioni ma le chiedo di rispettare quelle dei credenti sul giornale che è riferimento per tutto il Pd. Cordiali saluti
Antonio Ghibellini

Mirando benissimo conto del fatto, caro Antonio, che il mio parlare con tanta franchezza della politica attuale del Vaticano può irritare chi nell'autorità morale del Vaticano si riconosce. Quello che vorrei dire, però, è che il mio discorso tutto è tranne che un discorso antireligioso o anticlericale. Tempi come questi in cui sembra che del papa si possa parlare solo in modo agiografico chiedono anche a chi ha rispetto autentico per il Vangelo e per la parola di Gesù giudizi basati sulla chiarezza e sulla onestà intellettuale: senza inutili contorcimenti. Partirò, per spiegarle il senso di una posizione che non è soltanto mia, dai giorni della morte di Papa Wojtyła. La commozione che prese tutti, in quei giorni, contagiò anche me che tutto sono altro che anticlericale come ben sanno i sacerdoti con cui ho lavorato e ragionato per tanti anni da uomo di sinistra impegnato nei servizi e nella politica dei servizi. Insieme alla mia famiglia ho passato così, nella grande piazza di San Pietro, le ore necessarie ad arrivare alla cappella dove si rendeva l'ultimo saluto ad un Papa che aveva fatto, con grande coraggio, scelte difficili e giuste. Condannando apertamente le guerre preventive da cui il mondo continua ad essere insanguinato oggi e riproponendo la pace come valore da mettere al primo posto da tutti coloro che si richiamano ai valori cristiani dell'Occidente. Coerente con l'idea, già sviluppata in precedenza, di modificare alcuni aspetti più discutibili della liturgia (il richiamo ad *Deus Sabaoth*, Dio degli eserciti, nel momento chiave della Santa Messa, le scuse agli ebrei e al coraggio di Galilei), quel Papa affermò solennemente allora, di fronte al mondo intero, l'idea per la guerra non è la strada più adatta per risolvere i problemi del mondo e per esportare una democrazia contraddetta dal pensiero stesso di chi vuole imporla agli altri. All'interno, il tutto, di una scelta ecumenica reale, capace di parlare al cuore di tutte le comunità religiose: cercando i valori comuni delle grandi religioni monoteiste e tentando di riaprire il dialogo con le chiese cristiane che non si riconoscono nel Vaticano. Con un rispetto per i suoi interlocutori che la Chiesa romana non aveva mai dimostrato dai tempi del Concilio di Trento, quando richiamandosi al condanno come una eresia (da perseguire con l'Inquisizione) la scelta di chi cercava di capire quello che è giusto direttamente (senza la mediazione del prete) nel Vangelo e nella parola di Gesù.

Il modo in cui papa Ratzinger ha rinnegato, su questi due punti fondamentali, le posizioni del suo predecessore è sotto gli occhi di tutti: anche se in pochi ne parlano apertamente. Dal punto di vista della politica internaziona-

le passare dalla condanna delle guerre preventive ad una condanna continuamente sottolineata del "terrorismo" ha significato un allineamento, semplice e diretto, alle tesi di Bush. I nemici dell'America e dell'Occidente sono dei terroristi che agiscono in nome del Male. Quella che si combatte in Iraq e in Afghanistan è una guerra (Crociata?) contro il Male benedetta dal papa di Roma. L'abbraccio di questi giorni a Roma fra i due grandi "leader" (così li ha definiti un telegiornale attento al ruolo vero del papa in questa fase) altro non è che l'esito naturale di un avvicinamento di posizioni politiche che vedono nell'uso della forza contro i cattivi la soluzione ai problemi del mondo. Dall'interno di una posizione teorica che ha cambiato nettamente quella assunta dal Papa precedente anche sul piano della dottrina: riproponendo la Chiesa di Roma (e se stesso) come il depositario di una Verità che Dio (il Dio di Gesù) avrebbe svelato solamente alla Chiesa (e dunque a lui) il papa di oggi ribadisce contro le altre chiese cristiane i valori (per lui fondamentali, ma di fatto assai discutibili e discussi soprattutto da chi in Gesù crede) del catechismo, riafferma (da Ratisbona) la "superiorità" dei valori cristiani su quelli musulmani, chiude o rende più difficile il dialogo con la comunità ebraica e ripropone, con la condanna forte di quelli che lui chiama "relativismi", la posizione di un potere religioso che deve vigilare sul pensiero e sulla ricerca scientifica.

Più vicino a noi e alle cose italiane, il papa di Roma è quello che, in campagna elettorale, ha rimproverato pubblicamente, a sorpresa e con ampia eco sulla stampa e in Tv, il sindaco di Roma ed i presidenti di provincia e regione di centro sinistra ed ha accolto poi trionfalmente e da amico l'uomo (il grande nostro attuale presidente del Consiglio) la cui moralità indiscussa trionfa presso l'opinione pubblica di tutto il mondo ma che ha l'intelligenza (l'astuzia) di promettere al papa, oltre ad una difesa a tutto campo delle sue posizioni in tema di aborto e fecondazione assistita, il mantenimento delle condizioni di privilegio in cui lavorano oggi in Italia la Università e gli ospedali religiosi (gli ospedali più ricchi e più sicuri del mondo, gestiti con criteri privatistici e interamente pagati dal pubblico) e, soprattutto, un finanziamento finalmente congruo delle scuole private cattoliche. Di fatto ritornando (questa almeno è la mia opinione) a scelte che ricordano quelle contestate quasi cinquecento anni fa da Lutero sul primato dei ragionamenti basati sui soldi e sul potere su quelli etici legati al giudizio sui comportamenti degli uomini.

Ci sono preti meravigliosi anche in questo nostro tempo, caro Antonio. C'è il don Peppino Diana splendidamente raccontato da Saviano in Gomorra o il don Puglisi splendidamente celebrato nel film di Faenza. A loro una Chiesa ed un papa che credono nella parola di Gesù dovrebbero guardare, a mio avviso, anche nel momento in cui parlano di santi o di esempi da seguire. Proponendo come testimonianza del discorso di Gesù una visita nei centri della terra di Gomorra o nei Cpt in cui uomini, donne e bambini sono rinchiusi per mesi e per anni scontando la colpa di chi fugge dalla povertà e dalla fame. Lasciando perdere i potenti della terra e cercando l'incontro con quegli ultimi che Gesù chiamò beati promettendo loro la vicinanza del suo amore.

In piazza non solo contro il governo

VINCENZO VITA

È importante la mobilitazione proposta per il prossimo autunno dal segretario del Partito democratico, Walter Veltroni. È bene, infatti, cambiare passo nell'opposizione al governo Berlusconi, senza - per cortesia! - aprire un dibattito surreale se e come questo significhi tornare all'antiberlusconismo (?). C'è un diffusissimo disagio morale che attraversa un paese ferito dalle leggi e dagli emendamenti ad personam, dagli spot di politica economica che a conti fatti penalizzano, tanto per cambiare, i ceti meno abbienti, gli "invisibili", dagli attacchi ai magistrati e ai giornalisti. Alle libertà, alla cultura, dopo il taglio -

tanto per cominciare - di 160 milioni di euro della già modestissima spesa culturale.

Attorno alla giustizia si gioca una doppia partita: quella reale per condizionare l'autonomia della magistratura, fino all'intervento sulle intercettazioni telefoniche e sui processi in corso; un'altra simbolica che attiene ai caratteri del governo italiano, ormai (al di là che lo sia davvero o meno) gestito nella "cerimonia mediatica" come un regime effettivo. È una prassi consolidata, quella di annunciare per contribuire alla formazione di un certo senso comune.

Per questo è essenziale scendere in piazza, accompagnando il movimento al progetto e per opporsi ad una deriva reazionaria.

Bisogna opporsi ad una deriva reazionaria accompagnando il movimento al progetto

La manifestazione lanciata da Micromega non pare alternativa, o viceversa. Anzi. Et et, non aut aut. È nostro compito, come già si realizzò nel 2002 e 2003 con le manifestazioni (si, anche i girotondi) sulla pace, per l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per la giustizia giusta, per i diritti e le libertà, dalla cul-

tura all'informazione, tornare nella società in carne e ossa. Insomma, che si avvii una mobilitazione multiforme, fatta dalla battaglia quotidiana e da grandi appuntamenti, da iniziative diverse ma accomunate dall'urgenza etica, prima ancora che politica, di sconfinare il berlusconismo. Quest'ultimo non è solo un fatto politico-politico, bensì una miscela di populismo e autoritarismo, vale a dire la destra dell'età postmoderna, che non ha molto a che spartire con il vecchio conservatorismo, costituendone anzi una sostituzione quasi conflittuale. È il nuovo mix tra localismi corporativi e snaturamento dello Stato di diritto. Con il sottofondo di tanti programmi della vecchia televisione generalista.

Direttore Responsabile
Antonio PadellaroVicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca LandòRedattore Capo
Paolo Branca (centrale)Art director **Fabio Ferrari**Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219• 20124 Milano,
via Antonio da Riccinate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2468499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente Mariolina Marcucci	
Amministratore delegato Giorgio Poidomani	
Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma	
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="font-size: small;"> <p>Il giornale è edito da Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. in esecuzione della sentenza del Tribunale di Roma, in data 11/11/2007, n. 2007/1112/2007.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> </div> <div style="font-size: small;"> <p>Il giornale è edito da Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. in esecuzione della sentenza del Tribunale di Roma, in data 11/11/2007, n. 2007/1112/2007.</p> </div> </div>	
Stampa	
Fac-simile	
• Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	• STS S.p.A. Strada 36, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)
• Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma	Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27
• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 22 giugno è stata di 131.301 copie	

SAS

Scandinavian Airlines
La scelta naturale
per il Grande Nord

Un Mondo di Vacanze

Il Postale
dei Fiordi

Navigando lungo
la costa norvegese

HURTIGRUTEN

Alla scoperta del Grande Nord® Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte



Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.690
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.290
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.490
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.590
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	2.090
• 3 Capitali Nordiche: Oslo, Stoccolma e Copenaghen o Helsinki	8	1.190
• Mosca - San Pietroburgo e l'Anello d'Oro	8/11	1.590
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.290
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	2.090
• Meravigliosa Norvegia	11	2.850
• 3 Capitali - Caponord - Isole Lofoten e Fiordi Norvegesi	15	3.190

Specialisti per viaggi individuali su misura con partenze giornaliere: quotazioni su richiesta

In navigazione con **HURTIGRUTEN**

alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche
Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.570/3.200
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.780/3.500

Tour individuali **Offerte Speciali Formula Roulette mezza pensione**

• Crociera circolare - Bergen - Kirkenes - Bergen	13	1.630
• Navigazione da Bergen a Kirkenes o viceversa	9	1.240

Navigazioni e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociera d'esplorazione: Spitsbergen Lungo le terre dell'Orso Bianco con la M/n Nordstjernen	7	1.845
• Groenlandia con la M/n Fram - Disko Bay e Ultima Thule	da 10 a 17	3.380
• Antartide - da ottobre 2008 a febbraio 2009 Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	da 14 a 22	5.490

* Tutte le quote sono indicative in Euro "a partire da" e includono voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat. sistemazione in camere e/o cabine a due letti con servizi. I tour con accompagnatore prevedono visite ed escursioni, trasferimenti e pasti principali ove previsti. Non sono incluse spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione. Quote e programmi dettagliati come da catalogo e online.



Crociere in Scozia e Irlanda

con la M/n Kristina Regina **KRISTINA CRUISES**

INTERAMENTE NOLEGGIATA

da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

itinerari di 8 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia il 2 e 9 agosto 2008

Italia - Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland
Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness) Edimburgo (Leith) - Italia

* quote a partire da: Euro 1.525 in cabina a 3 letti • Euro 1.575 in cabina a 2 letti
incluso: voli di linea a/r da Milano*, 7 notti a bordo in pensione completa.



Irlanda

L'isola delle magie

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour di 8 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Dublino, Sligo, Connemara, Galway, Ring of Kerry, Cliffs of Moher, Rock of Cashel 1.260

* volo di linea A/R da Milano*, Hotels 1a cat., tour con accompagnatore italiano, visite, trasferimenti e 6 pasti principali.

• **Weekend a Dublino:** volo + 2 notti 375

• **Itinerari di 8 giorni Self Drive, Irlanda del Sud e del Nord** 710
volo A/R da Milano, Bologna, Venezia (1)+ auto, 7 pernottamenti in Bed & Breakfast "Town & Country Homes"

Islanda

Terra di Vulcani e Ghiacciai

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour esclusivi di 8/10/11 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Reykjavik, Fiordi, Laghi, Vulcani, Cascade, Geysir e Ghiacciaio di Vatnajökull 1.990

• **Self Drive in Islanda itinerari da 3 a 14 giorni:**
* volo a/r da Milano*, Hotel e/o Fattorie, tour in noleggio auto. 1.360

• **Weekend a Reykjavik:** volo + 2 notti 550

• **Estensioni e Crociere in Groenlandia**

Il Canada

dal Quebec all'Alaska

Tour con accompagnatore in lingua italiana

	giorni	*Quote da Euro
• Le grandi città dell'Est: , Ontario e Québec, tra Natura e Storia	10	1.990
• Lac Saint Jean, fiordo di Saguenay, la Mauricie e le grandi città dell'Est	14	2.520
• Il meglio dell'Est: balene, Niagara, Montreal e Québec City	13	2.400
• Tutto il Canada: l'Est, i grandi parchi Victoria e Vancouver	16	3.400

* volo a/r da Milano (1), Hotel 1a cat./turistica sup., tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e alcuni pasti principali.

Il Grande Sud®

La fantastica avventura

Tour con guida locale in lingua italiana

	giorni	*Quote da Euro
• Il Paese Arcobaleno Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town	10	2.190
• Meraviglioso Sudafrica - Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town, Garden Route	13	2.840
• Namibia: la Terra dei Damara Windhoek, Deserto del Namib, Swakopmund, Skeleton Coast, Damaraland, Parco Etosha	11	3.250

* volo a/r dall'Italia, Hotel, Lodge, guida locale in lingua italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali
Estensioni a: Victoria Falls, Parco Chobe, Delta dell'Okavango e vacanze mare: Mozambico - Mauritius - Seychelles

(1) Supplemento partenze da altre città su richiesta

CROCIERE FLUVIALI

La Via degli Zar®

da Mosca a San Pietroburgo
navigando sui fiumi Volga e Neva

con la M/n Yuriy Andropov **INTERAMENTE NOLEGGIATA**

da Giver Viaggi e Crociere
che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Itinerari di 11 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 13 maggio al 30 settembre 2008

Italia - Mosca - Ouglitch - Jaroslavl - Goritzky - Kiji
Svirstroy - San Pietroburgo - Italia

* quote a partire da: Euro 1.260 in cabina a 3 letti • Euro 1.460 in cabina a 2 letti
incluso: voli di linea a/r da Milano, Roma e Venezia (1), 10 notti a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese.

la Terra dei Cosacchi

crociere da Kiev al Mar Nero

con la M/n M. Koshevoy **KORTHODOX**

itinerari di 15 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 6 maggio al 3 settembre 2008

Italia - Kiev - Sebastopoli - Yalta - Odessa
Tulcea (il delta del Danubio) - Nesseber/Bulgaria - Istanbul - Italia

* quote a partire da: Euro 1.650 in cabina a 2 letti incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 12 notti a bordo + 2 notti in hotel a Istanbul, pensione completa a bordo durante la navigazione, visite ed escursioni durante il percorso, assistenza Giver Viaggi e Crociere.

il Danubio Blu

con le M/n Kleine Prinz, Fidelio

e la Victoria Amazonica **INTERAMENTE NOLEGGIATE**

itinerari di 8/10/11 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 16 luglio al 14 agosto 2008

Sei Paesi & Cinque Capitali

Italia - Vienna - Bratislava - Budapest - Belgrado - Bucarest - Italia

* quote a partire da: Euro 1.350 in cabina a 2 letti incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 7/9/10 notti a bordo in pensione completa, visite ed escursioni durante il percorso.

CAPODANNO IN CROCIERA SUL ROMANTICO RENO dal 30 Dicembre '08 al 3 Gennaio '09

con la M/n Poseidon **INTERAMENTE NOLEGGIATA**

da Giver Viaggi e Crociere

che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Italia - Amsterdam - Rotterdam - Dusseldorf - Colonia - Italia

Quote di partecipazione in cabina doppia esterna con servizi privati

• ponte principale Euro 1.190 • ponte superiore Euro 1.290
Spese iscrizione Euro 50 - Tasse aeroportuali da Euro 150 ca

Voli di linea da/per l'Italia - Cenone di Capodanno e visite incluse



Queste sono solo alcune
delle numerose proposte
per viaggi di gruppo
e individuali.
Richiedi i cataloghi
Giver Viaggi e Crociere
nelle migliori Agenzie di Viaggi

francesco.viaggi

Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com



www.giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

dal 1949



“Una fotografia romantica come la luna che cala proprio dentro al barattolo di miele. Difficile credere che si rialzerà. Dentro il barattolo c'era il veleno per topi.”

RIALZATI SORCIO!

“Un film che ha rivoluzionato il genere horror: La velocità è la chiave che rompe tutte le porte. Strette di mano, giochi d'artificio, e poi in un attimo SPIM. Falce e martello: Scomparsi. E poi SPUM. Romano Prodi: Scomparso. Quando nulla sembra più intimorire il protagonista... SPAM... Lo statista: Scomparso. Al suo posto si avverte una presenza, più che la sensazione di una persona la percezione di una realtà ad personam, uno stato ad personam e poi TRAC... La Costituzione: scomparsa. Ma... c'erano tre spettatori nella mia fila. Dove sono finiti? Aiutooooo!”

SPE(RE)M BONE NEWS

“I dialoghi sono incomprensibili, manco se fossero stati scritti da un funzionario del Ministero: “Se ci fosse Giustizia a questo mondo, non saremmo mai stati sfiorati dal pensiero che rimpiangere Mastella è possibile.”

HOMO CEPPALONICUS

SERVIZIO SMS
per i lettori smcmorati



La "CAMBIAMENTI CLIMATICI PRODUCTION"
è catastroficamente lieta di presentarvi:



SHINING

SILVIO BERLUSCONI WALTER VELTRONI

TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EPICOLA CON "L'UNITÀ"?
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SI" AL 3-468946396

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 23 giugno 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 20/06/08
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Pesce Spada: Sergio Staino
Merluzzo: Giampiero Caldarella
Orate: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Spigole: Ellekappa, Johnny Palomba

Pesce Capone: Vincino
Tonni: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Ariinghe: Molly Bezz, Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Andrea Frau,
Massimo Ganiano, Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Cozze e vongole: Joshua Heid e Luca Rafiaelli
Sogliole: Ugo Delucchi, Stefano Disegni, Bicio Fabbri,
Francesca Fornaro, Simone Frosini, Giuliano, Dario Guidi, Maramotti,
Beppe Mora, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Franco Origone,
Alberto Patrucco, Roberto Perini, Nico Pillimini, Francesco Schietroma,
Natale Sorrentino, Antonio Voceri.
Ci scusiamo con le molte sardine che non siamo riusciti a mettere in scatola soprattutto per mancanza di spazio.

M emme

allegato a
L'Unità
del 23/06/2008
#39

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
A CURA DI SERGIO STAINO
UNDEA DI SERGIO STAINO



È FRESCA?

VUOLE SCHERZARE?
...FRESCHISSIMA!
PESCATO STAMANI!

BASTA ABITUARSI

«SOSPESI TUTTI I PROCESSI PER I RICATI FINO AL 30 GIUGNO 2002»
"QUASI QUASI GIULIO ASILIO POLITICO ALLA ITALIA!"



NEWS senza filtro

di Andrea Pranu



I gerarchi nazisti avrebbero potuto ricusare i giudici del processo di Norimberga. Molti di questi giudici in passato avevano manifestato una certa antipatia per il concetto di 'genocidio'.

I cardinali Bagnasco e Beteri sarebbero coinvolti nel giro di tangenti per ottenere appalti nelle mense Genovesi.

Gli inquirenti starebbero indagando anche sulla gara dappalto per l'Ultima Cena.

Dopo il ddl sulle intercettazioni il film 'La Conversazione' sarà trasmesso in tv solo con gli omissis.

Arrestato componente clan Casalesi.

Quando e' stato arrestato stava leggendo il libro di Saviano. Era arrivato alla parte in cui si fa il suo nome. 'Maledetti Mi avete rovinato il finale!' ha urlato agli agenti.

Giappone auspica relazioni normali con Pyongyang. Se non sarà possibile si sposteranno in California.

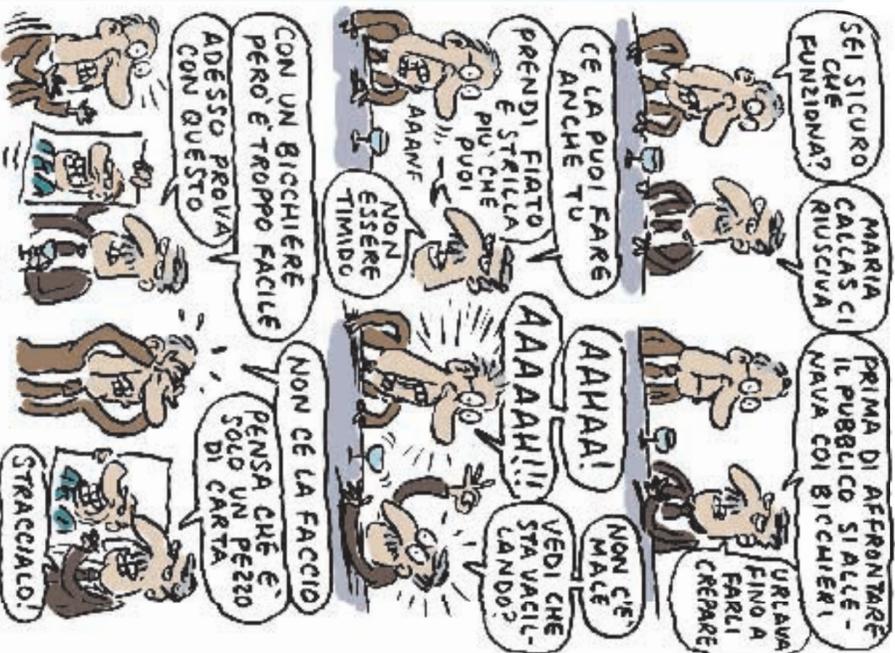
Iraq: ucciso giornalista Tv a Mossul. Sapeva che rischio correva ad intercettare. Le bombe.

Processo Mills: avvocati di Berlusconi depositano istanza ricusazione Gandua. Per errore e' stata depositata in un conto segreto in Svizzera.

Berlusconi: da presidente tribunale Milano grave inimicizia. Incredibile! Solo perché non l'ha aggiunto ai contatti Man.

Afghanistan: Italia valuta l'uso della forza aerea. Guardiamo il lato positivo. Finalmente sapremo dove mettere le hostess dell'Alitalia rimaste senza lavoro. Signore, gradisce salatinì o bombe a grappolo?

Pechino 2008. Gli atleti cinesi più batte- re i record mirano ad imitarli.



cuori infranti



MODELLO BULGARO

Carla zia Elle.

In questi giorni, inquietanti questi si accavallano nelle nostre povere menti: in che mondo viviamo se i contrabbandieri tagliano il petrolio col Brunello di Montalcino perché risulta loro economicamente molto conveniente? E in che paese viviamo se i clandestini si ammazzano a centinaia prima di arrivare a Lampedusa rendendo così vano spaventarli con l'introduzione del reato di clandestinità? Poi ancora: si deve dialogare col governo del sig. Berlusconi o è meglio mandarlo a quel paese? Ma soprattutto non è che il paese abbia già mandato a quel paese chi dovrebbe mandare a quel paese il governo? E perché mai chi governa dovrebbe voler dialogare con chi non riesce neppure a mettersi d'accordo sull'ora a cui fare le riunioni? Attraversati da simili dubbi è chiaro che di chiaro c'è proprio poco.

Confesso però che un'idea su dove stiamo andando a finire ce l'avrei. Prendi il voto in Sicilia. E evidente che il modello bulgaro-sovietico avanza. Nei numeri, nelle percentuali. E ancor più nel fatto che evidentemente al fantomatico paese reale interessano molto di più i minacciosi annunci del sig. Brunetta di licenziare tutti i fannulloni e quelli del sig. Tremonti di ridurre sul lastrico banchieri e petrolieri, anziché i processi e le tv del sig. Berlusconi. E chiaro che la consulenza dell'amico sig. Putin ha funzionato bene. In tal senso i giornalisti sono vivamente consigliati di non rompere troppo i coglioni con la storia delle intercettazioni (cosa sono in fondo tre anni di galera...) perché la fase due del piano Putin preveda per loro soluzioni ancor più interessanti e vantaggiose.

Resterebbero i magistrati, verso i quali c'è un problema. Se il modello verso cui andiamo e quello bulgaro-sovietico (variante Putin-Cuffaro) ed essendo i magistrati tutti comunisti, come va trattato il loro caso? Sono un pezzo del futuro sistema già a posto o sono una casta deviana dalle sirene del capitalismo? Mah, cara zia, come vedi ho troppe domande e zero risposte. Tipico del disfattismo depressivo della sinistra. Ma mi tranquillizza il fatto che quelli che invece hanno solo risposte e non tollerano le domande stanno in strutture tipo l'esercito o la chiesa cattolica. Tutte cose destinate ad avere un grande futuro nell'Italia di oggi.

Dario Guidi - Sofia

“ Un nuovo format di programma a quiz, il concorrente chiede e il conduttore gli spara. ”

Avvilito sig. Guidi, quanta amarezza trapela tra le righe della sua accorata lettera. Se lei ha troppe domande e zero risposte, perché non cerca di guardare con più simpatia a chi ha zero domande e tutte le risposte? Magari, trovando un accordo, potreste mettere su insieme un nuovo format di programma a quiz, il concorrente chiede e il conduttore gli spara, e così la finirebbe di rompere i coglioni a me con le sue contorsioni mentali (non so se si nota che ultimamente sto frequentando un corso di giornalismo tenuto da Piero Ostellini e Angelo Panbianco). Si rilassi, caro il mio disfattista, e si compiacca dell'efficienza del nuovo governo. In poco più di un mese ha salvato retequattro dal satellite e il premier dal carcere, dalle intercettazioni e dai giornalisti, e ha militarizzato le città, così in caso di emergenza uno chiama il 113 e arriva subito un carro armato.

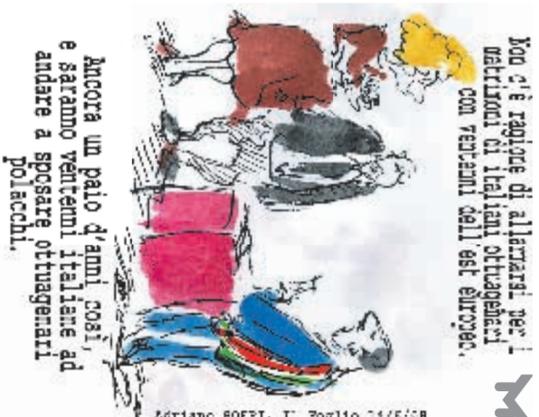
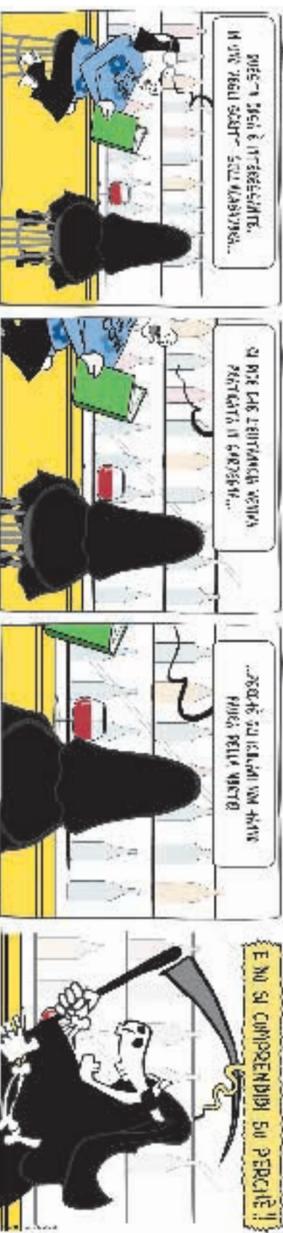
Certo, mi dirà lei, ma Napoli è ancora sommersa dai rifiuti, la disoccupazione è aumentata e sono stati sospesi centomila processi che riguardano stupri, rapine, sequestri, scippi, omicidi colposi, usura. Vede, esaurito lettore, questi sono dettagli che non creano allarme sociale nei premier. Del resto avendo vinto le elezioni ha avuto il mandato popolare a commettere ciò che vuole. Per fortuna Veltroni si sta svegliando e, avendo compreso che il PD non può andare avanti frantumandosi in mille correnti ha fondato la sua nuova corrente "Basta con le correnti" che andrà allo scontro frontale con la corrente di D'Alema "Non demontizziamo le correnti". Ora, depresso scrivano bulgaro-non senza prima averla informata che la luna di miele tra il paese e il premier si è demontizzato quando il paese si è accorto di avere un calmano tra le lenzuola- la lascio ai suoi sedativi, anche perché qui dove mi trovo io, nella foresta di Sherwood, mentre con l'arco cerco di coccararmi una freccia nel cuore prima che arrivi Robin Hood - il nuovo sceriffo di Nottingham perché quello vecchio era troppo moderato- si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto

Un caro ultimo saluto

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

HAPPY END





**COSI' LONTANO
COSI' VINCINO**

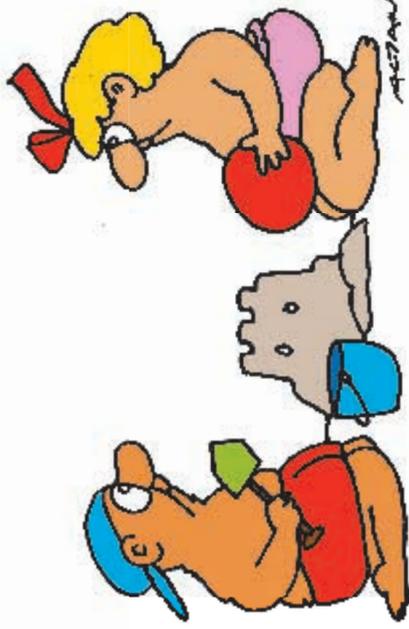


CON 9 MILIARDI DI EURO QUANTI CLIENTI ERANO A STREMBIO A ROMA?



DA GRANDE SARO' BUONO.

POVERI NOI!



Caro Walter,
per fare una bella politica bisogna avere la mano ferma, come quando ti fai la barba. Chi conosce i suoi peli non si lascia incantare per un attimo di morbidezza. Specie se hai a che fare con una pellaccia molto dura. Dai retta a Noi che da secoli abbiamo un barbiere in ogni residenza.
Ma lo vuoi capire che non puoi farti la barba se sei l'ombra di qualcuno, o peggio, se ti fai ombra da solo? Quindi pigliatela calma e studia l'aerodinamica. Per ora c'è un bellissimo clima, a fatti correre ci penseranno le correnti. E quando Silvio ti mette il popobarba piglialo come un massaggio e porgi l'altra guancia. E poi ancora, e poi a due mani, e poi a due a due finché non diventano dispartiti.
Vedrai alla fine come sarà liscia la tua pelle.
Baciarmi l'ombra delle mani
Joseph

Pi: spero che apprezzerai queste parole che il papa-ombra ha scritto per me sotto dettatura. Io ero impegnato nel ricevere il Cavaliere. Sapevi come mi ascolta lui, dice che in questi saloni l'acustica è perfetta e che magari si può pure organizzare un festival del Cinema Nazionale Clericale. Non ti sembra magnifico?



Walter Veltroni
Luft PD
Piazza San'Anastasia 7
00186 Roma

CALDA + FICI

NIENTE MATRIMONI TRA GAY
OTTAVIO, SIAMO COSTRETTI A RESTARE ANCORA FIDANZATI



2008 GIOVIANO

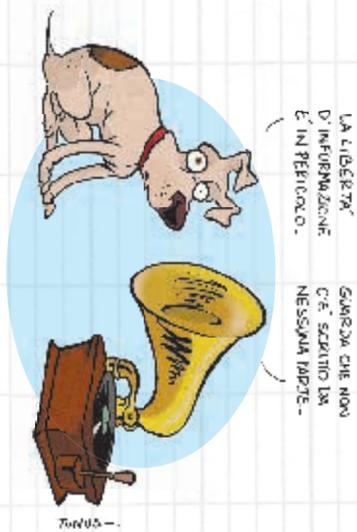
CRONICHE DEGLI ELETTI

di Francesca Fornario

La settimana anti-politica in un flash

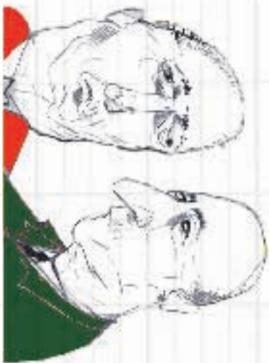


MANO BIANCHI



IL MINISTRO ALFANO OFFERIRÀ INCENTIVI AI MAGISTRATI CHE SCEGLIERANNO SEI DISASTRE...

L'ITALIA?



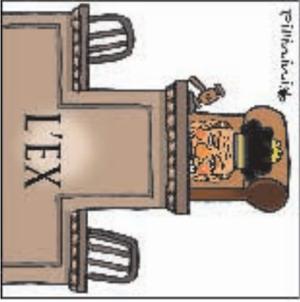
molly bezz



FILIPPO BIANCHI

Bavagli
Il ministro Alfano nega che le nuove norme sulle intercettazioni rappresentino un tentativo di mettere il bavaglio ai giornalisti. Immediata la replica di Marco Travaglio: «Mmmmmmmh! Mmmmmmmh!»

Grandi manovre
La Manovra Finanziaria del governo modifica la norma antiriciclaggio che limita i pagamenti con denaro contante a 5.000 euro. Il tetto limite è stato stabilito da Cesare Previti in base alla quantità di banconote che è possibile trasportare in una valigetta.



TI SENTI DEPRESSO? SEI STRESSATO DAL TROPPO LAVORO? PASSI IL TUO TEMPO A RISOLVERE I PROBLEMI DEGLI ALTRI SENZA MAI RIUSCIRE A DEDICARTI AI TUOI? BASTA! RITROVA LA GIOIA DI VIVERE UN PO' DI SANO EGOTISMO NON HA MAI FATTO MALE A NESSUNO

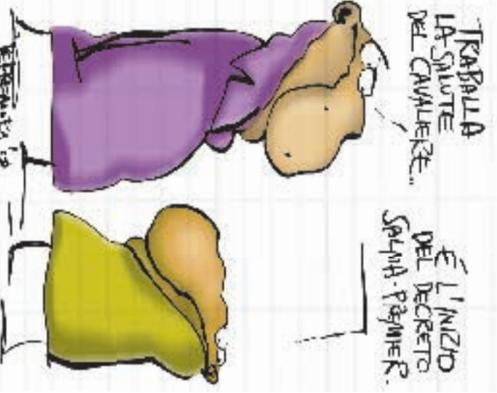
FATTI LA CURA DEL SO R R I S

PRIMA

DOPO

valeria fci

Sanità
Il governo procede con la lotta agli sprechi tagliando i fondi alla Sanità. I medici dovranno dare assoluta priorità alle malattie che destano grave allarme sociale, mentre saranno sospese le cure per tutte le patologie contratte prima del 2002.



L'ATTIMO FUGGITO

VENUTO IN SOGNO A FERRETO E RIPORTATO ALLA REALTÀ DA KANJANO L'ONANISTA PENITITO

PARTE I

PICCOLA ODE ALLA MANOVALANZA DEL XXI SECOLO

168 ORE DI VITA SETTIMANALI MENO

56 ORE DI SONNO SETTIMANALI, CIRCA MENO

7 ORE SETTIMANALI PER I PASTI, CIRCA MENO

3,5 ORE SETT. PER BISOGNI CORPORALI, CIRCA MENO

14 ORE SETTIMANALI SON MEZZI DI TRASPORTO, CIRCA MENO

65 ORE DI LAVORO IN EUROPA USUALE

22,5

ODE ALLA SETTIMANA, DONNECA COMPRESA, PER AMARE, LEGGERE UN LIBRO, LITIGARE CON I VICINI, VIOLENZARE, FARE LA SPESA, FARE UNA PASSEGGIATA, FARE LA DIFFERENZIALE, FARSI, PAGARE LE BOLLETTE, ROSARE, PICCHIARE I FIGLI, PARTECIPARE ALLA VITA SOCIALE E POLITICA, ANDARE ALLO STADIO, TRADIRE IL PARTNER, RIFLETTERE, INCENDIARE UN CAMPO ROM.

SOLGERE LE SUDETTE ATTIVITÀ CONTEMPORANEAMENTE È LETTO PER CHI HA CITTADINANZA FINO A PROSSIMO DECRETO.

PARTE II

PIÙ LIBERI DI LAVORARE DI PIÙ DETASSATI, IL TEMPO È DENARO, UNA GITA MENSILE NELLA G.O.O. VICINA A CASA IN SORRIDE C'È IN OFFERTA O.G.M. AROMATIZZATO FRAGOLE E CIOCCOLATO.

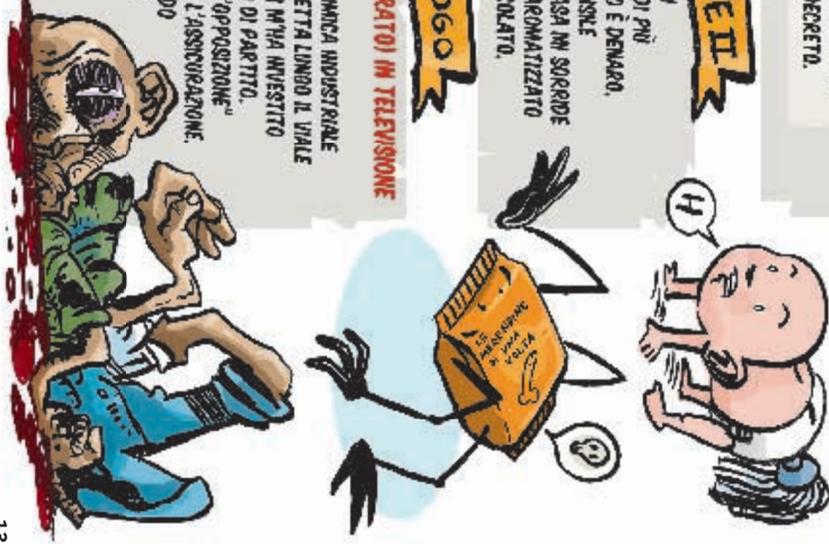
EPILOGO

STASERA MI VEDRETE (SFRUBURATO) IN TELEVISIONE

PER MEGLIO DIVERGERE LA CHIMICA INDUSTRIALE LA SERA HO FATTO UNA COSETTA LUNDO IL VIALE E SULLA STRISCE PEDONALI M'HA INVESTITO UN MEZZO COCCAZZATO DI PARTITO.

"SI TRATTA DI UNO ALL'OPPOSIZIONE" ONCE IL MINUTE, E MI CHIEDE L'ASSICURAZIONE.

"L'HO LASCIATA A CASA MA VADO A PRENDERLA CON LE GRUCCE", MENTRE LUI, GARBATO, MI PREPARA LE CARTUCCE.



IL CODICE TRIADE

(LA LEGGE È LEGGE MA A NOI CHE CE NE FOTTE?)

"Articolo uno: lo spaccio di droga è sostituito con la diffusione di sogni e speranze a basso costo. Chi scippa e scamazza una vecchietta rompippalle al fine di accaparrarsi la pensione al fine di procurarsi i sogni, mette in atto il piano quinquennale del governo di: "fate largo ai giovani!"

"Ebbro, bravo assai così si scrive bene una legge". Pasquale stringe la mano a Tonino, quasi incredulo che uno dei due codici più desueti del processato Sud stia faticando la sua parte di riscrittura legislativa per il processo Fritture di Paranza con contorno di Mozzarella di Bufala.

"Articolo secondo: non si deve sempre parlare di inimicizia quando nu fetente e merd' vuole chiuderti? Ma che cazz' inimicizia è una parola sacrosanta e quindi per noi sono inimicizie i giudici. Spararlo nelle gambe non è reato ma avviso di inimicizia che può pigliare una piega più grave o una traiettoria superiore". "Così si fa o' codice, bravi compari. Articolo numero 3: non c'è più il reato di spataroria, mò mi spiego meglio: siccome c'è tanta ignoranza nelle strade, da oggi i criaturi studiano balistica e geometria euclidea con le pistole in mezzo ai vicoli. Calcoli e impedenze del proiettile, così si fa scuola sociale. Comma 21765 all'articolo 3: associazione camorristica, ma che strunzat', si dira riunione del circolo di tresette con i morti. Comma 23777 dell'articolo One: estorsione si chiama cessione volontaria in beneficenza di eccedenze monetarie. Ha ragione Fafalano, o' ministro della Giastis', qui siamo ingolfati e non per dire noi abbiamo l'ingolfo di Napoli e quindi basta sti cazz'eprocess'. Ognuno scrive quello che cazz' vuole? O' Silvio ha chiesto na mano e noi qui ascriviamo tutti in archivio". Tonino&Peppino si indicizzano al capo: "Senti Pasquà, ma sta storiella dei massoni e dei mafiosi?". "O' curt' che o' ministr' Abbrunetta, mi ha chiesto camm' fa pè risollevà a PA, che non è a PS? E quindi noi da brave persone che siamo ci siamo messi a dare una mano ai tribunali, e mò ci accusano di chissàcheccazz'cosa? Articolo uno del nuovo codice di procedura penale: Giudiciiiiiiii? Chi si fa i cazzi suoi campa cent'anni, ma ancora non capite? Ha ragione zio Silvio, non sono adatti, nu' capiscono!".



"Mò tocca a te, Peppino facci sentire". "Articolo primo: si abolisce il reato di inimicizia quando nu fetente e merd' vuole chiuderti? Spararlo nelle gambe non è reato ma avviso di inimicizia che può pigliare una piega più grave o una traiettoria superiore".



Paura
Alcuni indizi inducono i più sospettosi a credere che Berlusconi abbia creato, attraverso i suoi media, un clima di tensione e paura per giustificare l'approvazione di leggi speciali: allegato all'ultimo numero di «TV Sorrisi e Canzoni» c'è una bomboletta di spray anti-aggressione.

MARCO BIANCHI 2003
+ RIC ORIOLES

Province
Fedele alla politica dei tagli agli sprechi, Tremonti si impegna ad abolire gradualmente tutte le Province Metropolitane perché "Provincia Metropolitana" è una definizione impossibile da pronunciare.



IL MORALE DELLA TRUPPA

SPERO IN QUALCHE GIROTONDO IN PIAZZA, COSI' FACCIAMO FARE QUALCOSA ALL'ESERCITO...



ER DECRETO SICUREZZA

Di Alemannaggia e Borigh Ezio - Manotese Edizioni

Rom, nun fa' lo stronzo questo mese damme 'na mano a faje di de si

Ruba tutti i bambini più piccinini che puoi fa' un po' de' scippi e furti per la città.

Faje senti che nun sono sicuri manna li peggio sinti pe' fa' bum bum

Pestame er pensionato più malamente che puoi

Rom, nun fa lo stronzo questo mese.

Rom, nun fa' lo stronzo questo mese damme 'na mano a faje di de si

Sceji tutte le zone più popolate che puoi e piazzaci un bel campo tutto pe' voi

Faje veni' un colpo de' paura porta li mejo maghi de' rififi

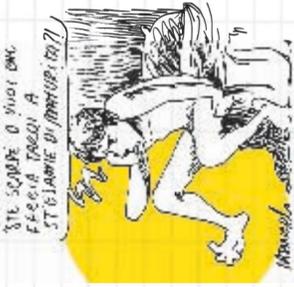
Prestame er zingarello più malandrino che ciai

Rom, esaspera er popolo 'sto mese.

Natale Sorrentino

LA MATURITÀ

PARLANNO I MIO ALLIEVI... STE SQUERE O SUOI OM? FATELA TARELA A STIGLAME DI PARRUP...?



SALVE, O POPOLO D'EROI



AUTORA NOTTE FONDA, LO SUELO DI AVVOCATI CERCA UN APPUGLIO CHE PERMETTA AL SENATORE PRIMO FIRMATARIO DI GIURARE IN PARLAMENTO CHE L'EMENDAMENTO PROPOSTO NON È "AD PERSONAM", BORSI A FAVORE DEL POPOLO TUTTO.

TI PIACEREBBE DIVENTARE IL LEADER DI UN PARTITO DI CENTRO SINISTRA? DA OGGI LO PUOI FARE ANCHE TU CON IL FANTASTICO KIT DEL PERFETTO LEADER DI PARTITO DI CENTRO SINISTRA

- 1 ROBUSTA BOTTIGLIA IN P.E.T. INDICIABILE DA L. 1,5
- 2 SOSPENSIONE INCONTAGLIATA "S"
- 3 MANUALE DI AUTOLESIONISMO CON ISTRUZIONI BASE
- 4 PASSAPARTIGLIA MICHELLO SHAKIM MILIA
- 5 TUTTA IN ROBUSTA TELA ELASTICIZZATA ANTISTRAFFO



ORDINA SUBITO IL TUO KIT E COMINCIA AD ALLENARTI!!



PRESTIGIO NAZIONALE

RIUSCI A BLOCCARE TUTTI I SUOI PROCESSI. TRANNE QUELLO DI INVECCHIAMENTO.



Servizio SMS de l'Unità.



Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno **NEWS** in tempo reale via **SMS** sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **UNITA ON** al numero **48485**.

Striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la **Striscia Rossa** della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia **STRISCIAROSSA ON** al numero **48485**.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti **VODAFONE** il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti **TIM** il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti **WIND** il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

*Wallpaper in regalo, escluso traffico wpa. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per chi si abbona al servizio **NEWS**, **REGALO*** ogni settimana in **Staino** una vignetta di **2008**.
Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tinet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it



L'ESERCITO IMPIAZZA

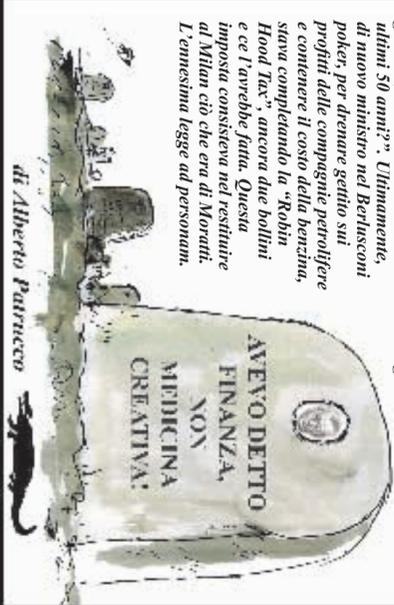


morto sinceramente parliamo nuncapisco bene tutte ste polemiche tutto sto parlare pé lamaggioiparte di casi a casaccio senza connessione de causa solo pé potè preme appetestio na situazione pé potè fá la solita scuallida scuallissima polemmica politica pé potè strumentalizzzare na situazione e nunvede veramente i problemi veri che ataragliano erpasee inuna morza terribile presemio mó statoria dell'esercito nelle piazze che tanto fá pará popo nu rescio accapilla ché ammé me pare tanto loggica e de buonzento ma fimamente ce stà cuarcuno che è umpo' più creativo... dimolo ipolizzotti sò belli e bravi sò delle brave perzone ma cuanno presemio tipo cestà curche reato arva er polizzotto colla sua divisa dimolo umpo' bruttina ministerale envece volete mette? mettete caso ce stà unurtista che se fá erbagno abbusivo drento anafontana ecco carvono ilncursori lagunari che te lo pilano e teloncartano ossè percaso cestà tipo ersolilo abbusivo pericolosissimo arsemaforo che te vò venne labbre magic come pé mtracolo arveno i parracadutistici che te lo arresteno cò nazione de guerra bella e eppica oppure metti caso unlampamento surraccordo cò dieci chilometri de coda risorto magicamente dai cari armati che risorvono la questione splendidamente e con granne classe perché noi nunclavemio mai penzato ma velommaginate che bello fasse arrestà accasa mica darsolito polizzotto ma da nabbella fanfara di berzaiteri che ve fá da colonna sonora da casa argabbio dateme retta è meito.

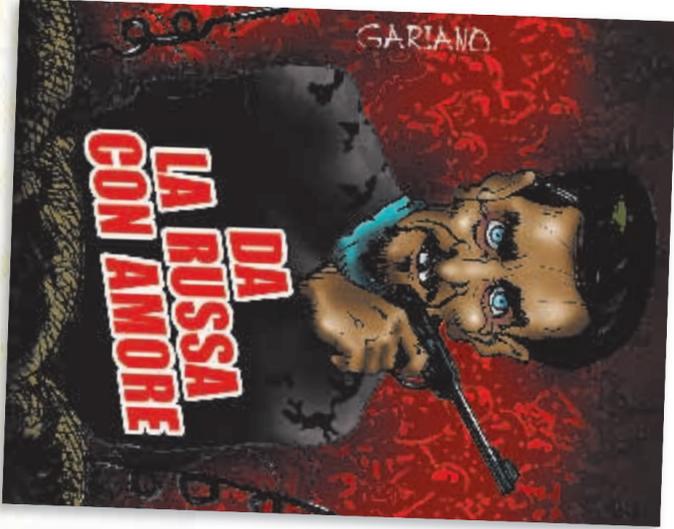
CHI È MORTO OGGI?

GIULIO TREMONTI

Mentre negli USA si discuteva se fare il TICKET presidenziale Obama-Clinton e in Italia si realizzava il TICKET per l'economia Tremonti-Brunetta, la morte, che se ne fotte del PIL, ha freddato inopinatamente il nostro genio della finanza estrosa. Un dramma, questo è certo. Però, almeno per una volta, non pagheremo il TICKET Tremonti, che a dispetto del nome non è mai stato una "cina", ha segnato un'epoca storica. Quella dei condoni e del rientro dei capitali esportati all'estero, con una tassazione pari alla mancia per un cameriere; quella della finanza creativa e delle cartolarizzazioni, ossia investire oggi denaro che, se tutto va bene, forse, avrà domani. Ma questo Harry Potter della finanza jantastosa sarà ricordato soprattutto per un paio di prodezze. La prima fu quando, per frenare l'inflazione, propose di fare l'entro di carta, anziché di metallo. Le obiezioni piovvero copiose e immediate: dato che con un euro non ci si compra nulla, perché non farlo di pancarre? Almeno lo si mangia. Ovvio! Del resto, se la montagna partorisce il topolino, ci stava che un Tremonti servasse una pantegona. Non pogo, di lì a poco, dichiarò di voler vendere le spiagge, attirandosi, tra le tante critiche, la puntuta disapprovazione di Francesco Cossiga: "Uno Stato come il nostro non vende le spiagge. Senza adeguate scorte di sabbia, come si possono tenere insabbiati tutti gli areni, le stazioni e i treni andati a culo negli ultimi 50 anni?". Ultimamente, di nuovo ministro nel Berlusconi poker, per drenare gettito sui profitti delle compagnie petrolifere e contenere il costo della benzina, stava completando la "Robin Hood Tax", ancora due bolliini e ce l'avrebbe fatta. Questa imposta consisteva nel restituire al Milan ciò che era di Moratti. L'ennesima legge ad personam.

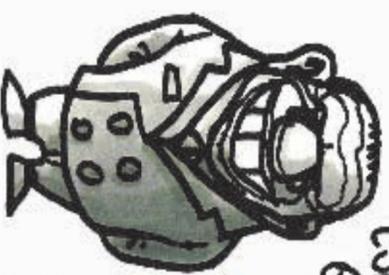


di Alberto Patracco



GARIANO

Johnny Palomba



VISTOCHE
ESISTE ANCORA
QUALCUNO
CON UNA
STRANA IDEA
DELLA GIUSTIZIA,
VORREI FARE
UNA
PRECISAZIONE.



HO GHI UN ELENCO
FORNITOMI DAL MIO AMICO
LIGIO GELLI DI COSE
GRANDISSIME
ACCADUTE IN ITALIA.

TALICUS
BOLOGNA
4 AGOSTO 1974
12 MORTI, 48 FERITI
IMPUNTO

USTICA
27 GIUGNO 1980
81 MORTI
IMPUNTO

**STAZIONE DI
BOLOGNA**
2 AGOSTO 1980
85 MORTI, 200 FERITI
IMPUNTO

**I CASI
CALVI**
TAMISI, LONDRA
18 GIUGNO 1982
EL SINDONA
VIGEVANA, SIFERZARCA
22 MARZO 1986
IMPUNTI

RAPIDO 904
BOLOGNA
23 DICEMBRE 1984
15 MORTI, CENTINAIA
DI FERITI GRANSSIMI
IMPUNTO

VIA DEL GEORGARILI
FIRENZE
NOTTE TRA IL 26 E
IL 27 MAGGIO 1993
5 MORTI, 48 FERITI
IMPUNTO

**MAURO DE MAURO
PIERSANTI MATTEI DELLA
PIO LATOZZE E
ROSARIO DI SALVO**
PALERMO
16 SETTEMBRE 1990
6 GENNAIO 1980
30 APRILE 1982
IMPUNTI

CAPRI E VIA DANIELLO
PALERMO
23 MAGGIO 1992
GIOVANNI FALCONE,
FRANCESCA MORVILLO
E 3 UOMINI DELLA SCARZIA
49 LUGLIO 1992
PAOLO BORSELLINO
E 5 UOMINI DELLA SCARZIA
IMPUNTI

**ECCE TERERA
ECCE TERERA
ECCE TERERA**

E QUESTI GIUDICI
E QUATTROGATTI DELLA SINISTRA
PER QUALCHE CORRUZIONE,
UN PO' DI FALSI IN BILANCIO,
QUALCHE TRUFFA GUA E LA,
RUBERIE E POO ALTRO
INSISTONO PER VOI PER PUNIRVI
SOLO ME?



**POPOLO ITALIANO,
VI SEMBRA
GIUSTO?**

STAINO+
FRICCA
2008

